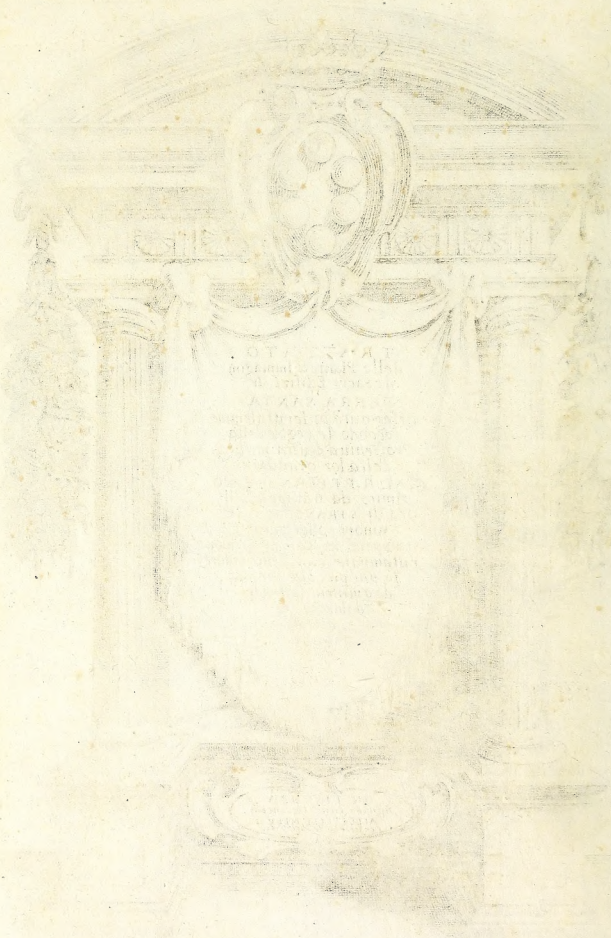
EX LIBRIS
ARCHITETTO
GIOVANNI
MUZIO
MAÑZU

Digitized by the Internet Archive
in 2016

https://archive.org/details/trattatodellepia00amic_1

TRATTATO
delle Piante & Immagini
de Sacri Edifizi di
TERRA SANTA
disegnate in Ierusalemme
secondo le regole della
Prospettiua, & uera misura
della lor grandezza
DAL R.P.F. BERNARDINO
Amico da Gallipoli dell'
ord. di S. FRANCESCO de'
Minori osseruanti
Stampate in Roma & di nuouo
ristampate dallistesso Autore
in piu piccola forma,
aggiuntoui la strada
dolorosa, &
altre
figure
IN FIRENZA
Appresso Pietro Cecconcelli
ALLESTELLE MEDICEE
Con licenza de' Superiori



AL SERENISSIMO COSIMO SECONDO GRAN DVCA DI TOSCANA.

RItrouandomi l'anno 1596. Presidente al Santissimo Sepolcro di N.S. Giesù Christo mi capitò alle mani l'istoria della Guerra Sacra scritta da Guglielmo Tirio Arciuescouo Metropolitano, e del Regno di Gierusalemme Cancelliere, nella quale trouai, che di ciò ne fù causa, & origine Pietro Eremita, il quale hauēdo visitato quei santi luoghi, e vedendo i mali trattamenti, che faceuano a'Christiani nemici della nostra Santa fede parēdoli cosa intollerabile, infiammossi talmente di caritatiuo amore, che tornato in Italia guidato dal diuino spirito, e con la sua esagerazione fece quel tanto, che à tutto il Mōdo è noto, e manifesto, che fù la liberatione di Terra Sāta per Gottifredo Buglioni, che fù poi il primo Rè de' Christiani in Gierusaléme. E se li sudetti Christiani ne'tempi passati hanno patito, oggi i nostri Padri, e Pellegrini patiscono mille volte più, perche non solo sono trattati male, ma di più gli sono stati aumentati i dazij, & ogn'anno quasi nuoue impositioni, e quel, che è peggio, & importa più è, che quegli possede-

uano tutti i luoghi Santi, quali à noi sono stati tolti, onde ne risulta gran danno alle persone spirituali: i luoghi toltici son questi. Il Monte Sion doue furono operati molti Sacramenti, cioè la Cena cirimoniale, la lauanda de i piedi, la Cena Sagramentale, doue Christo doppo risuscitato apparse due volte alli suoi Apostoli, doue discese lo Spirito Santo, il Sepolcro di Dauid, & altre cose simili, e di più il Monte Oliueto, cioè, doue Christo salì in Cielo lasciandoui per vltimo vestigio la forma de' suoi santi piedi. Alli quali luoghi oggi non vi entrano nè Padri, nè Pellegrini: che perciò hauendo non minor desiderio, che il sudetto Pietro Eremita di andare esagerando, e per il Mondo predicando gli incredibili patimenti, che li sudetti nostri Padri, e Pellegrini patiscono da quelli infedeli, & oltre il sudetto male si vedano molti di quei luoghi profanati non senza gran cordoglio, mà non trouandomi idoneo à quello, ch'esser douria per tal negotio, non lascierò perciò di dimostrare al Mondo l'interno dolore, che io ne sento, valendomi di quel talento che Iddio m'hà dato per sua diuina particolar gratia, che è, per lo spatio di cinque anni in circa sendo quiui dimorato ho delineati i veri, e reali ritratti di quei santissimi luoghi, doue siamo stati redenti, mediante il sangue dell'immaculato Agnello Giesù Christo Signor nostro, per beneficio vniuersale nel Christianesimo, e d'accendere, & infiammare gl'intelletti, e le menti de' Principi Cattolici per l'acquisto di Terra Santa. E perche è costume antico, & oggi vsitato, che tutti quelli, che le opere loro desiderano mandarle in luce, procurar d'indrizzarle, e consecrarle a qualche degno huomo, dal fauore, e grandezza del quale aiutati, e difesi siano, e da' curiosi più volentieri lette. Mà io in ciò non mi son troppo affaticato, poi che mi par, che à caso mi sia ritirato sotto la grand'ombra d'vn gran Mecenate hauendomi con ogni benignità, & humanità raccolto senza nessun mio merito à dedicarli li sudetti ritratti. Però supplico con ogni vmiltà l'Altezza Vostra Serenissima d'accettare queste mie picciole fatiche non senza graue studio ridotte à fine, le quali saranno tante pire di fuochi spirituali per incender i cuori, e solleuarli alla contemplatione

ne de i ſacri, e diuini miſterij operati dal Saluator del Mondo. Di più, e non ſenza lagrime deſidero, con nuoua ſupplica ſupplicar l'Altezza Voſtra Sereniſſima di ciò, che ſi come l'acque correnti per le viſcere, e meati della terra prendono qualità dalle miniere, doue paſſano, reſe per ciò ſalutifere, così e non altramente queſti Ritratti paſſando per le ſue mani di mandarne à Principi Chriſtiani, che ſe così ſarà, ſarò ſicuriſſimo di quanto di ſopra diſſi. Di Firenze li 20. di Nouembre 1619.

Di V. A. S.

Humiliſſimo, e deuotiſſimo Seruitore

Fra Bernardino Amico da Gallipoli Min. Oſſeruante.

PRE-

PREFATIONE.

MI par cosa conueniente, che io desse notitia, come i nostri Padri de Minori Osseruanti hanno posseduto, e possseggono i luoghi di terra Santa, il che si caua dalle nostre Croniche della seconda Parte dell'ottauo Libro al capitolo venticinque.

Frate Gherardo Ministro Generale l'anno del Signore 1332. à richiesta di Zaccharia Arciuescouo di Santo Taddeo nell'Armenia maggiore mandò molti Frati dell'Ordine à predicare l'Euangelio, & à conuertire quelle genti, essendo l'Arciuescouato vnito, & vbidiente alla Chiesa Romana: inanimando li Frati, nell'Armenia conuertirono molti, tra quali vi era vn Religioso chiamato Consalo Saurati huomo dottissimo, e di bellissimo ingegno, il quale imparò la lingua Armenia Battezando, e Predicando, questo tradusse molti libri Latini in quella lingua, con che fece molto profitto spirituale, tra questi Frati vi era ancora Garzia Arnaldo di Aquitania, il quale restando con l'Imperatrice de Greci in Constantinopoli Latina della Casa di Sauoia, indusse l'Imperatore de Greci alla vera Fede Cattolica. Questo Imperatore mandò il medesimo Frate Garzia à Papa Giouanni XXII. à dimandarli de Predicatori Cattolici, che aiutassero li suoi Popoli à conuertirsi, il Papa ordinò questo officio al Ministro Generale F. Gherardo. De Frati, che andorono in Armenia, fù Frate Ruggiero Guarini della Prouincia d'Equitania. Questo andando alla terra Santa, decesi, che ottenne dal Soldano il Santissimo luogo del Monte Sion, doue cenò il Signore con i Discepoli, e doue discese lo Spirito santo sopra gl'Apostoli in lingua di foco, e che quiui edificò quel buò Padre vn luogo per li Frati Minori. Questo dicono le Croniche, che chiamano antiche, che trattano de ventiquattro Ministri Generali. Ma la verità è, che il deuotissimo Ruberto Rè di Sicilia, e di Gierusalemme fratello di San Luigi Vescouo Frate Minore, con la sua deuotissima moglie Donna Sancia, donando nobilissimi presenti al Soldano di Egitto, ottennero, che li Frati Minori potessero di continouo habitare, & officiare nel Sacro Monte Sion. La Regina Donna Sancia, come dice

la

La Bolla del Papa , vi edificò luoghi , e Case per li Frati includendoui dentro il Cenacolo del Signore ,e della Cappella del Spirito santo,cõ vn' altra Cappella,doue apparue Christo alli Santi Apostoli il giorno della Resurrettione . In questo luogo ordinò la Regina,che vi stessero di famiglia dodici Frati di continouo,& alcuni altri nel Santissimo Sepolcro , accio che qui celebrassero gl'Vffici diuini, & erano da lei souuenuti,e mantenuti.Volse ancora,che per seruitio de Frati,vi stessero tre Secolari,e di tutto cio il Rè, e la Regina ne scrissero à Papa Clemente Quinto supplicandolo à cõfermare il tutto. Il Papa benignamente gli concedette la dimanda loro,e fù all'vltimo di Nouembre , subito dopo la sua Coronatione,che fù l'anno 1336. Fece vna Bolla al Ministro Generale Frate Consalo, & vna al Ministro della Prouincia di Napoli:che comincia Gratias agamus gratiarum omniũ largitori, *&c. nella quale concede loro facoltà di potere mandare de Frati idonei sufficienti, & essemplari dell' Ordine,quel numero,che gli par conueniente,& essere à bastanza per celebrare li Diuini vffici,cosi nella Chiesa del Santissimo Sepolcro come nel Monte Sion,essendo prima benissimo informato delle virtuose , e buone qualità de Frati , che manderanno à così santo seruitio , come con autorità di potergli mandare per quei paesi secondo i bisogni. Può essere , che Frate Ruggiero hauesse licenza, che di quei Frati ne stessero nel luogo di Bettelemme , doue sta il Santo Presepio di Nostro Signore , & vi stanno ancora di presente con molta consolatione de Pellegrini ,che vanno à visitar quei santi luoghi,conciosia che dal riceuimento,e possesso di Bettelemme si fà mentione in alcune Bolle fino in quella di Gregorio X I . nella quale concede licenza di poterui edificare per vso loro vn luogo nella Cappella di San Niccolo vicino à Bettelemme con Cimiterio, campanili,Casa ,e luoghi necessari , non ostante la constitutione di Papa Bonifacio Ottauo.*

A' BENI-

A' BENIGNI LETTORI
LO STAMPATORE.

L'Autore, benigni Lettori, con ogni affetto di cuore ha mostrato al Mondo, come col mandar in luce la presente opera dell'edificij sacri di Hierusalemme sia stato più zelante nell'osseruazione delle giuste, e vere misure si come potrete vedere, che della Ortografia e sue parti, e massime per esser di natione molto lontano nello scriuere dalla nostra di Toscana. Però trouandoci qualche parola non consonante alla buona Ortografia, scusino la pura mente dell'autore, e l'obbedienza dello Stampatore, il quale professa di osseruare onninamente le copie, e volontà de gl'autori. Viuano felici, e colmili il Signore Iddio d'ogni lor honesto desiderio.

Fr. Angelo d' Auersa Minore Osseruante Riformato Ministro della Prouincia di Roma, & Vicario Generale nelle parti Cismontane, & seruo.

Per tenore della presente si concede licenza al Reuerendo Padre F. Bernardino Amico da Gallipoli dell'Ordine nostro, che possa far stampare le Piante, & Imagini de i Sacri edificij di terra Santa, Designate in Gierusalemme, secondo le regole della prospettiua, & vera misura della loro grandezza dal sudetto Padre. & stampate mandarle in luce, hauendo la licenza da' Superiori, secondo il Sacro Concilio di Trento, & in fede, &c. Dat. In Araceli li 20. di Luglio 1609.

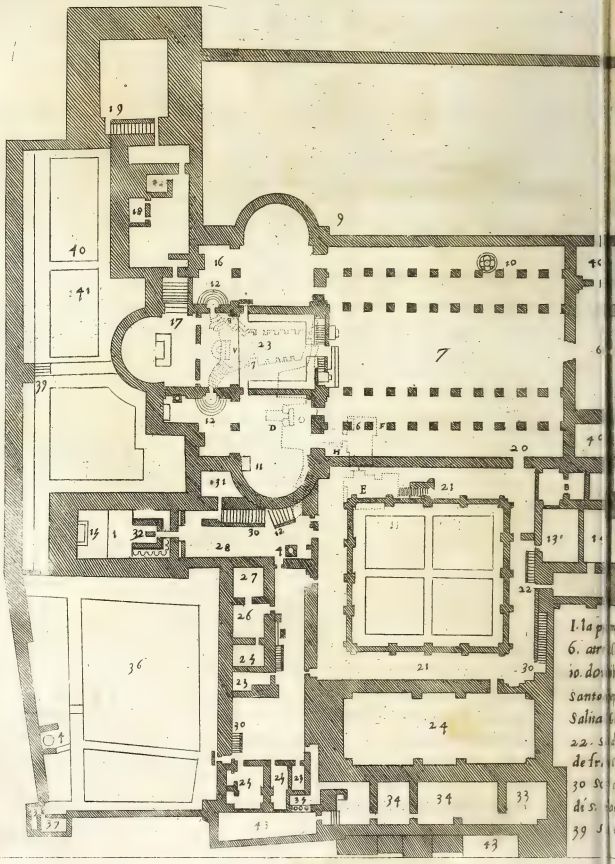
F. Angelo d' Auersa Vic. Generale.

TRATTATO DELLE PIANTE, ET IMAGINI DE SACRI EDIFICII DI TERRA SANTA.

Pianta del nostro luogo di Bettelemme. Num. 1.

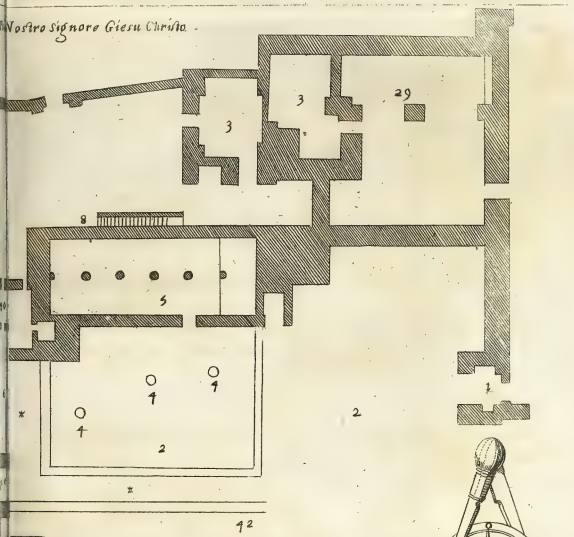
IL primo disegno rappresenta la pianta del nostro luogo di Bettelemme, ilquale con tutti gli altri è misurato con la Canna ordinaria, che si usa nel Regno di Napoli, la quale è spartita in dieci palmi, & ogni palmo partito in dodici oncie, & ogni oncia in cinque minuti, come si vede nell'istessa pianta. Il numero 1. è la porta di questa fabrica, lo spazio del sopportico è lungo palmi ventisei, e tre oncie, e largo quattordici. 2. è la piazza: ma non è misurata tutta, se non quella parte ristretta per via di linee, la qual contiene in se tre Cisterne notate co'l numero 4. & è lunga palmi centoquindici e tre once, e larga settantanoue, e tre oncie. Delli vacanti tra linee e linee, il primo è verso Tramontana, e per Leuante il secondo notato con questi segni * li quali a mio giuditio, e per i vestigij, che vi si vedeno, doueuano essere colonnati coperti, per passeggiare, l'uno de quali è largo palmi venti e mezo, e l'altro tredici. 5. Il luogo doue leggeua San Girolamo, & hoggi è vna stalla per caualli, quiui si discende tre palmi, il vacante è lungo palmi centoquindici, e largo quarantatre, la cui volta è coperta tutta di bellissimi spigoli, quali posano sopra le colonne, che si vedeno in mezo, che sono di granito, & è alta palmi trenta. La linea, che si vede per Ponente è alta palmi sei, e fà vn piano, e quì leggeua il S. 6. L'Atrio della Chiesa tutto coperto à volta di spigoli, è alta palmi vent'otto, & è lunga settantacinque, e larga ventisei, e noue oncie. V'è vna porta magnifica; ma murata, in mezo alla quale vi stà vn picciolo vscio di palmi tre largo, e alto cinque, acciò non entrino i Caualli nella Chiesa, & è la porta di legno grossa mezo palmo, con vna sbarra da poterla chiudere quando v'è tempo, e difendersi da gl'Arabi, prohibendo loro l'entrata. 7. La bella, e venerabil Chiesa fabricata da Santa Elena è dedicata alla Beata Vergine, laqual era tutta fodrata di lastre marmoree, come ancora si vede tutto il piano dell'Altar maggiore, & il Choro. Il muro si vede ancor pieno d'arpioni, doue erano commesse; hora è rimasta tutta nuda per la rapina fatta da Turchi, che si sono seruiti di queste pietre,

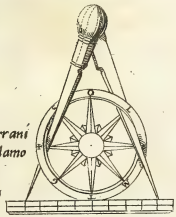
1 La uera Pianta della Santissima Natiuita e Prese P



I. la p
6. atr
10. do
Santo
Salita
22. S
de fr
30 Sc
di s.
39 S

Nostro Signore Giesu Christo.





Processione che siua ogni sera al S. Psepio e' dalri luoghi Souerrani

A. Altare della Natiuita	D. all'innocenti	F. il sepolchro di S. Girolamo
B. Al S. Presepio	E. doue traslato la	G. il sepolchro di S. Paula
C. Altare dellimagi	Bibl. la S. Girolamo	H. il Sepolchro di S. Eusebio
discepo di S. Girolamo	I. Cappella di S. Catharina	

maggiore di tutta questa fabrica. 2 Cortile. 3 luoghi disabitati. 4 Cisterne. 5 Doue legeua S. Girolamo
Chiesa maggiore. 8. Scala per la quale se sale agl'Armeni. 9 doue se sepoliscano li Greci
battizano li greci. 11. doue Saccomodarono imagi. 12 Scale per le quali si descende al
pio. 13 casa di paglia. 14. cellaro. 15. Altare Maggiore. 16 Altare della Circuncisione. 17.
reci. 18. cappella di greci. 19 Scala della torre 20. Porta del Conuento 21 inclaustro.
doue si sale alla Cucina Refettorio e Canoua. 23. Choro. 24. Reffettorio rouinato 25 celle
. Oratorio della sacrestia. 27. Sacrestia. 28 Chiesa di S. Chatarina. 29 doue ordiscono le telle
che Saleno. 31. doue si tiene loglio. 32. doue li nostri Padri Offitiano di notte e di giorno. 33. Camera
mo. 34. stanzze di pelegrini. 35. li necessarij. 36. giardino. 37. Pulciaio. 38 Bello. uedere.
di gradi. 40. Cappelle. 41. Giardino. 42 Rouine. 43 uista.

per ornare la loro Moſchea in Gieruſalem. Il pauimẽto è ornato d'vn bel liſſimo laſtrico,& èdi cinque naui,e la naue di mezo è larga palmi quarantatre,e l'altre ſedici l'vna; le baſi delle Colõne ſono palmi tre per quadro, e tra l'vna baſe,e l'altra vi ſono palmi noue. La porta è palmi dodici,e dal la porta al muro del nicchio dell'Altare maggiore ſono palmi ducento ſet tantadue e mezo,e trà l'vno,e l'altro nicchio della crociera ſono palmi cen to ſettanta quattro. Il Diametro de nicchi è palmi trent'otto,come meglio ſi potrà conſiderare nella terza Figura. Per Oſtro,e Tramõtana ſono due ſcale di gradi cinque l'vna,di mezo circolo,notate co'l numero 12. dalle quali ſi diſcende al Sãto Preſepio,e ſono di marmo roſſo,e ciaſcuno grado è di piano ſedici oncie,e d'altezza vn palmo. Quiui ſtãno le porte di brõzo belle,e lauorate,e la terza parte di ciaſcuna è fatta à cãcelli,ſi per bellezza, ſi anche com'io credo per dar ſpiraglio; poiche il Preſepio non ha altro lu me,& anco perche il detto Preſepio ſia veduto,& adorato da chi ſtà fuori. Hanno queſte porte vn'ornamento di quattro belliſſime Colonne di pre tioſiſſimo marmo per ciaſcuna. Il numero 20. rappreſenta vna porticella, per laquale s'entra nel Chioſtro, & è larga palmi quattro,e alta ſette,cõ vn grado di quindici oncie, e tanto diſcende; la porta è di legno, e groſſa mez o palmo,e dalla banda della Chieſa tutta fodrata di ferro con vn forte ca tenaccio di dentro, & vna groſſa sbarra. Il tutto per cuſtodire il luogo da gl'Arabi. 21. Il Chioſtro di mezo, lungo palmi ottantanoue, e largo ot tantatre,& è alto il muro doue poſano le colonne palmi quattro, li corri dori ſono palmi centouent'otto di lunghezza, e centouentiquattro di lar ghezza, per Leuante palmi diciſette, e mezo, e per Ponente palmi ſedici, e mezo, per Oſtro palmi diciſette, e noue oncie, e per Tramontana pal mi ventiſei,e otto oncie. 24. Queſto era vn bel Refettorio; ma hora è ſco perto, & è lungo palmi centoquindici, e largo quarant'uno, e tre oncie, il ſudetto Clauſtro. Verſo Leuante hà quattro porte, per due delle quali s'entraua nella Chieſa di Santa Caterina, e per vna delle altre due, che ſi tien ſerrata s'entra nel ſopportico,e per l'altra al Cortile. 27. è la Sacreſtia laquale è lunga palmi dicinoue, e larga diciſette. 26. L'oratorio, ò vero Preparatorio de' Padri quando vogliono celebrare la Santa Meſſa, il cui ſpatio è palmi ventidua lungo, e diciſette largo. 25. Queſte ſono Celle di Frati, in vna di queſte vnita con li ſudetti luoghi ſtà il Sacreſtano,laqua le è di palmi quattordici larga, e diciſette lunga, li quali tre membri pi gliano il lume dall'Horto; l'altra congiunta lo riceue dal Cortile per Tra montana. Dell'altre Celle verſo Tramontana, la prima verſo Leuante hà due lumi, vno verſo Leuante all'entrar della porta à man deſtra, l'altro verſo Tramontana; così la ſeconda; la terza, l'hà dal Cortile. Il Cortile è palmi trent'otto largo,e quarantatre lungo. Il ſopportico è palmi ſettanta ſei lungo, e dicinoue largo, e per la ſcala di queſto ſopportico ſegnata co'l

numero

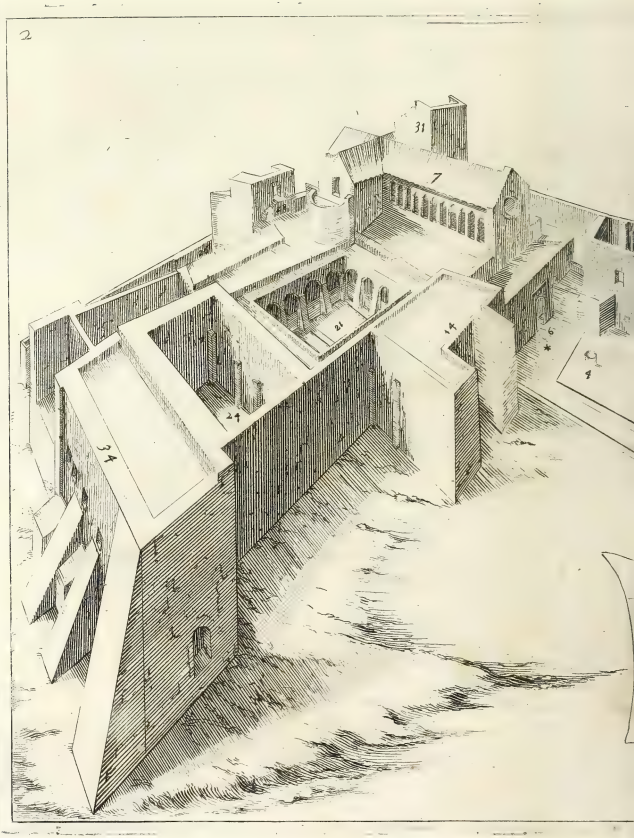
numero 30. si và alla superficie,e sotto all'arco, che fà,vi stà vn poggio da sedere,con vn quadro di pietra,doue spesso i Padri insieme con Pellegrini nel ritorno delle visite de luoghi circõuicini sogliono mangiare. 43. Questa è vna loggia scoperta,oue si sale p cinque gradi,& il suo piano và vguale alle fenestre delle sudette Celle,sotto il piano de quali gradi v'è vn cammino , doue si scaldano al tempo dell'Inuerno , & vi si scalda l'acqua per lauare i piedi a' Pellegrini . 34. Stanze per i Pellegrini, la maggiore è lunga palmi cinquanta,e larga ventisei,e l'altre due, palmi venti , e ventuno,e mezzo . 33. Questa è vna stanza, che chiamano di San Girolamo, la quale sempre è habitata da qualche deuoto Frate per deuotione di quel Glorioso Santo , & è palmi ventisei per quadro , e tutte queste stanze insieme hanno il loro lume dalla Tramontana . 28. La Chiesa di Santa Caterina, nella quale dicono , e si tien per certo, che venendo la sudetta Santa à visitare questi sacri , e santi luoghi sia stata sposata da Christo ; e però in questo luogo v'è la medesima Indulgenza , ch'è nel monte Sinai , e serue per i Pellegrini , che non hanno il modo per mancamento di danari, ò d'altro impedimento per andare al detto Monte. 15. Quiui è l'Altar maggiore, doue continouamente posa il Santissimo Sacramento . 32. Il Choro doue notte , e giorno officiano i nostri Padri . 31. Luogo doue si tien l'olio per le lampade,che continuamente ardono,e sono lampade ventuna. 30. La scala,per laquale si sale al sudetto luogo,che è vna Cella piccola,ma bella,e deuota molto, e piglia il suo lume da Leuante , e per Ostro hà vn picciol buco, che risponde alla Chiesa grande , e vi si vede la porta del Santissimo Presepio,e chiamasi questa ancora stanza di S. Girolamo, nella quale Io habitai per sei Mesi,quando ero quiui Guardiano , benche indegnamente. 12. La scala , per la quale s'ascende , e discende ne luoghi sotterranei,cioè al Santissimo Presepio, & altroue : il vacante di questa Chiesa è palmi cento trentanoue lungo , e ventisette,e mezo largo . Le muraglie , che sono tre , la prima è palmi vndici , la seconda è palmi dieci,e la terza è palmi sedici,e tre oncie ; la volta è tonda,e passato il Cortile v'è vna scaletta segnata co'l numero 30. per la quale si saglie nel piano delle Celle de i Frati , e sotto di quella v'è la porta dell'horto , e si discende tre gradi. 36. E l'horto . 38. è vna loggetta scoperta , doue i Padri sogliono andar la sera à veder vna bella , e spatiosa vista , che se bene d'altre parti se ne possono vedere , e godere molt'altre , questa nondimeno è più frequentata per esser più remota , e difesa dal vento Ponẽte Garbino , che si leua verso le ventun'hora , e dura fino à notte . Da questo luogo si vede la Grotta doue staua Dauid,quando tagliò la veste à Saul in Engaddi , e doue era la vigna del Balsamo ; si vede quasi il Mar morto,montagne asprissime,colli, piani, molti poderi,& edifici per Greco Leuante;discosto vn buon miglio nel basso , come in vn'antro,si vede vn bellissimo Monastero di Santa Pau-

la, & Eustachia, delle quali si può più gloriar Roma, che delle Lucretie, Cornelie, e Virginie: questo è tutto intero: ma scoperto, e fuori vi stà vn bell'Arbore di carobbe, &c. 39. e 41. Sono Giardini, & il quadro del numero 39. è pieno tutto di Melaranci, e per la linea del sudetto numero vi stà vn bellissimo pergolato. L'altro Giardino segnato co'l numero 41. è pieno tutto di diuersi arbori, per lo più di Mela granate. 28. E vn luogo de Greci, nel quale s'entra per la scala segnata co'l numero 17. vicino all'altar maggiore della Chiesa grande. 19. E la Torre, laquale era, & è fortissima; benche sia alquanto smantellata di sopra, e difendeua tutta la fabbrica: poiche non era d'altra parte dominata, se non verso Ostro da vn mõticello di sasso viuo discosto vn buon tiro d'Archibugio, sotto il quale si cammina per vn sentiero fatto à forza di scarpello stretto due palmi, e mezzo, & alto sei, e lungo circa trenta passi, e li si troua quella santa Spelonca, nella quale la Beatissima Vergine si nascose insieme co'l figliuolo Christo Nostro Signore per ordine di Giosef, quando fù dall'Angelo auuisato, che se n'andasse in Egitto; e quiui lattando il Glorioso Bambino, per la sopr'abondanza del latte dicono, che ne cascasse in terra; e perciò hà quel luogo riceuuto gratia particolare, onde non solo i Christiani, ma gl'Infideli pigliano ogni giorno di quei sassi, e gli lauano nell'acqua, e di quella poi danno à bere à i loro animali, quando per qualche causa gli viene à mancare il latte della madre; e questi sassi tritati anch'hoggidì si chiamano latte della Madonna, di che possono far testimonianza infinite Donne di Francia, d'Italia, e di Spagna, lequali, per esperienze di gratie riceuute, dimandano di questo fatto con grandissima curiosità tutti quei Pellegrini, che da quelle parti ritornano. Quella Grotta è quasi circolare, & il suo diametro sarà da dodici palmi in circa, vi è vn'Altare, nel quale si celebra le Messe per deuotione della Beata Vergine. Vn'altro luogo quasi simile à questo si vede poco innanzi à mano sinistra; mà non v'è iui cosa memorabile. Hor tornando alla Torre dico, che il suo vacante è palmi quarantanoue lunga, e trentanoue larga. Le muraglie sono palmi vent'uno di grossezza, e tre oncie, e palmi venti di lunghezza, e salendo per la scala su la volta, si troua vna assai commoda habitatione, e sopra questa v'è vn piano scoperto, doue si scopre vna grande, e bellissima vista.

Alzata

Alzata della passata Pianta. Cap. II.

IL secondo disegno, che segue, è tutto il corpo della passata pianta, tirato in prospettiua, qual per poter veder bene, e distintamente è necessario pigliare il suo punto, ò centro con la sua distanza proportionata, che si dimostra per la linea posta sopra il medesimo disegno, auuertendo però, che non si facci, come d'alcuni, che pigliando la Carta nelle mani vniscono l'occhio loro con quello della linea, guardandola per trauerso; ma si deue mettere il disegno nelle mani, e serrado vn' occhio, con l'altro mirar il punto con tanta distanza, quanto è lunga la linea, stando in maestà, ò in frontespitio, come vogliamo dire, & anco fuor di squadra secondo sarà fatta la figura, e fermando l'occhio per linea retta, e poi girandolo senza moto della testa, si vedrà il tutto di rilieuo, come se fosse fabbricato di materia. L'altezza di questa fabbrica, è questa; lo scoperto, ch'è nel numero 28. è alto dalla banda di fuora palmi quarantatre. Le stanze de' Pellegrini nel numero 34. Dalla parte di fuora sono palmi settantanoue e mezo. La muraglia del Cortile verso l'Horto nel numero 26. è palmi trentasette e mezo è verso Ponente dal piano del Refettorio, Cantina, e Cucina del numero 14. Sono palmi trentanoue, e con questa misura potrà considerare il resto. Tutto il circuito di questa fabbrica è palmi dumila ottocento cinquanta, che sono dugento ottantacinque canne.


2
31
7
21
14
24
34

ata di tutto il Corpo della passata Pianta.
ieza di q̃ta fabrica e q̃ta. 14 sono pal. 39
palmi. 37 ÷ 28 pal. 43 34 pal. 79 ÷
rtile. 1. Porta. 4. Cisterne. S. doue leg'eua S Girolamo
rta del atrio. 7. la Chiesa. 21. Chiostro. 24. Refettorio
perto. 28. Scala chesale su la chiesa di S. Catharina.
loue ordiscono le telle 30. Casa d'Armeni. 31. turre
reci. 42 Ruine.

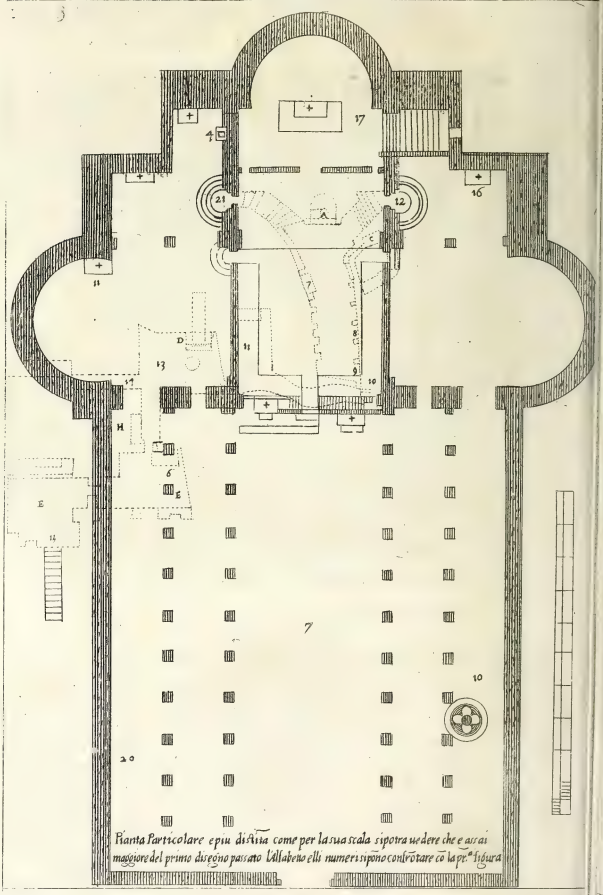
Particolar Pianta della Chiesa del sudetto luogo con li sotterranei, aggiuntoui alcune cose, che in quella mancano. Cap. III.

Voghi sotterranei A. Natiuità B. Presepio C. Altare de Magi D. Cappella dell'Innocenti E. doue San Girolamo traslatò la Bibbia F. Sepolcro di S. Girolamo G. Sepolcro di Santa Paula H. Sepolcro di Santo Eusebio. Gl'altri luoghi particolari son notati con li seguenti numeri. 2. E vn sedile. 3. Basa. 5. Doue posero i doni i Magi. 6. Gradi. 7. Banca. 8. Ginocchiatoi. 9. Porta. 10. Armario. 11. Cappella di San Gioseffe. 12. Scale. 13. Colonna. 14. Scala, che si sale, e si descende dalla Chiesa di Santa Caterina al Santo Presepio. 15. Scala, che si saliua, e discendeua dal chiostro.

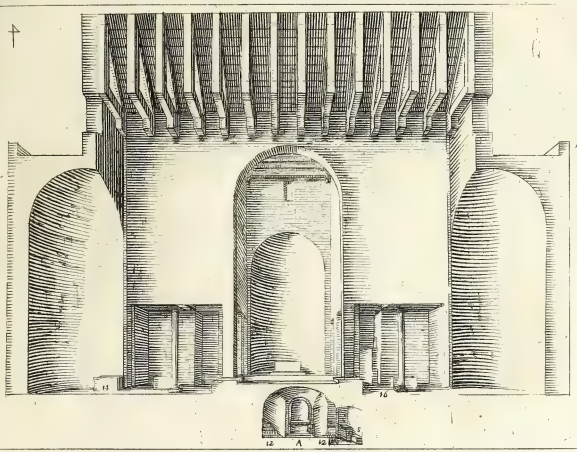
Pianta superiore della sudetta Chiesa. 4. Cisterna. 7. Corpo della Chiesa. 10. Fonte doue battezzano li Greci. 11. Altare doue s'accomodorno li Magi, quando furno arriuati per andar ad adorare, e appresentare i doni cioè, *Aurum, Thus, Myrrha*, al nato bambino Rè de' Giudei. 12. Scale, per le quali si discende al Santo Presepio. 16. Altare, doue fù Circonciso doppo l'ottauo giorno del suo Nascimento, e fù chiamato Giesù. Ne di ciò alcuno marauigliar si deue, perche secondo alcuni Contemplatiui non ponea necessità la legge di portare il Bambino al tempio a Circonciderlo, ma douunque voleuano. Sopra di ciò dice S. Vincenzo nel sermone della Circonsisione, che il Saluatore fù Circonciso appresso, doue nacque, e così tiene la Santa Madre Chiesa. 17. Scala, che si sale per andare alla torre, doue stà vn Caloiro Greco per custodire quel luogo, che altro nō hanno. 20. Porta, per la quale s'entra nel Conuēto de nostri Padri.

Prima alzata verso Leuante della passata Pianta. Cap. IV.

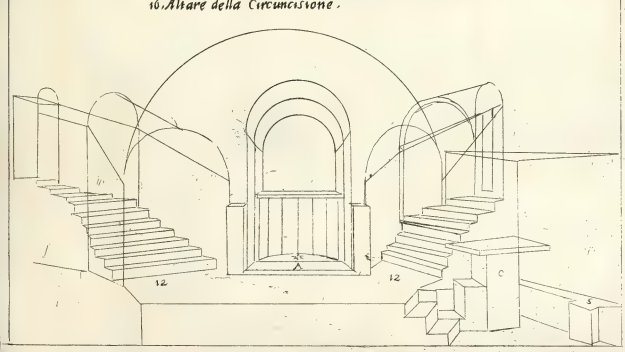
QVesto quarto disegno dinota la prima alzata verso Leuāte della passata Pianta, spartita per mezo da nicchio a nicchio, dalla crociera, per la quale si dimostra parte dell'alzata della Chiesa superiore con la sotterranea parte tirate tutte in' prospettiua, perilche si vedono le loro locationi; quella vltima figura da basso lineata dimostra medesimamente quella piccola parte del sotterraneo, quale è la Natiuità, e l'Adoratione di Magi, & è senz'ombra, acciò non siano confusi i suoi membri, ma che si vedano più distinti, e meglio considerarli. A. Natiuità. C. Altare de Magi. 5. Doue posorno i sodetti doni. 11. Doue s'accomodorno i Magi. 12. Scale.



Pianta Particolare epiu distiña come per la sua scala si potra uedere che e assai maggiore del primo disegno passato l'Alfabeto elli numeri si pōno confrōtare cō la pr.ª figura



Alzate Superiore et inferiore del S.pēsepio parte di Leuante
A. Natiuita di xpo. C. Altare di Maggi
S. doue fu riposto li doni di Maggi
11. Altare doue Sacomodorno li Maggi
12. Scale per le quali si sale alla Chiesa Superiore
16. Altare della Circuncisione.



Alzate differenti della sudetta Chiesa. Cap. V.

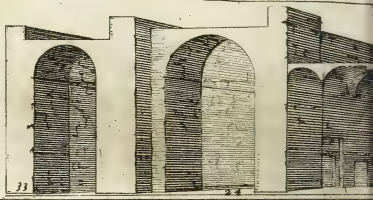
ALLE quali alzate i loro luoghi particolari sono tutti notati alle stesse figure; darò si bene le misure della sua alzata, e per andar per ordine delli seguenti disegni dirò della prima figura prima perche segue, ma e la seconda dell'alzate, e quinta di numero, e perche anco ha tutto il suo corpo, darò quì per tutte l'altre parti la misura di questa magnifica, & venerabil Chiesa, l'alzata della quale incominciando dalle Base, Colonne, e Capitelli sono palmi ventisette, e dalla superficie di detti Capitelli insino alle finestre sono palmi vintidue, e dalle finestre insino al tetto sono palmi vintiuno, che in tutto fanno di alzata palmi settanta; li traui son di quadratura vn palmo, e mezo, sopra de li quali posano tauole, che fanno il tetto, il quale tetto fu coperto tutto di piombo da nostri Padri l'anno, che si conquistò Granata, che fu l'anno nouantadue aiutati da Cattolici, e Christianissimi Rè, e Regina Don Ferdinando, e Donna Isabella, per il qual piombo i nostri Padri patiscono molti trauagli, perche non ci vengono mai Giannizzari, che non vogliano di questo per far palle d'Archibuso, il che volendo proibire i Padri, ne riceuano ben spesso bastonate, & altre offese, e con tutta la diligenza, che vi si vsi, insin'adesso anno discoperto quasi tutte le muraglie, onde la pioggia fà grandissimo danno a traui, & in somma se Dio non ci prouede andarà ben presto in rouina tutta la fabbrica.

Capitolo VI.

L'Altra figura, che segue a basso, è la terza delle sudette alzate, & è la sesta di numero, la quale è spartita da la porta grande di detta Chiesa insino al nicchio dell'Altare maggiore con il sotterraneo Natiuità, e Presepio, li quali sotterranei membri, rispetto la maggiorità della superficie, non appare molto distinta non potendo far di meno per non vscir di termini, però gl'ho fatto a canto li stessi sotterranei più grandi, e più distinti, come per li notati numeri si goderà meglio il tutto.

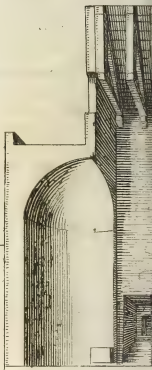
4

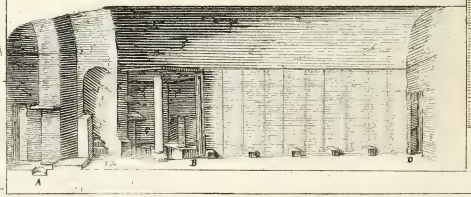
Questo disegno dim
tirata in maiesta
habiamo Consid
porta del Conuen
discoperto. 33. S
e listessa Chies
cosi anco lo Sott
si potra Conside



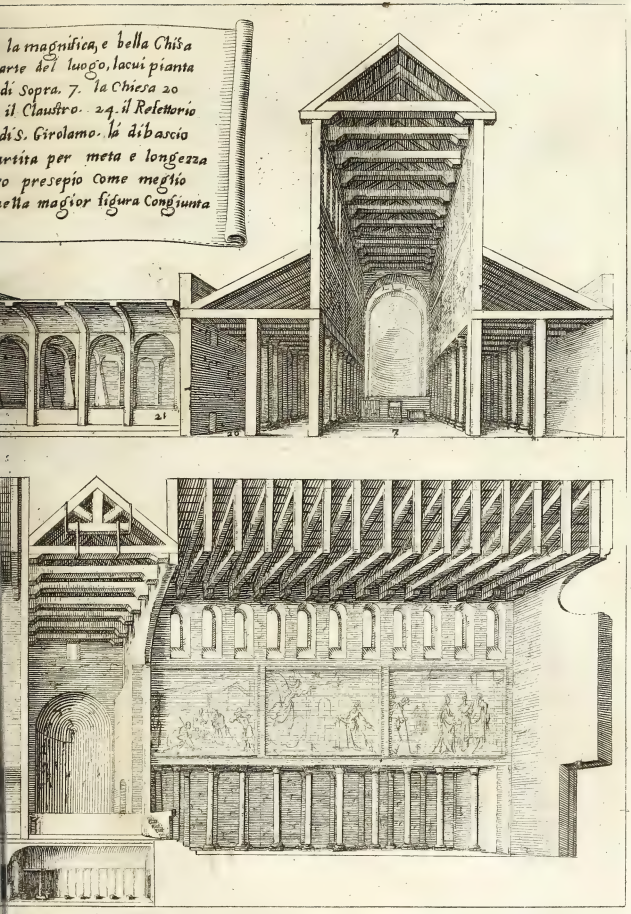
6

Alzata espartimento del S.to presepio come di Sop
S'accennato A. Natiuita. B. il S.to presepio. C. Altare
di magi. D. Porta sotterrana e di questo si potra
Conciderare il picoolo sotto la Chiesa maggiore 12 Scala
che sale alla Sudetta Chiesa.



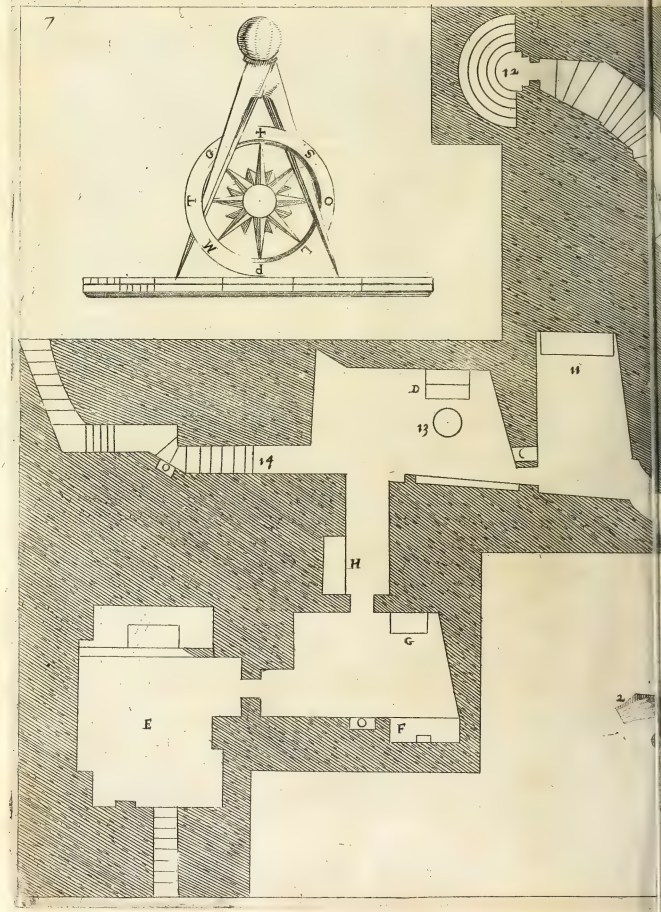


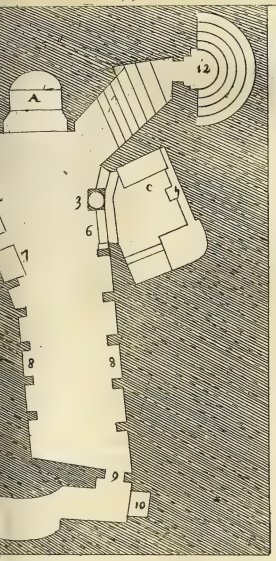
la magnifica, e bella Chisa
arte del luogo, lacui pianta
di Sopra. 7. la Chiesa 20
il Claustro. 24. il Refettorio
di S. Girolamo. la dibascio
rtita per meta e longezza
o presepio come meglio
ella magior figura Congiunta



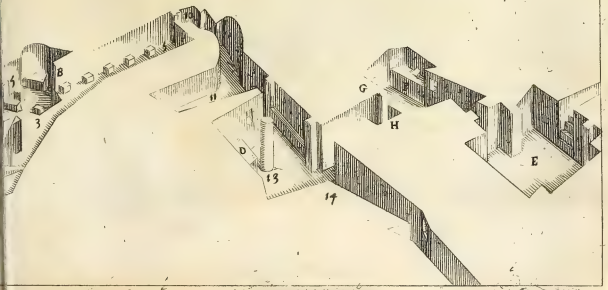
Pianta del Santo Presepio, e suoi membri sotterranei. Capit. VII.

SEGVE la pianta settima del Santo Presepio con tutti i suoi membri sotteranei, la littera A, denota il luogo, doue nacque Nostro Signore Giesu Christo: la linea con li due quadretti fà scabello, & è di marmo bianco, alto cinque oncie, & è lungo palmi otto, e mezo, e due palmi, e otto oncie largo. La seconda linea verso il nicchio cala quanto è alto lo scabello, & il luogo è tutto piano, & adorno di finissimi marmi sopra à i quali è intagliata vna Stella, i cui raggi sono sopra il piano; ma il circolo cala tre oncie, & vi stà dentro per ornamento, e segno vna pietra di serpentino, e quì partorì la Beatissima Vergine; e la parete del nicchio è tutta ornata di tauole di marmo bellissimo, & è di grossezza tre oncie, & è al paro dell'Altare, qual'è alto di terra sei palmi, lungo palmi sette, e largo palmi tre, e tre oncie, e posa due oncie per banda dentro la muraglia, sopra laquale stà vn quadro molto antico, doue si vede la Gloriosa Vergine con S. Gioseffo in ginocchioni in atto di vedere, & adorare il nato Bambino, riposto nel Presepio sù'l fieno. Si vedono anco espressi gl'animali, l'effigie di vna notte, che riceue il suo splendore dal Bambino, con mirabilissimo artificio del Pittore, ilquale anco ha espresso in vna parte più lontana vn vago paese, doue si vede l'Angelo ch'apparue alli Pastori, che custodiuano il gregge, & vna parte di esso gregge tanto naturale, che più non si può desiderare: è in altra parte vn choro d'Angioli, che cantano *Gloria in excelsis*: così ben rappresentata, & adorna, che rassomiglia à chi vi guarda il Cielo aperto, & il Paradiso. La superficie di questo quadro è otto palmi; gl'altri quadretti sono pilastri rozi fatti della propria materia del luogo stesso, liquali sono per quadro quindici oncie, & alti palmi sei, e seruono per tenerci i Candellieri, & anco l'Ampolle. Il B, è il santissimo Presepio, il quale viene nominato Cappella Santa si discende tre gradi segnati co'l numero 6. e sono larghi diec'oncie per vno, & alti altretanto. Il Santo Presepio per quadro è lungo palmi cinque, e largo tre, e tre oncie, le due linee paralelle dinotano il traue della mangiatoia, il quale è d'vn pezzo di marmo, e stà in luogo di quello di legno, che fù portato in Roma, conseruato nella Chiesa di Santa Maria Maggiore, insieme con quel che vi manca; & il vano che v'è rimasto resta ornato di finissimo marmo; il sudetto traue è alto vn palmo, e tanto è grosso, e cala al Presepio sette oncie. L'altre bande sono alte due palmi e mezo, e sono ornate,


7
12
11
D
13
C
14
H
G
E
F
2



Pianta di tutti i luoghi sotterranei di Bethlehem con
lalzata deli sudetti luoghi di otto palmi
A. doue nacque Cristo.
B. il S. Presepio.
C. Altare de Magi.
D. Altare de'l'innocenti.
E. Cappella doue S. Girolamo traslatò la Bibbia.
F. Sepolchro di S. Girolamo.
G. Sepolchro di S. Paolo et Eustochia.
H. Sepolchro di S. Eusebio.
2. pogiolo di Sedere.
3. basa di Colonna.
5. doue misero i doni de Magi
6. gradini che si discende
7. banca doue si parano per celebrare la Messa
8 ginocchiatori
9. Porta.
10. Armario doue tengono i Paramenti.
12. Scale per andare alla Chiesa Superiore.
13. colonna.
14 scala del Conuento.
O. diuota luoghi delle lampe che del cōtinuo ardano



nate, com'hò detto di bianco marmo. La littera C. è l'Altare de Magi, così detto, perche in quel luogo staua la Beata Vergine co'l Santo Bambino, quando vennero per adorarlo, & offerirgli in dono, oro, incenso, e mirra, le quali cose ripossano sopra il poggetto segnato co'l num. 5. Il sudetto Altare è alto palmi cinque, e sei oncie, sopra del quale posa vn bel quadro di mano dell'Eccellente Pittore Giacomo Palma, che rappresenta la sudetta historia. L'Altare è di marmo lungo palmi sei, e tre largo, e di grossezza oncie cinque, e sopra il piano è congiunto al sudetto Poggio, che forma vn semicirculo verso Ostro, e Ponente, facendo vn'angolo retto, sopra il quale posa vna piccola Colonna di serpentino senza ornamento, è alta quattro palmi, e di diametro sei oncie, la qual sostiene poi la grotta dell'istessa piazza vnita co'l Santo Presepio; il pauimento di questa spelonca è tutto ornato di lastre di marmo, & è di lunghezza palmi dieci, e largo palmi sei, & oncie tre, & il Cielo con quel che contiene intorno la sudetta spelonca resta nella prima materia, senz'altro ornamento; ma solo con quella simplicità ch'era quando vi fù riposto il Signore, il tutto ordinato dallo Spirito Santo acciò rimanesse il segno e la memoria di si degno misterio. Dalla quale simplicità, e purità si genera ne' petti de riguardanti grandissima deuotione. Il quadretto segnato co'l numero 3. è vna colonna, che sostiene l'vna, e l'altra grotta, & è alta insieme con la base, e capitello palmi dieci. Il numero 12. sono le scale per le quali si sale alla Chiesa maggiore, i gradi sono di oncie vndici l'vno d'altezza. Il numero 2. è vn sedile alto palmi due. Il numero 7. è vna banca di legno, nella quale si ripongono i vestimenti, & è doue si parano i Sacerdoti, per celebrar la Messa, & è alta quattro palmi, e di piano quattro lungo, e tre largo. I numeri 8. sono inginocchiatoi di pietra di tuffo, e sono per quadro quindici oncie, e due palmi, e tre oncie l'vno. Questa Chiesa è lunga da la porta fin'al scabello della Natiuità quarant'otto palmi, e dal scabello sino alla muraglia del nicchio palmi noue, & da angolo, ad angolo nell'entrare della porta sotterranea pal. quattordici, e da i primi gradi dall'vna all'altra scala palmi vētisei. Il pauimēto di questa Chiesa è tutto di lastre di marmo; & ogni lastra è pal. cinque per quadro. I muri sono tutti incastrati di bellissime tauole pur di marmo di palmi quattro larghe, e alte dieci l'vna insino alle scale, le quali poi insieme con le loro pareti sono dal naturale, come s'è detto; ma sopra le tauole, delle quali è incastrato il muro, v'è vn cordoncino di marmo grosso due oncie, e sopra questo posa la volta di pal. diciotto tutta di Musaico, doue appaiono diuerse historie, le quali mal si possono raffigurare per essere la detta volta tutta affumicata dalle lampade, che vi ardono di continuo, e sono noue al luogo della Natiuità, e sei al Presepio, mantenute tutte à spese de Padri, e due altre nel mezo della volta, delle quali hanno cura gl'Armeni, e ciò li fu da i nostri Padri concesso per gratia particolare,

lare, perche essendo stati carcerati quasi per lo spatio di quattro anni, essi officiorno la Chiesa: & à nostra instanza custodirno tutti quei santi luoghi; oltre che questa Natione è più nostra famigliare di qual si voglia altra. Il numero 8. è la stanza, che si diede à questo effetto à gl'Armeni, come appare nella pianta superiore. Il numero 9. è la porta della sudetta Chiesa del Santo Presepio, doue si và ne' luoghi sotterranei, & è larga palmi tre,e sei oncie,alta otto. Il numero 10. è l'Armario, doue si conseruano le cose necessarie per celebrare la Santa Messa, & è alto palmi sette,e per quadro è palmi tre,e tre oncie,& alto da terra palmi due. Il numero 11. è vna Cappella dedicata à San Gioseffo, il cui vano è palmi ventitre lungo, e largo vndici, e due oncie, e mezo, alta palmi dodici, e li segni O, sono luoghi doue posano tre lampade, che continuamente ardono, e fanno lume à detti luoghi, non riceuendolo d'altroue. La littera D, è l'Altare dell'Innocenti,sotto il quale parte di essi Innocenti furno sepolti, lo scabello di questo Altare è alto da terra quindici oncie, e per l'angoli è palmi otto lungo,e tre largo,e così è l'Altare,ma alto da terra palmi sei, e per l'angolo della muraglia di questo Altare insino alla piegatura verso Tramontana sono palmi venti,e due oncie, e dalla piegatura all'altro angolo sono palmi cinque,e da questo all'altro angolo palmi quat tordici,& altretanto e il muro verso mezo giorno. Il numero 13. è vna colonna rustica senza ornamento, la quale serue per sostegno solo della spelonca,& è alta dodici palmi,il piano della grotta cala giù due palmi dalla porta della Cappella di San Gioseffo vicino al segno O, si scende senza gradi, ma con vn poco di terra pieno. La littera E, è la Cappella,doue il Glorioso San Girolamo traslatò la Bibbia, oue è il suo Altare, & è palmi sette lungo,e largo tre,e alto cinque,e per andarui si sale due gradi,& il vacante della Cappella è palmi ventisette, e sei oncie lungo, e vent'uno largo. Verso Tramontana sù l'estrema parte della volta hà vn fenestrino, il quale risponde nel Clausstro, & è lungo vn palmo, e largo mezo, il quale dà mediocre luce: la volta è artificiale,& alta palmi diciasette. La scala seruiua anticamente per ascendere, e descendere nel Clausstro, ma oggi non se ne seruono per amor de Turchi, acciò quando alcuni vogliono visitare il Santo Presepio non entrino nel Conuento, però si dà l'ingresso d'vna porticella della Chiesa grande. La littera F, è il sepolcro di San Girolamo, il quale serue per altare, & è alto da terra cinque palmi, e d'angolo, ad angolo palmi dieci lungo,e tre largo,e sei oncie, e la superficie è d'vna bellissima tauola di marmo, come sono tutte l'altre,e nel segno,doue è vn quadretto sù l'altare verso la muraglia di Ponente,dicono, che vi stia parte delle reliquie del detto Santo. La littera G, è il Sepolcro di Santa Paula, & Eustochia, ch'è alto palmi cinque, e d'angolo ad angolo palmi sei lungo,e tre largo; il vacante della Cappella è palmi sedici largo,e ventitre

lungo, e l'altezza della grotta palmi vndici. La littera H, è il ſepolcro di Santo Euſepio diſcepolo di San Girolamo, & è alto cinque palmi, e d'angolo ad angolo otto lungo, e tre largo. Il numero 14. è la ſcala, per la quale ſi và alla Chieſa di Santa Caterina; & il diſegno, che ſi vede in proſpettiua nell'iſteſſo luogo, è l'iſteſſa prenominata pianta di otto palmi alta, à fine che ſi poſſa meglio vedere da parte, in parte, per dimoſtrar, come ſi cammina.

* * *

Discorso d'vna effigie d'vn Monaco. Cap. VIII.

NEL propio luogo del Santo Presepio notato con la lettera B. sono tre facciate, come per il disegno si vedono, alte due palmi, e queste sono tutte ornate di lastre di bianco marmo, in vna delle quali lastre, che è quella, che è verso Tramontana, nel mezo di essa si vede per linee negre naturali l'effigie d'vn deuoto Monaco, il quale è opinione de contemplatiui, che sia San Girolamo, atteso che questo gran santo, e vero specchio di penitenza, si legge, che ardesse tutto di diuino amore in questi santi luoghi, onde pare ch'il Signore n'habbia voluto fare il ritratto per mano della natura stessa, acciò, che eternamẽte si potesse contemplare da i fideli con diuotione, e marauiglia.

Capit. IX.

LA figura, che segue appresso, dinota il Sãto Presepio cõ tutto il corpo della chiesa dà basso parte terza delle sue alzate, & è verso Ponẽte, li luoghi particolari sono notati al disegno, e le misure se n'è ragionato a pieno di sopra: ma di quello, che iui sortito sia nelli futuri tẽpi. Vogliono alcuni contemplatiui, che dell'eccellẽza di questa santa Casa van' piamente discorrendo, che Iesse padre di Dauid, che per altro nome era chiamato Abisai, dimorassi con i suoi armenti in questa propria grotta doue nacque Nostro Signore, e quì fusse circunciso, & vnto Rè da Samuele Profeta, cosa che pare conforme al testo, come si legge nel primo de i Rè cap. 16. onde possiamo dire, che la madre di Christo nõ necessitata, ma illuminata dallo Spirito Santo venisse à partorire in questo luogo, e fussi più per diuino volere, che per accidente humano constretta a ricouerarsi sotto si pouero albergo.

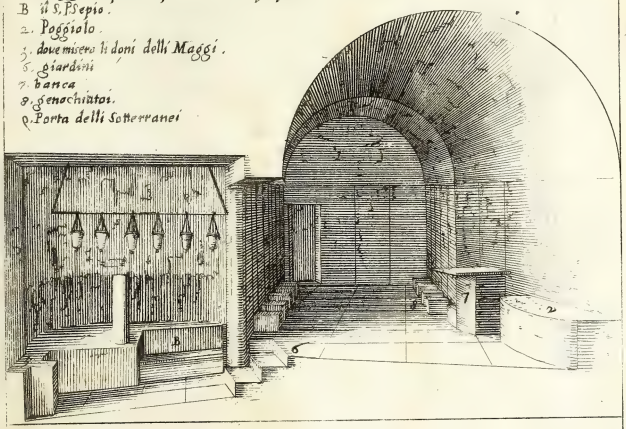
Sepolcro di Rachel. Capit. X.

QVesto disegno è il sepolcro di Rachel vicino a Bethelem vn miglio verso la parte di Gierusalẽme, ed è fuor di strada da sessanta passi in circa verso Ponente; e par, che il tempo, consumator di tutte le cose, quiui non habbia potuto nulla, poi che sta intiero, come se fusse stato

Effigia impressa de la n
a un bianca marmo dicono
sia .S. Girolamo .

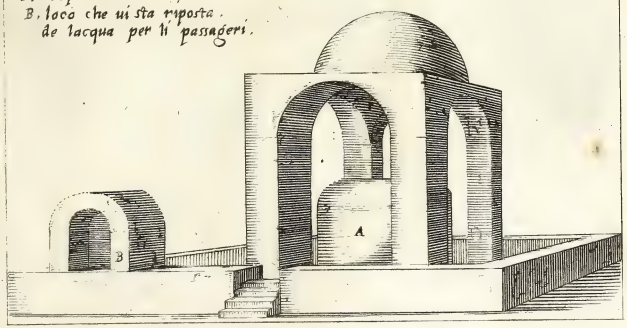
9

Alzata della patte di ponente del S. pSepio
B il S. PSepio.
2. Poggiolo.
3. dove misero li doni delli Maggi.
5. giardini
7. banca
8. Genochiatoi.
9. Porta delli Sotterranei



10

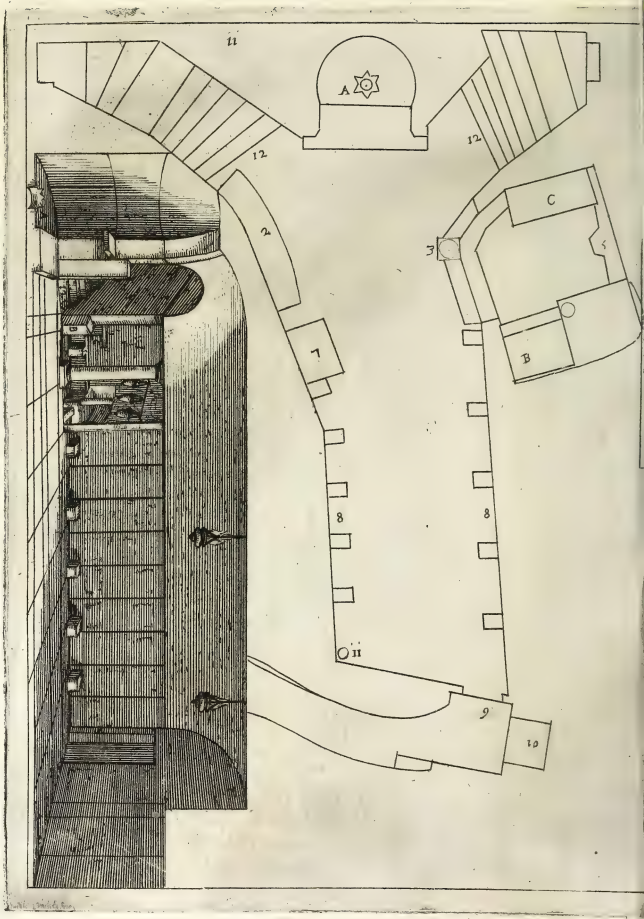
Eleuata del Sepolchro della
bella Rachele.
A. Sepolchro.
B. loco che ui sta riposta.
de lacqua per li passageri.



oggi fatto, & il ſepolcro tiene per quello, che dicono, vna ſuperficie di materia tale, che non ſi può offendere dal ferro. Io non l'ho miſurato; ma per quello, che hò potuto giudicare, è la muraglia quattro palmi, li pilaſtri cinque di quadro, e tra l'vno, e l'altro dieci: l'arco, che ſi vede come vna cappelletta cō la lettera B. è vn luogo, in mezo del quale ſtà vn vaſo fabbricato dentro la muraglia da baſſo, quale i Turchi tengono pieno di acqua quaſi del continuo, per ſeruigio di paſſaggieri; (e di queſti vaſi ve ne ſono infiniti per le campagne, doue è penuria d'acqua, e ſono laſſite per le loro anime conforme alla loro ſetta,) & il luogo è tenuto con molta veneratione, ne vogliono, che i Criſtiani vi mettano dentro i piedi; però io non l'ho potuto miſurare; ma l'ho rappreſentato al meglio, che ho potuto, per memoria di tale antichità.

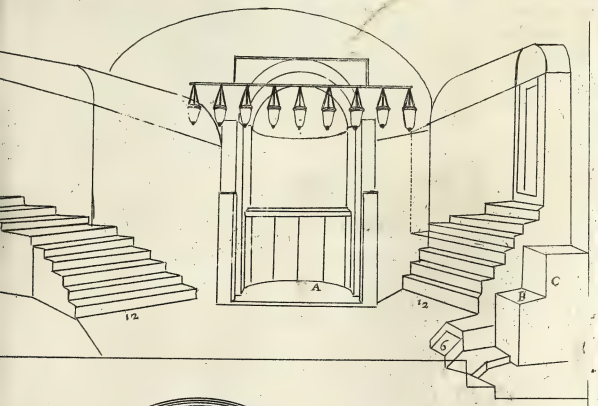
Discorso de' Capitoli XI. e XII.

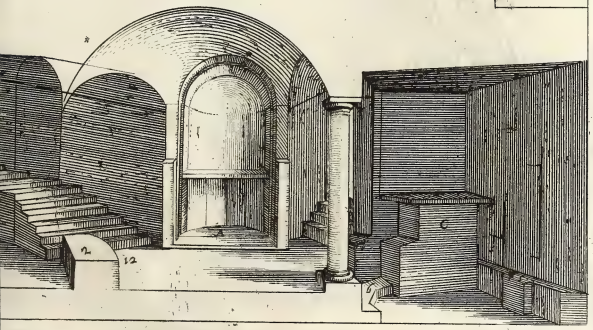
I seguenti disegni sono la pianta, & altre differenti alzate del Santo Presepio tirate in prospettiua non ostante l'altre diferentemente poste, come hauete visto negl'altri passati disegni, e perche le cose vnite tengono più forza, ho voluto di nuouo collocarle qui non curandomi d'alcuni (come potria essere,) che volessino dire, che d'vna stessa figura ho fatto più membri, e massime in prima vista: ma li fò a sapere, che non è così, ma che siano tutti diferenti, e necessarij, acciò non rimanesse alcuna particola nascosta. La misura de l'alzata sono nelli passati trattati: ma i luoghi particolari saranno notati in sul rame, dirò bene, che sotto all'Altare della Natiuità vi sta vna tabella da tre palmi in circa di canna per quadro, la quale si tira fuora, e poi si cala giù rimanendo pendente, nella quale stà notato di canto fermo la seguente antifona, *Hodie Christus natus est, hodie Saluator apparuit: hodie in terra canunt Angeli, lætantur Arcangeli: hodie exultant iusti dicentes: Gloria in excelsis Deo alleluia*, la quale si canta ogni sera nella processione ordinaria con il suo versicolo, & oratione, come anco si fa in tutti gl'altri luoghi già accennati. Mi viene dal spirito vna breue, e pia esagerationе per li diuoti lettori di questo Santo, e Sacrato luogo, che è di contemplare la gran bontà di Dio, che non hauto di rinchiudere il suo vnigenito figliuolo dentro alle viscere d'vna donnicella, che *estinaniuit se formã serui accipiens:* ma di più farlo nascere dentro a vna vil stalla fra gl'animali, poiche si legge *iacebat in præsepio, & fulgebat in cælo:* così certo tanta grande, & ammiranda, ch'io credo, che non dico huomo semplice: ma ne alcuno Santo habbia potuto arriuare al sommo grado di contemplare questo santo misterio, e se bene nelli passati tempi ho accennato, che questo luogo fusse stato d'Abisai Padre di Dauid, e che qui anco fusse nato Dauid, & vnto Rè, nulladimeno quando partorì la Vergine non era in quell'essere, che stato fù, ma vilissima stalla luogo misero, & abbietto: ma con tutto ciò chi entra quì dentro, e va cõtemplando la purità della Vergine, il splendore del Bambino, la graue cõtemplatione di Gioseffe, vedere il fanciullo riposto nel presepio fra gl'animali, & esser conosciuto da quelli come suo Signore, l'arriuo de' Pastori, & ammirati di vedere quel tanto, che per l'Angelo gli era stato annunciato ciò *annuntio vobis gaudiũ magnũ, quia natus est vobis hodie Saluator* in questo mezo Maria *conferebat omnia verba hæc in corde suo*, vedere tre Rè di corona venir di lontan paesi con tanta grandezza, e maestà, che *intran-*


11
A
12
12
2
C
3
7
B
8
8
11
9
10

Pianta et alzzate della Natiuita è S. presepio

A. Natiuita' B. il S. presepio C. Altare di Magi D. doue staua assentata M.a V.me quando uennero i Magi ad'adorarlo il s. banbino 2 poggiolo 3 basa 5 doue rimeserò li doni di Magi 6. gradi 7. banca 8. genochia tori 9. porta 10. Armanò 11 doue la stell Si nascose 12 scale





tes domum inuenerunt puerũ cum Maria matre eius, e procidentes adorauerunt eum, dico che non potrà contenere di non ſoſpirare, e piangere dirottiſſimamente non per terrore o ſpauento nò: ma ſolo per vna tenerezza d'animo, che vi ſi genera nei loro petti per la diuotione di queſta Santa Caſa, laquale è tale, e tanta grande, che nè penna ſcriuer lo può, nè lingua manifeſtare: ma quelli Reuerendi, e deuoti Padri, che di quando in quando iui pernottano in oratione, come anco fanno li Cattolici Pellegrini potranno raccontare queſta verità da me manifeſtata. Deh Dio piaceſſe, che alcuni Chriſtiani potenti, tocchi dal diuin ſpirito, poteſſero guſtare il tutto di quanto di ſopra ho detto, che del certo ſicuro ſarei, che metterebbono tutto il loro haue-re, acciò ricuperar poteſſero di mano da quelli Cani inimici mortali della noſtra Catto-lica, e ſanta Legge queſta orientale mar-garita.

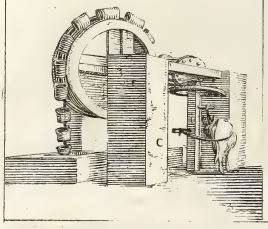
Relatione della Matarea, luogo in Egitto oue riposò la Beata Vergine con Nostro Signore Giesù Cristo, e San Gioseffo, mentre fuggiua in Egitto, e d'vn miracolo successo l'anno 1597, mentre l'Autore della presente opera era nel Cairo Presidente, e Confessore de Cristiani. Cap. XIII.

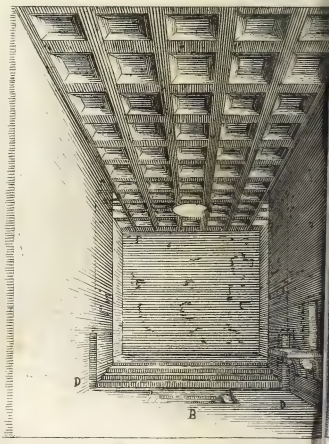
VICINO al Cairo nuouo cinque miglia, e dal vecchio dieci, vi è vn luogo antichissimo chiamato Matarea pieno di delitie, d'aria temperata, e salubre, abbondantissimo d'acque viue, doue per simile occasione li Bascià del Cairo, & altri Mahomettani vanno a diporto, ne meno i Cristiani per deuotione, che portano a quel luogo, frequentemẽte lo visitauano: e la cagione, perche da i Cristiani in somma veneratione è tenuto, non deriua da altro, se non perche nel viaggio, che fece la B. Vergine in Egitto, si ritirò in quelle parti per alloggiare cõ il suo Sãtissimo figlio, e S. Gioseffo, e perche in detto luogo nõ vi era Capãna, ne casa, doue ricouerare si potesse; miracolosamẽte si aperse dalle radici insino al mezo trõco vn arbore, chiamato fico di Faraone, quale gli seruì per Cappanna; e ricouero, la figura del quale si vede nel luogo segnato A. & io cõ le proprie mani ho colto di quei frutti, e mangiatone.

Qui a memoria della Regina de' Cieli da i Cattolici anticamente fù fabbricata vna Chiesa conseruata insino a oggi, quale è vna stanza cõ due corpi; La prima parte di dette due corpi è braccia noue larga, e lunga dodici: e l'altra, che sale i gradini, è braccia quindici in quadro; nel mezo alla prima congiunto alli gradini è vna peschiera d'acqua notata B. che viene da vna ruota, come nel disegno si vede notato C. e và inaffiãdo molti giardini iui continui, & in particolare doue è il balsamo, & è il residuo rimasto fino adesso di quello, che Cleopatra portò da Engadi luogo di Giudea, come per la seguente figura si può vedere alla lettera F. Nella muraglia del primo corpo di detta Chiesa è vn Armario piccolo di braccia vno, e mezo alto, e largo tre quarti in circa, & è alto da terra due braccia, nel quale sono tre pietre; e la quarta, che era nel piano della finestra fù tolta da i Francesi, quale rendeua vn soauissimo odore, che di gran lunga superaua l'ambra, il muschio, & il zibetto; come spesse volte anco si sente di queste. Il colore di dette pietre è simile al porfido, e si dice piamente, che iui sopra la Beata Vergine posasse il suo vnigenito figliuolo. Si celebraua in detto luogo ogni festa, & in particolare nelle solennità della Madonna, la Santa

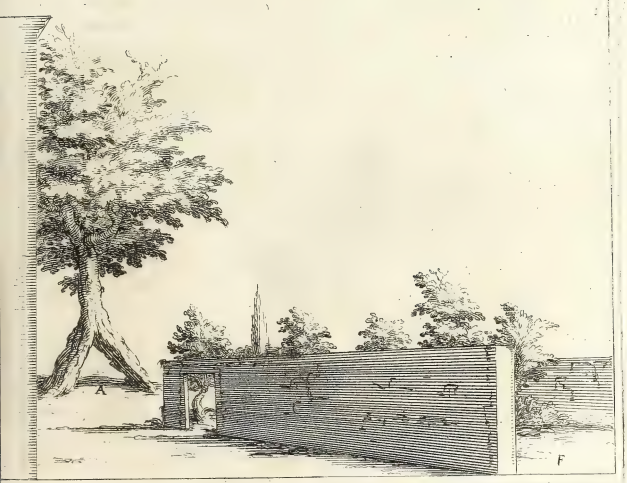
17

Chiesa nel Cairo posi
A. Albero di fico il q
a Maria Vergine. B. R
per dacquare. D. Porte.
delle balsamo.





ospectiua euiene intitolata la mater
racolosamente s'aperse p. dare rigero
acqua. C. genóna di tirare lacqua
re p. Celebrare la messa. F Giardino



Messa, & ogni Sabbato; e perche al tempo mio nō vi era altare, si celebraua in vno altare portatile; e sotto quel Armario s'accomodaua al meglio, che si poteua: se bene con gran pericolo, imperciochè la detta Chiesa più della meta era scoperta, e dinanzi nō vi era muro, ma vn raftello di legname. per la qual causa fù mādato il Padre Fra Bernardino da Gallipoli dal M. R. P. Guardiano di Monte Sion Presidente, e Confessore de i mercanti Cristiani, che habitauano nel Cairo, acciò vedesse con l'aiuto di quei Mercāti di riparare alla rouina della detta Chiesa; quale subito arriuato ne fece passata con Marsilio Acquisti Mercante Fiorētino de' più antichi, che iui fossero, & anco Procuratore nel Cairo per detti Padri, quale era stato anco Consolo di tutte le nationi, eccetto che della Venetiana, quale gli rispose, che di questo negotio era di necessità prima parlarne al Clarissimo Signor Andrea Paruta Consolo de Venetiani, acciò con la sua autorità disponesse quei Mercanti a questa opra, si come fece; e da tutti gli fù risposto, che era bene il farlo; e così pregorno vnitamente tutti, che il detto Marsilio pigliasse sopra di se l'assunto di resarcire la Chiesa, che finita, che fusse stata l'opera. l'haurebbe ciascuno di loro rimborsato la spesa fatta da lui. Egli dunque domandata licēza di poter fabbricare al Bascia, quale volentieri gliela diede per esser consueti i Bascià andarui a spasso, e tutto l'anno bere di quell'acqua, quale dicono hauer benedetto Nostro Signore, quando iui dimoraua. Cominciò l'impresa, & hauēdola già ridotta a perfetione, chiese a quei Mercāti, la parte ciascuno toccaua pro rata; da quali, mutati di opinione gli fù risposto, che se egli haueua speso loro non haueriano rifatto cosa alcuna. Si dolse amaramente Marsilio con il Padre sopradetto, quale ben che facesse ogni sforzo, che l'imborsassero, nulladimeno non potè mai operare appresso di coloro, che lo pagassero pure di minima parte: ma confortò talmente il detto Marsilio, e gli diè animo, che non ostante, che non fusse ancora finita l'opera, la finì di tutto punto. Ma la Madonna Sātissima, che tiene particolare cura de suoi deuoti, parue, che lo volesse rimunerare dalla spesa fatta in questo modo, cioè. Andando a spasso vn giorno per suoi negozij in piazza il detto Marsilio, se li fece incōtro vn fanciullo di dieci anni in circa de Mahomettani, e gli domandò se voleua comperare vna pietra pretiosa, al quale rispose di volerla comperare, & il fanciullo allora gli mostrò vn pezzo di Smeraldo oriētale di meza oncia, e gli richiese per prezzo tre madini, che sono della nostra moneta vn giulio. Cercò il fanciullo poi per darli qualche cosa di più parendogli d'hauerli dato poco, quale mai si ritrouò. Andò a trouare il sopradetto Padre mostrandoli la gioia compera, e dicendoli, come la Madonna Sātissima l'haueua, per dire così, rimunerato della spesa fatta in honor suo, attribuendo quel caso alla bontà di lei, la qual gioia la vendè egli poi per trecento Zecchini; ma perche non mancano mai gl'inuidiosi, furono di

molti

molti di quelli medeſimi, che non ſolo ſi ritirarono dalla ſpeſa promeſſa, e particolarmente vn tale Simone Borreo all'ora Conſolo di tutte le nationi; eccettuata la Venetiana; ma anco accuſarono il detto Marſilio appreſſo del Baſcià, che era Mahomet Scirifit, nimico capitale de Criſtiani, come il detto Marſilio haueua in quella fabbrica eretto vn'Epitaffio, quale ſcolpito in vna pietra lũga vn mezo palmo, e larga vn quarto, diceua queſte preciſe parole Al nome di Dio 1597. fù reſtaurata da Marſilio Acquiſti Fiorẽtino, e che di più haueua fabbricato ſenza licẽza, e perciò eſſere incorſo nella pena *læſæ Maieſtatis*, la detta pietra fù intagliata cõ vn coltello per le mani del Signor Giouanni Serignana Mercante Catelano, quale fù vno di quelli, che inſtantemente pregò il detto Marſilio a far quella fabbrica. Fù preſo Marſilio, e carcerato con grandiſſimo pericolo non ſolo della cõfiſcatione de' beni, ma ancora della vita, ma con l'aiuto della Beata Vergine, che mai abbandona i ſuoi diuoti, ſi moſtrò al Baſcià, che haueua hauuta la licenza di fabbricare, e che non era pregiuditio al Gran Sultan Murat il ponere Epitaffi: onde fù ſcarcerato, ſe bene gli conuenne sborſare alla ſua ſcarceratione mille cinquecento Zecchini, quali s'applicorno in fare vna fabbrica, per la quale ſi và al cãmino di detta Matarea per ricouero della ſoldateſca à cauallo, che ogni notte fanno la ronda nel Cairo. Moltiplicarono nondimeno talmente i ſuoi negotij, che ſe prima hebbe rimuneratione con la gioia della ſpeſa fatta, hora non gli mancò poi l'aumento della facultà per la perſecutione hauuta. & all'incontro il detto Simone Borreo, quale l'haueua accuſato, e perſeguitato; fù leuato dell'officio di là a poco tempo, e ſi vidde andare mendicando, & hauer biſogno del ſouuenimento del detto Marſilio.

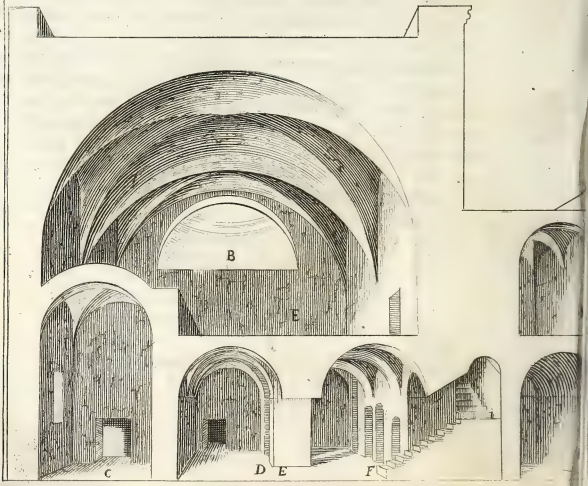
* * *

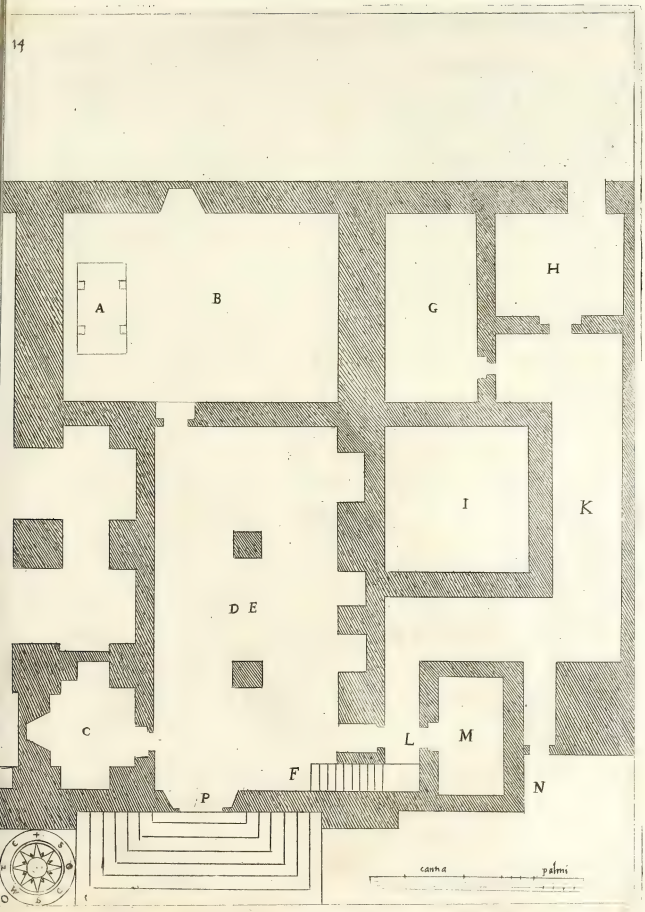
Pianta del Santo Cenacolo. Cap. XIIII.

VESTA è la pianta del Santo Cenacolo nel monte Sion, doue s'incomincia la Passione, e Morte del Nostro Saluatore, come a pieno si potrà informare ogni diuota anima leggendo San Giouanni cap. 13. la lettera A, dimostra la Cappella, doue stà il sepolcro di Dauid, che è fatto à similitudine di quello di Gotfredo nel monte Caluario, la Cappella è lunga palmi quarantacinque, e quattro oncie, e larga trenta, & il sepolcro è lungo palmi noue, e largo cinque. B. Dinota il luogo, doue sopra questa volta discese lo Spirito Santo. C. E doue s'arrosti l'Agnello Pasquale, & è palmi dodici, e sei oncie largo, e diciasette, e tre oncie lungo. D. Doue si magnò l'Agnello, & è chiamato il luogo della Cena ceremoniale, come nell'Esodo si legge al ca. 12. & è palmi vent'otto largo, e trentaquattro lungo, e sopra di questo si fece la Cena sacramentale, & in segno di ciò s'è opposta la lettera E. per metterla poi nel suo luogo all'alzata. F. E la scala per doue si sale nel sudetto luogo della Cena sacramentale. G, è doue San Tomaso toccò il lato di Christo nostro Signore, & è di quadro palmi quattordici, e noue oncie largo, e trenta lõghi. H, è doue San Giouanni diceua la Messa, e vi comunicaua la madre Santissima, & è la prima Chiesa del Mondo, & è palmi ventisei e sette oncie longo, e vẽti e cinque oncie largo, e de quì si passa all'habitato, che hoggi è de Mori. I, è il Claustro, che è di circonferenza palmi ventidue e tre oncie, e ventidue, e tre oncie, e ventidua e noue oncie, doue stà vn'arbore d'Oliua. K, è vn corritorio del Claustro di palmi vndici largo, e trentasette lungo, e per l'altra parte è lungo palmi cinquantadue, e tre oncie. L, è la porta della Chiesa, laquale non hà altro ingresso, ne regresso; ma la superiore hà la porta, che riesce alla scala di fuora. M. Luogo, doue riposauano i Peregrini sotto, e sopra è palmi dieci, e tre oncie largo, e diciannoue, e dieci oncie lungo. N. E la porta del Conuento, che di fuora è tutta fortificata di ferro. O. E il luogo doue Nostro Signore disse à Discepoli: *Ite prædicate, &c.* P. Scala della Chiesa superiore.

Pianta et Alzata della Chiesa dels.mo Cenacolo

A. il Sepolcro di David
B. doue discese lo Spirito Santo
C. doue Sarrosti l'Agnello pasquale
D. doue si mangio
E. doue si fece la cena Sacram.te
F. salita al sudetto luogo
G. Capella di S. Tomaso
H. doue S. Giouanni diceua messa
I. il Claustro.
K. Corritorio.
L. Porta della Chiesa dibasso
M. furestaria
N. Porta del Conuento
O. Ite Predicate euangelium omni Creature.
P. Porta Superiore




A
B
G
H
I
K
D E
C
L
M
F
P
N
canna
palmi

Superficie della ſudetta pianta. Cap. XV.

SEgue la ſuperficie della pianta, della quale non è biſogno dare altre miſure; ma ſolo s'accennano i luoghi principali con le lettere. A. ſepolcro di Dauid. B. Doue diſceſe lo Spirito Santo. C. Doue s'arroſtì l'Agnello Paſquale. D. La Cena. E. doue ſi inſtituì il Santiſſimo Sacramento. F. La ſcala, per la quale ſi ſale alla Chieſa di ſopra. L. La porta della Chieſa da baſſo. M. Stanza de Peregrini.

* *
*

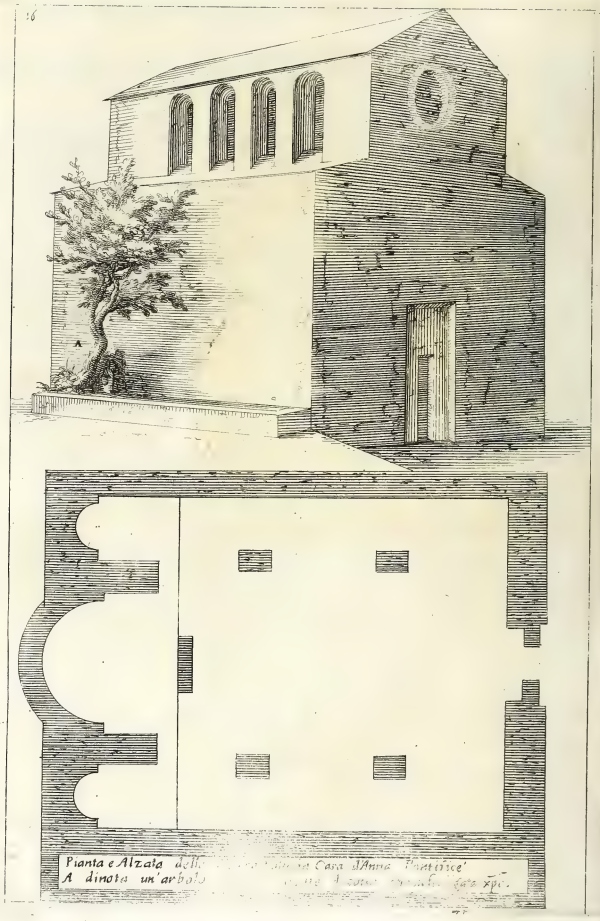
Pianta,

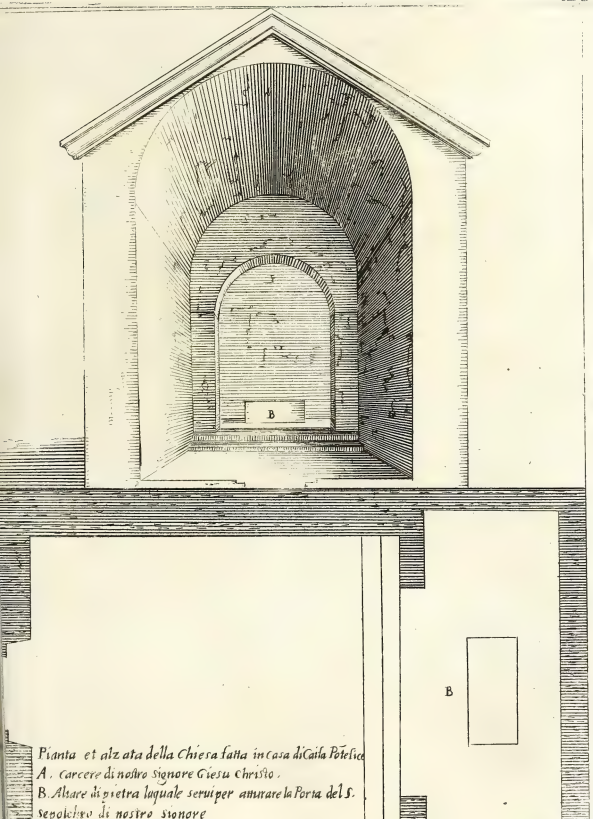
Pianta, e ſuperficie della Chieſa fatta in Caſa di Anna. Cap. XVI.

QVESTO diſegno è la pianta, e ſuperficie della Chieſa nella caſa di Anna Pontefice, nominata degl'Angeli, fuor della quale vi ſtà piantato vn'arbore d'Oliua antichiſſimo, doue vogliono, che Noſtro Sig. fuſſe legato, e malamente trattato da Miniſtri, mentre aſpettauano d'hauer audienza di Anna; intorno à queſto arbore, hanno fabricata, come vna caſuccia di pietra, e terra ſemplicemente fatta, dentro della quale vi arde di continuo vna lampada. Nella caſa ſudetta, fù doue vno de circoſtanti diede la guanciata a Chriſto N. S. dicendoli: *Sic reſpondes Pontifici?* La ſua grandezza è palmi ventinoue larga, e trentaſei, e noue oncie lunga. Li pilaſtri ſono palmi tre, e due oncie lunghi, e due larghi, e tra l'vno, e l'altro ſono palmi ſedici, e otto. Il luogo è de gl'Armeni.

Pianta, e ſuperficie della Chieſa fatta in Caſa di Caifas. Cap. XVII.

NElla Caſa di Caifas, v'è edificato vn deuoto, & antico Monaſterio di Armeni; ma per ſouerchie angarie de Turchi è inhabitato, & è fuori della Città vicino al Cenacolo, che ſtà quaſi come fortezza, e per memoria n'ho fatto la quì diſegnata figura, la quale rappreſenta la Chieſa del ſudetto Conuento, e chiamaſi del Saluatore, e nell'Altare ſtà la pietra, che era nella porta del Monumento, per la quale non ſenza ragione ſi lamentauano le Marie, dicendo fra loro: *Quis reuoluet nobis lapidem ab hoſtio monumenti.* Eſſendo per angoli palmi vndici, e tre oncie lunghi, e tre, e noue oncie largo, e di groſſezza due. B. E vn luogo, doue fù trattenuto Chriſto Signor Noſtro, da i miniſtri, e però viene intitolato Carcere di Chriſto, e quì fù così malamente trattato, quando dicono gl'Euangeliſti, che *Cœperunt quidam conſpuere eum, & velare faciem eius, &c.* C. E doue cantò il Gallo, Il corpo di queſta Chieſa è palmi quarantaſei largo, e cinquantaſei, e tre oncie lungo, e la crociera palmi vndici, e ſei oncie largo, e cinquantacinque lungo.


A
Pianta e Alzata
A dinota un'arbo



Pianta et alzata della Chiesa fatta in casa di Caifa Pōtefice
A. Carcere di nostro Signore Giesu Christo.
B. Altare di pietra laquale seruiper amurare la Porta del S.
Sepolchro di nostro signore
C. uno capitello di colonna doue canto il gallo.

Palazzo di Pilato doue N. S. fù condennato alla morte, Prima parte della strada dolorosa.
Cap. XVIII.

PER quello, che in tre o quattro volte fui in questo luogo, a tempo di tre Sangiacchi, per alcuni affari mandato dal M. R. P. F. Francesco Salandra Guardiano, doue hebbi molta cõmodità di vederlo tutto; e per dir la verità mi parse vna gran fabbrica, come per il disegno si potrà cõprendere comodamente. Li miei cari lettori guardaranno nell'angolo ottuso del claustro segnato X. il quale Claustro ho lasciato aperto, acciò che il segno dinoti vn'altro andito, che và dentro da quindici passi in circa; di qui s'entra in vn salone grande di trenta passi di longhezza, e da quindici di larghezza, le finestre della qual sala sono verso mezo giorno, e rispondono alla piazza del tempio, in questa sala vogliono, che sia stato il pretorio, doue Christo fù sententiato a morte, & hora anco s'ammiñistra la giustitia. I luoghi, che sono in cognitione, sono questi. A. Dinota quella colonna, che hoggi si troua in Roma a Santa Prassede, la quale seruiua per legarui i caualli, quando li strigliauano: e quì anco dicono, che sia stato legato, e flagellato Christo Nostro Sig. ma per meglio chiarirsi del vero, legganſi le Meditationi di San Bonauentura. B. Doue si lauò le mani Pilato, che al presente serue per cucina. C. E la scala d'otto gradi, quali furono portati a Roma, come è noto a tutto il Christianesimo, che viene nominata scala Santa, così quà, come là, quale stà, come rimase all'hora con la sua forma di quelli. E se alcuno curioso, o per dir meglio, diuoto desidera sapere, quello, che nel sudetto palazzo succesſe al Nostro Saluatore legga Matteo al cap. 26. Marco 15. Luca 25. Giouanni 18. 19. Esaia 53. Deut. 25.

Palazo di Pilato doue si da principio

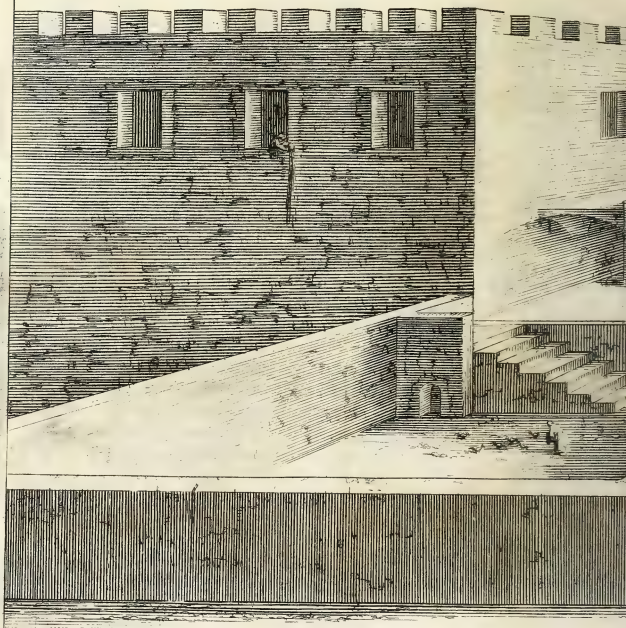
A. Piaza.

B. Claustro.

C. doue si lauo le

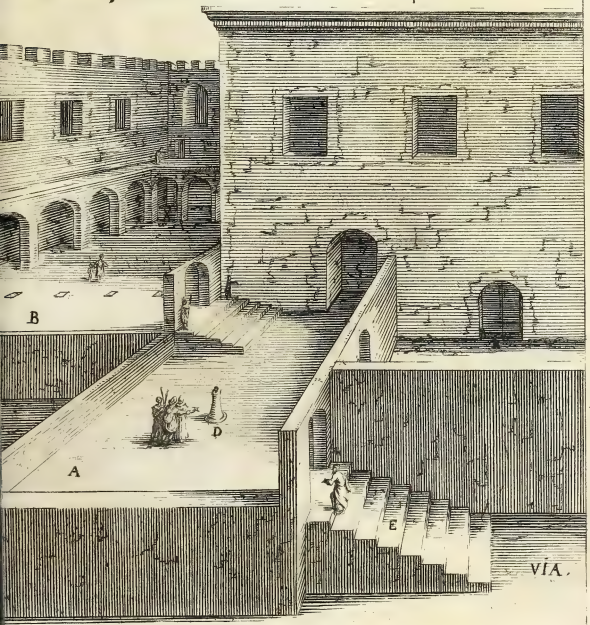
D. Colonna doue dic

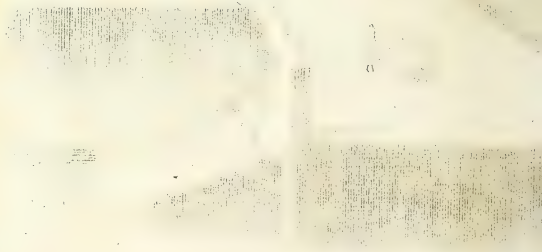
E. Scala Santa. X.



ima parte della Via dolorosa ouero via della Croce.

ilato.
fu flagellato Nro. Signore.
na Porta che ua piu dentro.

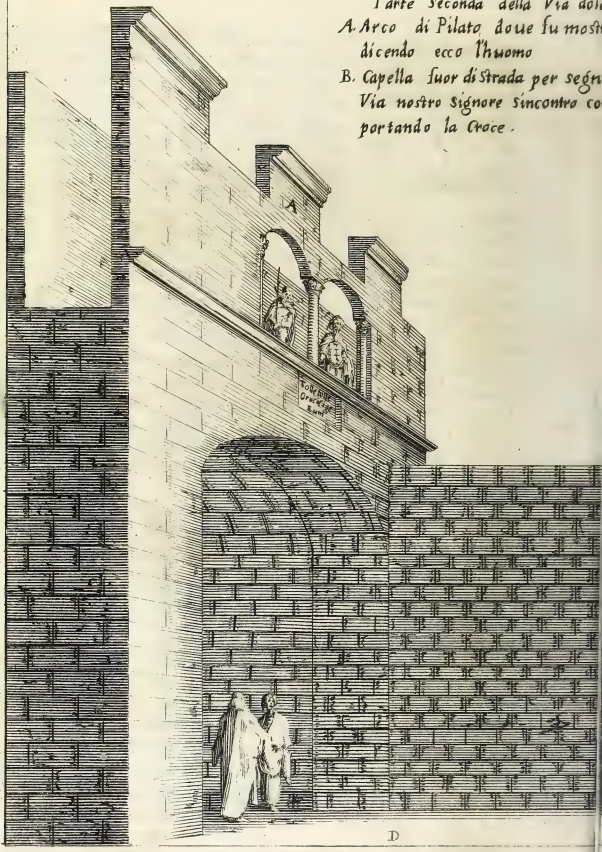




Arco di Pilato, Seconda parte della strada dolorosa.
Cap. XIX.

Vest' Arco di Pilato, che così viene nominato dalla plebe, è quello, che dice S. Giouanni al cap. 19. che stando Pilato in questo luogo fece vedere Giesù crudelmente flagellato, imbrattato di sputi, con la corona di spine in testa, e con la vesta di porpora in dosso a Principi, & al popolo de Giudei, dicendo, Ecco l'huomo, credendo con questo sodisfare al sudetto popolo, ma sotto alla fineſtra, doue N.S. fù mostrato, vi stà vna lastra di bianco marmo, di cinque palmi di quadro in circa, bene lauorata, & incastrata, nella quale stà scritto di belle, e grandi lettere latine: *Tolle, Tolle Crucifige eum*. Non posso far di meno di non far vn poco di discorso intorno a quest'arco, per quello, che dice il Cristiano Andricomo Delfo nel suo libro, che fà della Città di Gierusalemme, nel numero centouinti; Cita anco Gio. al cap. 19. e dice così: Sisto, portico fabbricato a guisa di ponte di pietra, con spessi archi, sopra la piazza pubblica, di molto gran larghezza, & adornato di loggie scoperte da passeggiare, per la quale era il passo d'andare dal palazzo di Pilato alla fortezza Antonia, e quindi poscia nel tempio. Mette anco alla sua carta le seguenti parole: Portico Sisto adorno di molti archi sopra la piazza pubblica, doue Pilato mostrò Christo alli Giudei dicendo *Ecce Homo*. Di ciò dico, che questo arco stà discosto dal palazzo di Pilato circa nouanta passi verso Ponente, e l'Antonia stà verso Leuante, discosto dal sudetto palazzo da ottanta passi, tutti sottoposti ad vna retta via: di ciò lasso il pensiero al Lettore di giudicare, come può concordare. Ma per meglio accertarsi di ciò guardisi il disegno; Di più il sudetto Delfo mette nella sua carta il palazzo di Pilato verso Tramontana congiunto con l'arco: e l'Antonia verso mezo giorno pare congiunta con l'istesso arco, ma il Palazzo stà verso mezo giorno, distante come di sopra ho detto: che questo arco sia nella piazza, e di molta gran larghezza, nè anco può essere, perche questo arco stà nella via posto, e fondato sopra le muraglie di detta via, muraglie alte, grosse, & antichissime senza habitato da niuna banda, e l'altra: la muraglia di mezo giorno incomincia da l'angolo di Ponente, che lo fà l'arco, sotto del quale vi stà la cappella di Nostra Signora, e seguita insino alla scala Santa, e quella di Settentrione incomincia da vn'altro angolo, che fa la strada d'andare al palazzo d'Erode, & è tra l'arco, e doue s'incontrò Christo con la sua diletta Madre, e seguita insino all'Antonia, è vero, che dal Palazzo di

Parte seconda della Via dol
A. Arco di Pilato doue fu mostr
dicendo ecco l'huomo
B. Capella fuor di strada per segn
Via nostro Signore s'incontro co
portando la Croce.



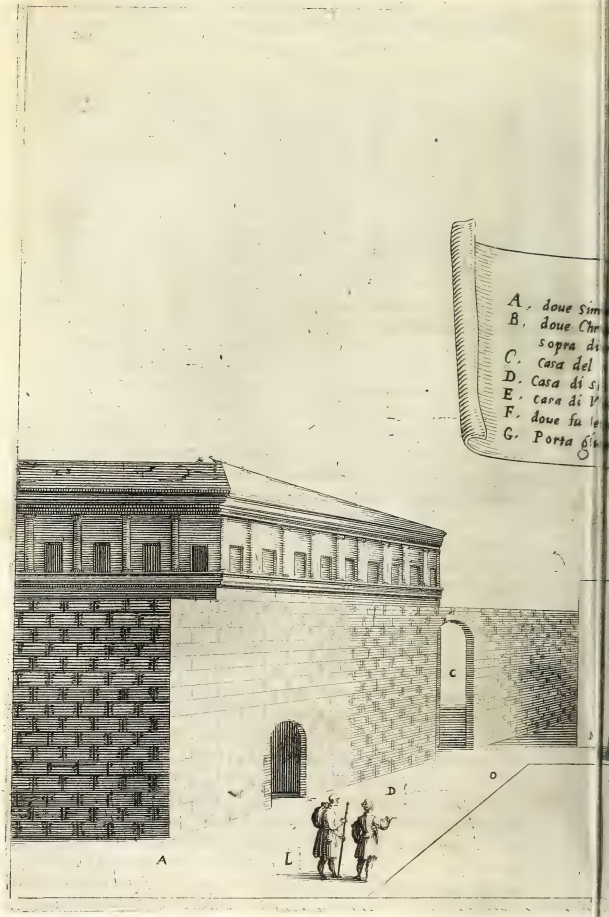
isto

n questa
nadre

Pilato si passaua a quest'arco, & indi al Palazzo d'Erode, com'habbiamo anco per traditione, come da pitti al Palazzo vecchio in Firenze, ouero come a Roma, da San Pietro al Castello Sant'Angelo, ò come da San Marco ad'Araceli: ma questo, credo, era discoperto, per quel poco, che si vede; è vero anco, che dall'Antonia si passaua al tempio, come già si vedano insin ad hoggi alcuni archi. Seguita congiuntamente all'istessa figura il luogo, doue la Santissima Madre s'incontrò con il suo vnigenito Figliuolo, portando la Croce sopra le sua flagellate, e scorticate spalle in compagnia di due mal fattori. Il dolore, la pietà, & il cordoglio, che fra di loro nacque, fù tale, e tanto, che credo non hebbero sodisfatione di poter dire almeno vna parola l'vno all'altra: e questo lo tengo per vno de i gran dolori ch'habbia potuto hauere Maria Vergine; però di ciò lasso meditare, e contemplare ad ogni buon Christiano, e Christiana, perche se ciò faranno, ne caueranno, non dico vn solo frutto, ma molti, per la salute delle loro anime.

Terza parte della strada dolorosa, doue fù angariato Simone Cireneo. Cap. XX.

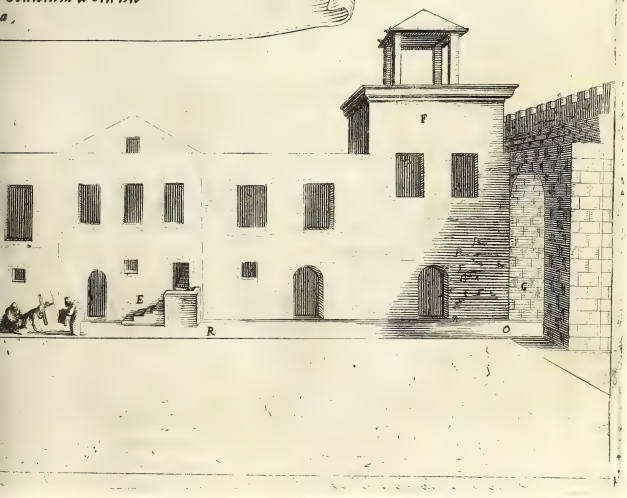
ALLA quale sono molti misterij,& il primo di essi dicono li Euangelisti Mar.al cap.15. e Luca al cap.23. che leuorono la Croce del nostro Saluatore,e la posero sopra le spalle di Simone Cireneo,Padre d'Alessandro,e Rufo,il quale Simone veniua da vna villa, mà perche la pigliò contra sua voglia, e per incontro,non conoscendo la gratia particolare, che Iddio li faceua, perse il merito. Quì deue sottilmente speculare il buon lettore considerando, che quando gl'occorresse alcun trauaglio, sempre lo deue pigliare in buona parte, come mandato dal Signore, etiam procuratolo da se stesso, perche facendo questo lo fà meritorio,nè mai lamentarsi di Dio: ma sia bene,ò male,sempre concordarsi con Dio, come diceua Giob: *Si bona suscipimus de manu Domini,quare autem non sustineamus mala*: Di più deue considerare in che fiacchezza,lassitudine, debolezza, afflittione si poteua il Nostro Redentore trouare in questo atto,hauendo indebolito il suo corpo per longa penitentia, che haueua fatto,e dopo la presa nell'Orto oltra li mali trattamenti, dicono li cõtemplatiui,che li furno date seimila seicento sessantasei Battiture; e doppo postoli sopra le scorticate,e sanguinolenti spalle vna Croce di quindici palmi di canna di lunghezza,e otto di trauerso, grossa vn buon palmo: considerare anco quella carità volpina con la quale,si mossero a leuarli la Croce per il dubbio, che teneano non morisse per strada; onde mancasse à loro la piena sodisfattione di vederlo morire in Croce fra dui ladroni,come mal fattore,e capo di quelli, conforme poco inanzi haueano, pieni di rabbia,gridato ad alta voce: *Tolle, Tolle, Crucifige eum*. Nella lettera A. della seguente figura dinota, quanto di sopra narrato s'hà. Il B. dinota quello,che segue,cioè questa è quella strada,nella quale volgendosi il figliuolo de l'huomo alle donne di Gierusalemme, che piangendo lo seguitauano, disse, non piangete per me,nè sopra di me,mà piangete sopra di voi stesse, e sopra de figliuoli vostri. Imperò che verranno giorni,nelli quali gli huomini diranno; ò monti cadete sopra di noi, ò valli ricopriteci, perche se nell'arbore verde si è fatto questo,nel secco che si farà? Il Profeta Zaccharia molti,e molti anni innanzi,vdì,e vide in spirito di Profetia questi pianti in queste medesime strade; non altrimente che se egli fusse stato presente. Il sudetto Zaccharia quì nacque,quì profetizzò,e quì morì,e a questo proposito dice,lo piangeranno con li stessi pianti,con li quali si piange, e si dorranno sopra di lui, come si duole,e attrista sopra la morte dell'vnigeni-


A. doue Sim
B. doue Chr
sopra d
C. Casa del
D. Casa di S
E. casa di V
F. doue fu le
G. Porta g
C
D
A
L
O

arte terza della via dolorosa.

ro fu forzato portar la croce dopo Giesu
o alle Donne che stauano piangendo, non piangete
a Sopra di uoi,
pulone.
ariseo

Sententia a Christo
a,



to la pietosa madre, & in quel giorno sarà grandissimo pianto in Gierusalemme, di più dicono, che parte di esse donne fossero di Galilea, le quali l'haueuano seguito per gran loro diuotione, e per le molte gratie, che riceuute haueuano. Nella lettera C. è la casa del miserabile ricco Epulone, nella quale i cani, animali irrationali, hebbero più pietà, che l'animale rationale, leccando le fetide, e puzzolenti piaghe del mendico, e pouero Lazaro. Luca cap. 16. D. Dinota la casa del Fariseo, nella quale narra Luca al ca. 7. conoscendo Maria Maddalena, che il Saluatore v'era col sudetto Fariseo: *Attulit alabastrum vnguenti*. L'atto di questa donna così piena d'humiltà, fede, speranza, e di tanta carità non nacque da altro, eccetto che dalla predicatione di Nostro Signore Giesù Christo, nel che si seruì di quelle parole: *Beati qui audiunt verbum Dei, & custodiunt illud*; & attentamente ruminando quella parola, *verbum*, nell'intelletto, talmente che ne restò illuminata, in virtù del qual lume s'auidde del mal'habito, per cui era propinqua all'inferno, e dalla gloria, che gli era promessa molto remota: Del che con sommo contento fatta accorta, non perdendo tempo, di fatto si spogliò del vecchio Adamo, e si vestì del nuouo, cioè di Giesù Christo, spogliandosi non solo de li vitij; ma ancora delli vani, e lasciui vestimenti; vestendosi d'vn vile, e penitential vestito: e dato di mano all'alabastro come di sopra andò, correndo alla Casa del Fariseo non altrimente, che Cerua ferita al fonte di misericordia; donde riceue quel tanto, che l'Euangelista dice, il che douea esser sofficiente essempio ad ogni vero, e deuoto penitente. E. insegna, che questa Casa sia stata di Veronica, della qual donna non trouo cosa, che venga detta nè in l'vna, nè in l'altra Sacra Scrittura; eccetto quello, che versa nelle lingue del volgo: nè di ciò mi marauiglio, perche se tutte le cose, che Nostro Signore Giesù Christo fece, & operò, fussero state scritte, i volumi arriuerebbero in Cielo, oltre che li Euangelisti non accennano l'incontrarsi di Maria Vergine, come nell'altra passata figura si dimostrò: ma molte, & assai cose habbiamo noi per tradition, vna delle quali è di questa donna, la quale, come credo io, hauendolo visto, e sentito predicare in Gierusalemme, conuertire li peccatori illuminar li ciechi, sanar paralitichi, resuscitar morti, e bello, come lo chiama Dauid nel salmo ottantaquattro: *Speciosus forma præ filijs hominum*; e doppo anco sentir cantar in sua gloria li fanciulli de gl'Ebrei, dicendo *Benedictus, qui venit in nomine Domini*; & indi a pochi giorni passar per auanti di lei in quel modo a punto, che Isaia dice a cinquantatre capitoli; *Ecce vidimus eum non habentem speciem neque decorem, aspectus in eo non est*, però tocca dallo Spirito Santo, si commossero tutte le viscere sue a guisa di quella donna, di cui dice Luca al cap. 11. *Extollens quædam mulier de turba dixit illi, Beatus venter, qui te portauit, & vbera, quæ suxisti, &c.* Questa donna non si può dire, che non sia stata lodeuolmente audace; poiche così constantemente

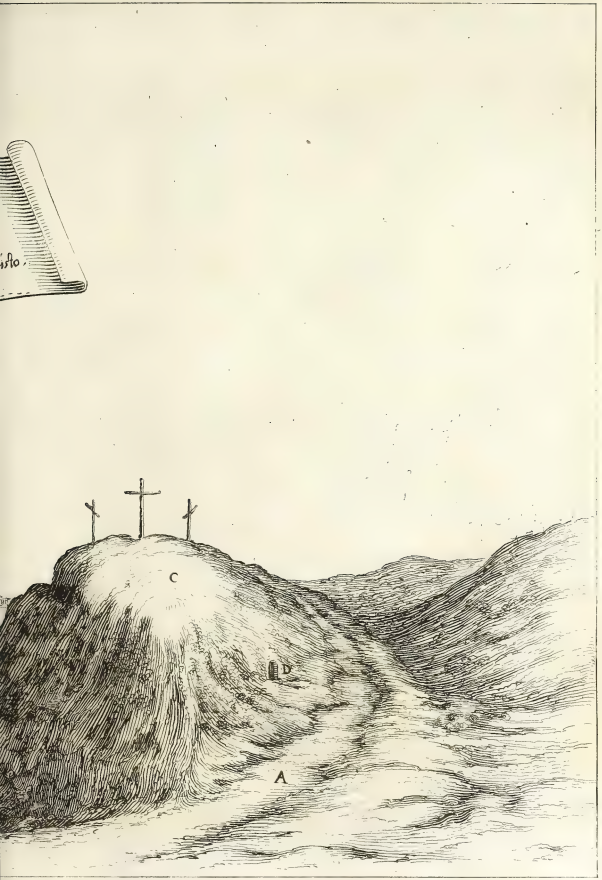
mente si leuò a gridare nel mezo d'vna si gran turba, quale io credo, radunata era alla predicatione di Christo la quale impresia de la parola del diuin Verbo fece quell'atto così eroico; Così anco questa armatasi di Santa Fede, Speranza, e Carità, non curò de Pontefici, nè de Soldati, nè de Caualli, nè di qualunque huomo armato, che iui fusse, mà intrepida entrò animosamente nel mezo di quel rio stuolo porgendo pietosa il candido suo velo di testa all'angoscioso, e semiuiuo suo dolce Signore Christo Giesù, perche con quello rasciugar potesse il pretioso sudore della sua santa, e delicatissima faccia; nel quale rimase come tutti sanno, marauigliosamente impressa la vera effigie del suo santissimo volto, il quale è stupenda reliquia è honoreuolmente hoggi conseruata nella Chiesa di S. Pietro in Roma, e con solenne pompa in certi determinati giorni, si fà mostra di lei con molto contento, e consolatione de' circonstanti. G. Porta la quale da Nemia al 3. cap. viene nominata Porta vecchia, & è situata per ponente rispetto al tempio; ma hoggi si chiama Giudiciaria, la quale non per altro è così chiamata, eccetto, che per essere stato consueto a quel luogo contiguo segnato con la lettera F. leggere la sententia a quelli, che per furto, o per omicidio erano condennati alla morte di Croce: come, così anco dicono essere stato fatto a Cristo nello stesso luogo medesimamente iettosi la sententia, e di ciò non me ne marauiglio, ne mi pare cosa indecente: poiche per essere l'vltimo passo della Città verso il monte Caluario, doue, per la comodità della Campagna, era iui ragunato il popolo, e per più sodisfatione di essi, quelli scelerati, iniqui, & empi ministri non lassaro cosa di fare; purche risultasse in obrobrio, e vituperio del Nostro Saluatore.

Del monte Caluario, Quarta, & vltima parte della via dolorosa. Cap. XXI.

TRA questo luogo pubblico, immondo, e brutto, doue si giustitiauano i ladri, e malfattori, che erano a morte di Croce condennati; la quale all'hora era la più infame, crudele, & abbomineuole, che fusse mai stata al Mondo: però Iddio l'eleſſe per nostra Redentione nel qual luogo il nostro Saluatore vero figliuolo di Dio humanato, fù per noi dall'Eterno Padre offerto in sacrificio, sopra l'altare della Croce; pagando a lui l'immaculato agnello con tormenti, pene, doglie; spogliato, legato, percosso, & insanguinato con giusto, e douuto fio delle nostre grauissime colpe; volgeasi egli intanto alla destra, e siniſtra intorno mirando, se v'era per auuentura alcuno, che lo conoscesse, e che di lui a pietà si mouesse; ma ahimè li vide tutti a se ritrosi a guisa di feroci, e ruggenti leoni temerariamente, & insolentemente dire; perche non libera Iddio dalle nostre mani costui, s'egli è suo figliuolo? Fù il nostro Saluatore come pecorella al macello condotto, in terra ò sopra l'ignominioso patibolo disteso, e con disusati modi trafitteli le mani, e piedi sul duro legno della Santa Croce, ed'egli non solo di nulla mai contro di loro sdegnossi, ma più che mai, a guisa di benigno, e pietosissimo Padre, compatendo all'ignoranza loro, alzati gl'occhi al Cielo, e rese al Padre eterno le douute gratie, chiese per loro, mercè con lagrimeuol voce dicendo, *Pater ignosce illis, quia nesciunt quid faciunt*.

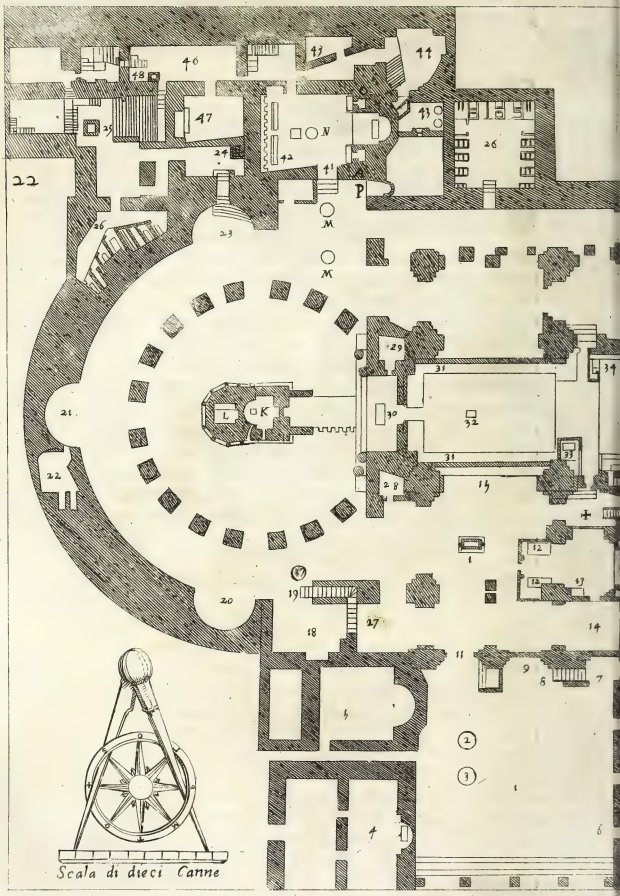
Distanze de passati luoghi della via dolorosa sono queste. Primo dal Palazzo di Pilato insino all'Arco sono passi sessanta, e da quì insino doue s'incontrò la Madre Santissima con l'vnigenito suo figliuolo, sono passi cento, e da questo luogo al Cireneo vi sono sessanta passi, e di quì alla Casa del Fariseo sono nouanta, & insino à Veronica passi settantacinque, & insino alla porta Giudiciaria vi sono cento passi, & insino al Caluario saranno quattrocento, che in tutto sono nouecentoquaranta, e per concluderla sarà vn miglio, e particolarmente oggi, perche dal Monte Caluario insino alla porta Giudiciaria vi sono molte cantonate da voltare.

Quarta Parte della via dolorosa
A. Porta Giudiciaria.
B. valle de i Corpi morti
C. il Sacro Santo monte Caluario.
D. il Santissimo Sepolcro di nostro Sig.

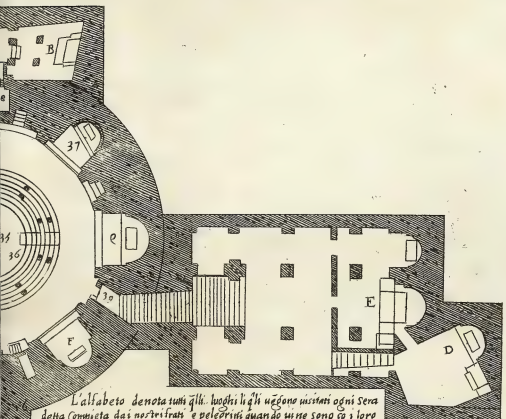

C
D
A

Pianta di tutto quello, che si contiene nella Chiesa del Santissimo Sepolcro, e monte Caluario. Cap. XXII.

LA seguente pianta è la Chiesa del Santiss. Sepolcro di N. S. vnita co'l monte Caluario, ma quiui non mi vado troppo distendendo; poiche per la sua tauola si troua ogni particolare; andarò ben misurando i membri più principali. E prima la lettera A, laqual stà dentro al pieno, e per trouarla presto guardisi sopra il P, dimostra vn Cancello di palmi quattro alto, e due palmi, e noue oncie largo, e quì stà vn pezzo della Colonna, nella quale fù flagellato N. S. nel Pretorio di Pilato, e questa, secondo S. Girolamo fù posta per sostegno nell'atrio della Chiesa del monte Sion, doue essendo stata molto tempo, fù poi leuata dalle ruine di quel luogo, e riposta doue hoggi si troua, & è di bellissimo porfido, alta palmi tre, e mezo, e di diametro vn palmo, stà circondata d'vna bella, e forte ferrata, la quale anch'essa è circondata d'vna cornice di marmo di cinque oncie, e d'auanti à lei è l'Altare doue si celebra; & è per angoli palmi sei lungo, e tre largo, & alto di terra palmi sei, e di quì si comincia la Proceſſione; che si fà ogni sera; e significa, come nell'Alfabeto. La littera B, è vna Cappella oscura, e bassa, & è nominata la carcere di Christo; e dicono, che iui fù tenuto, e malamente trattato, mentre nel monte Caluario si preparauano le cose per crucifiggerlo; il vano di questa Cappella per Tramontana è palmi ventinoue, e per Ostro ventitre, e per Leuante venticinque, e la volta è alta da terra palmi vndici, & è de Giorgiani. La lettera C, è la Cappella doue fu giocata la veste di N. S. & è de gl'Armeni, il suo vacante è palmi ventidue lungo, e vndici largo, il diametro del nicchio è palmi diciotto, quiui si scende vna scala, e si và, doue è la lettera D, Ch'è il luogo, doue fù trouata la Croce, e però la Cappella si chiama *Inuentio Sanctæ Crucis*; l'Altare del nicchio è de i nostri Padri, e l'altro de Greci, circonda per angoli incominciando, come scende la scala, che è di vndici scalini, palmi ventinoue, trentuno, diciotto, e mezo, diciannoue, e diciannoue, e la scala sette, che sono in tutto palmi cento ventiquattro di circonferenza. Il luogho è molto scuro, che rende la Spelonca assai spauentosa. La lettera E, è la Cappella intitolata di S. Elena; & è de gl'Armeni, & in questo luogo staua la sudetta Santa, quando faceua cercare la Croce, e per segno di ciò, vi stà vna Catedra di bellissimo marmo grossamente lauorata all'antica; & è quel quadro, che stà segnato con questo segno *; li pilastri della Cupola di questa Cappella sono palmi quattro per quadro, e fra l'vno, e l'altro pilastro sono palmi venti, e mezo largo, e ventitre lungo, & alti quattro, e tra li sudetti pilastri, e le cacciate delli muri dell'vna all'altra parte so-


Scala di dieci Canne

VERA PIANTA DEL SS.mo SEPOLCHRO MONTE CALVARIO DI NRO SIGNORE GIESV CHRISTO



L'alfabeto denota tutti gli luoghi li gli uegono uisitati ogni Sera detta Compieta dai nostri frati e pelegrini quando ui ne sono co i loro hinni antifane uersi et oratoni come indiuersi libriche trattano di terra S. si dimostrano. A. Colonna della flagellatione. B Carcere di Christo C. doue fu Giocata la uesta di xpo. D doue fu trouata la +. E. Capella di S. Elena. F. un pezo di Colonna doue fu coronato di spine G. doue fu Chocifisso. H doue fu alzata la + doue fu unto. K. Capella de langelo. L. il Sacro S. sepolchro M. doue apparse alla Madalena. N. doue apparse alla Madonna. O. doue fu posta la +. dopo trouata. P. luogo de Nestoriani. L. Piazza 2. doue brugiorno M.a Spagnola. 3. doue fu brugiato fra Cosimo d'Anda lucia. 4 doue Officiano i Preti Greci 5. Capanile
hiesa. 6. doue seua all'Abiscini. 7. doue stette Maria Egitiaca. 8. di doue si saliua al monte Caluario. 9. Porta fabricata.
stanno li offitiali quando pigliano il dano. 11. Intrata della Chiesa. 12. Sepolchri di Balduino et Gotfredo. 13 sepolchro di
e dec 14. luogo et habitatione di Gorgiani. 15. Sepolchri delle moglie et figli de Re. 16 apertura del Monte Caluario
staua la Madonna quando fu Crucifisso Cristo. 18. luogo de Soriani 19. Scala che si Sale algi Armeni. 20. luogo di Biscini
o di Colth. 22. Sepoltura di Giosephe Barimattia. 23. Salita di gradini e Porta. 24. fonte de Greci. 25. Cisterne
cessarij delle donne 28. doue Cosinano li Gorgiani 29. Sagrestia di greci. +. Salita al Monte Caluario. 30 Altare
i. 31. Choro. 32. doue dicono i Greci esser il mezzo de la terra 33. Segia Patriarcale. 34 doue Cantano il Vagelio
are Maggiore. 36. Salita de gradini. 37. Cappella doue fu posta il titulo de la +. 38. doue abito un diuoto di christo
nni. 39. Scesa di gradini. 40. doue sacrifico ABraham. 41. Ingresso del nostro luogo particolare

no palmi quattordici, e tra quelli della ſcala, e dell'Altar maggiore ſono palmi quattordici,e mezo . Le Cappelle,che ſtanno da' lati della ſcala ſono per quadro pal. quindici,e mezo, il pilaſtro dell'Altar maggiore è pal. ſette per faccia,& il diametro del nicchio maggiore è pal. diciotto, e l'altro palmi dodici,e tutto il quadro di queſta Cappella è pal. nouant'uno lungo, e ſettantadue , e mezo largo,ritornando per la ſcala ſi viene alla lettera F. Cappella nominata dell'improperio,& è de gl'Abiſſini , ſotto il cui Altare ſtà vn pezzo di colonna alta palmi due,e mezo,e di diametro pal.due,nella quale Chriſto N. S. fù fatto ſedere quando gli meſſero la Corona di ſpine nel Pretorio di Pilato,e di là ſi portò in queſta Cappella,doue è conſeruata con molta diuotione,e cuſtodia . E queſta Cappella d'angolo,ad angolo è pal. diciaſette lungo, e dieci largo , & il nicchio è di diametro palmi quindici,di quì ſi và nel monte Caluario,che è luogo ſegnato con la lettera H. di cui ſi ragionerà nel ſuo diſegno particolare. La lettera I, è la pietra dell'ontione,& è per angoli palmi otto lungo,e quattro largo . La linea di ſuora è vn baſton di ferro alto da terra vn palmo con ſuoi piedi impiombati,& i due circoletti,che vi ſi vedono ſono due candellieri di bronzo pure impiombati,e quiui ardono di cõtinouo otto lampade, vna per ciaſcheduna Natione. La lettera K, è vn Oratorio,& è fatto di materia artificiale non eſſendo capace il ſanto Sepolcro di più di tre perſone,e queſto Oratorio è ſtato fatto anco per decoro , & ornamento del ſanto Sepolcro , e chiamaſi la Cappella dell'Angelo. Il quadretto,che vi ſi vede è vna pietra naturale alta da terra quindici oncie,e per quadro palmi due, e ſei oncie,e ſeruiua per puntello della pietra ab hoſtio monumenti. Il vano della Cappella è pal. quattordici lunga, e ſei larga, e quello del Santo Sepolcro nella lettera L, è per li ſuoi angoli acuti,& ottuſi pal. otto,e mezo lungo, e otto larga,ma di queſto più a baſſo ſe ne tratterà . La lettera M, rappreſenta i luoghi,doue apparue Chriſto N. S. alla Maddalena in forma d'Ortolano; & in quello verſo al Sepolcro ſtaua la Maddalena;li circoli,che vi ſi vedeno diſegnano pezzi di belliſſimo marmo , di diametro pal. ſei , e tre oncie l'vno . La lettera N, è la Cappella dell'Apparition di Chriſto alla B.V. e quiui officiano i noſtri Padri di continouo. Il circolo , che vi ſi vede diſegna il luogo,doue ſtaua la Glorioſa Vergine,quando gl'apparue N. S. dopo la Reſurrettione,& è opinione,che quiui ſia apparſo prima, che in neſſun'altro luogo. La lettera O, è vna Cappelletta ſimile à quella della Flagellatione , nella quale vi ſtette gran tempo vn pezzo della Croce , & hor v'è vna Crocetta di legno d'vn palmo,e mezo in circa, in mezo della quale vi ſtà vn vetro bene accommodato,e ſotto queſto dicono alcuni, che vi ſia vn pezzo della Croce; ma eſſendo detto vetro per l'antichità impannato,e quaſi fatto oſcuro;però non vi ſi può diſcernere coſa alcuna. P. Cappella intitolata della Maddalena,& è di Neſtoriani,ma ſenza offitiatura. E

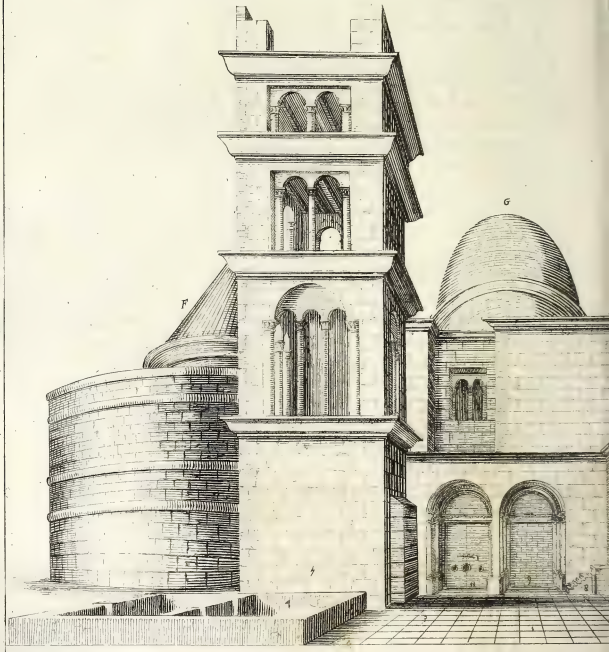
quì

quì finisce l'Alfabeto. Et incominciano li numeri, e prima li numeri 1. 2. 3. 4. 5. 6. e 7. li lascio per non hauerli misurati; ma quel che dinotino stà notato nella pianta. Questa venerabil Chiesa hà tre porte; le quali sono contigue; la prima è segnata co'l num. 8. & è la scala, per la quale si saliua al monte Caluario, e di là si discendeua per l'altra nella Chiesa, e nel luogo segnato con la *. La seconda è segnata con il num. 9. la qual stà murata. La terza, che è nel num. 11. serue per entrare, & vscire; restando poi sempre serrata à chiaue; & ogni volta, che si vuol far ciò, è necessario mandar per essa; e non senza qualche buona mancia, à chi la custodisce; ma quādo vengono i Peregrini bisogna coprire il Poggetto, che stà auanti la porta al num. 10. di Tapeti, e Cucini, perche all'hora vengono con magnificenza, e quanto maggior numero vi è di Peregrini, tanto più allegri si dimostrano, poiche da ciaschedun de nostri pigliano noue Zecchini, e da gl'habitanti del paese quattro, e mezo. Così anco de nostri Mercanti terrazani, e danno di più vn madino per vno à i Portinari, i quali tengono sempre la porta meza chiusa, per osseruare maggior diligenza nel riscuoter questa mancia. Gl'habitanti di Gierusalem, e del contorno, nō pagano altro ch'il madino; la sudetta porta è pal. tredici, e passata la porta verso il lato sinistro, tra l'vno pilastro, e l'altro sono pal. sedici; e questo pilastro hà sei Colonne due per banda, e per quadro palmi quattordici, e tredici di distanza, e da questo alli due pilastri con le Colonne verso Leuante sono palmi diciasette, & i pilastri sono pal. quattro larghi, e cinque lunghi l'vno per quadro, e da questi à gli altri verso Leuante pal. diciannoue. Dalle sei Colonne verso Tramontana insino al pilastro della Cupola di mezo sono palmi vent'otto, e mezo. Questo pilastro è per quadro palmi diciotto largo, e diciotto, e mezo lungo. Quello verso Tramontana pal. sedici, e quattro oncie largo, e diciasette, e tre oncie lungo. Quello verso Leuante pal. diciasette largo, e diciasette, e tre oncie lungo. E quello verso Austro è vguale à questo, tra l'vno, e l'altro vi sono palmi quaranta, e quarantadue, e sette oncie de i due numero 17. quello che stà nel circolo, denota vn luogo, doue dicono, che staua la Beata Vergine mētre si crucifiggeua Christo Signor nostro, l'altro è l'habitatione di Gosti, & è pal. venti, e otto oncie largo, e ventitre, e mezo lungo. Il num. 18. è il luogo de gl'Armeni, & è pal. vent'otto, e mezo lungo, e largo venti. I numeri 20. 21. e 23. significano alcuni luoghi, doue anticamente credo che fossero Cappelle; ma adesso seruono per habitatione, e le due nel num. 20. e 23. sono de gl'Abissini, e quella del 21. è de Iacobiti, e sono di diametro ciascuna pal. vent'otto, e dal num. 20. al num. 23. sono pal. cento cinquantasei passando per mezo de pilastri, i quali sono distanti l'vn da l'altro pal. dieci, & essi sono pal. sette per quadro dalla parte esteriore; ma di dentro sono sferici, e non à linee rette come stanno quì. Questi pilastri, e i nicchij con li pareti del circuito

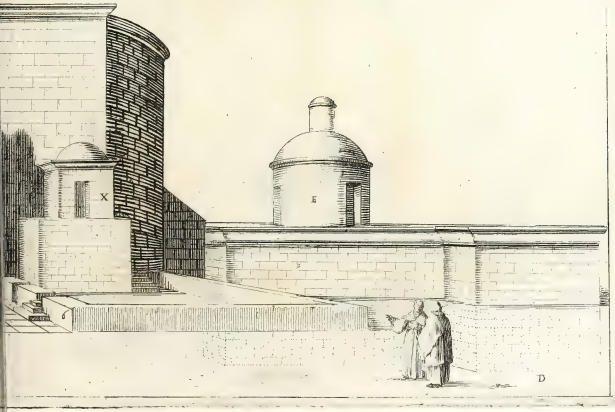
della Cupola erano tutti fodrati di tauole di marmo, come si vede anch'hoggi esser la piazza, se bene i marmi sono tutti rotti per l'antichità, & anco perche questo luogo fù gran tempo stalla di condottieri; tra le Colonne, e'l muro sono pal. ventuno. Li pilastri sono tutti di differente grandezza; ma le Colonne posano con spatij vguali proportionatamente. Il num. 30. è l'Altar de Greci, doue non ci dicono mai Messa; ma se ne seruono la sera del Sabato Santo nel far certa loro superstitione, che chiamano fuoco Santo. La piazza del sudetto Altare è per angoli palmi trentatre lunga, e quattordici, e mezo larga. Il num. 37. è vna Cappella nella quale stette vn tempo il titolo della Croce, hora è abbandonata, e senza officiatura; il suo vacante è pal. otto larga, e sedici lunga; hor tornando alla Cappella della lettera N. il num. 41. è l'ingresso del nostro luogo, oue si sale per quattro gradi, & il suo uano è pal. noue, il quadro che è à mano sinistra è de gl'Armeni, & è una semplice casuccia. La Cappella che stà fra l'A, e P, è intitolata della Maddalena, & è de Nestoriani. Il num. 42. sono le sedie del Choro con li suoi scabelli d'auanti. Il quadretto è il legno, doue stanno i libri per officiare di notte, e giorno l'offitio diuino, e quì esiste cõtinuamente il Santissimo Sacramento nell'Altar maggiore. Li vacanti delle muraglie sono Armarij, ne i quali si conseruano i paramenti per la Messa. Questa Chiesetta è per circonferenza palmi trenta, trent'uno, e mezo, e quaranta. La Cappelletta di mezo è palmi vndici larga, e tredici, e mezo lunga. Quel che il resto de numeri significa stà notato nella tauola, cioè 43. 44. 45. 46. 47. e 48. e tutto il resto della scala sopra della quale habitano Turchi, con le loro Donne, e figliuoli, da i quali siamo molto trauagliati, tirandoci spesso de i sassi, e buttando nella scala molte robe, e poi con gridi, e strepiti grandissimi chiamando alcuno de Padri habitanti, che ce le restituiscano sporgendo essi in giù vna corda, & in questo gli buttano à dosso molte immonditie; onde v'è bisogno d'vna gran pacienza, e di questa sorte di stratij se ne fanno di continouo non ostante, che molte volte si dia loro da i Padri, pane, aceto, olio, e molt'altre cose, che essi dimandano, non per bisogno ch'habbino; ma perche godano di leuarli à i Padri, i quali se tal'hora glie le niegano i sassi piouono, e multiplicano l'ingiurie, & i danni.

Alzata del frontespitio di fuora della passata pianta. *Cap. XXIII.*

QVESTO vigesimoterzo disegno è tutto il corpo della passata pianta; ma non è già come stà quì segnato, poiche è tutto circondato d'habitatione, & in particolare le fabbriche dell'vna banda, e l'altra della piazza sono alte quasi al paro della Chiesa; però nõ vi si vede altro, che la semplice facciata con parte della Cupola di mezo, il che io hò fatto, acciò si veda questo corpo di fabbrica di fuora com'è di dentro, e per sodisfare all'occhio; & anco per mostrar quell'antico luogo del Padre Abrahamo con la figura d'Isaac, figurato Christo nel segno 10. Questa Cappella hà tre faccie libere, e la quarta è congionta verso Tramõtana col monte Caluario, di fuora è incastrata di pietra, e di dentro di bianchissimi marmi, così tutto il pauimento, in mezo del quale v'è vn quadro lauorato di diuerse pietre, e nel mezo vi stà vna Stella per disegnare, che quiui fù l'Altare di Abrahamo; di fuora verso Mezogiorno, e Garbino è vn'arbore d'Oliua antichissimo, ilquale tuttauia produce molti frutti, e quì vogliono, che stesse l'animale, che offerse poi in sacrificio Abrahamo. Il numero 11. è la porta, la qual è di proportione doppia, la porta di legno è vecchia, e serrata con catenaccio, e lucchetto sigillati, come s'è detto di sopra, e le chiaui le tengono il Cadì, & il Nemi dell'hospitale. In mezo di questa porta vi sono tre buchi, due de i quali seruono per ragionare, e quello di mezo per porgere le cose appartenenti al vitto quotidiano; l'ornamento di questa porta è magnifico, secondo però l'vso antico, hà quattro colonne per banda di bellissimo marmo, e così l'altra ancora: gl'archi ciascuno fanno vn tondo sfogliato, e nell'architraue vi sono queste figure di basso rilieuo la Beata Vergine con Christo in braccio, la resurrettione di Lazaro, l'ingresso in Gierusalem co'l trionfo delle Palme, il santo Cenacolo, e la presa nell'horto con Giuda, che bacia il Sig. Il Campanile si vede quello, ch'è di fuora; ma per quel che si uede dentro secondo il nostro uso u'erano diciotto Cãpane, perche tanti buchi sono nella uolta. Sotto la scala, per la quale si sale al monte Caluario, nel numero 7. ui stette quella famosa meretrice Maria Egittiaca, essendogli uietato l'ingresso nel santo Sepolcro, quando ella orando, e piangendo di cõtinuo auanti d'una Imagine della B.V. meritò d'esser consolata con la risposta Diuina. I lumi di questa fabbrica sono questi, l'apertura della Cupola, che copre il Santo Sepolcro è quella del Coro, che sta in mezo con quattro finestre, benche poco lume dia per la sua altezza, e questa che appare di fuora sopra la porta, la qual porge molto lume, essendo riuolta uerso Mezo giorno.

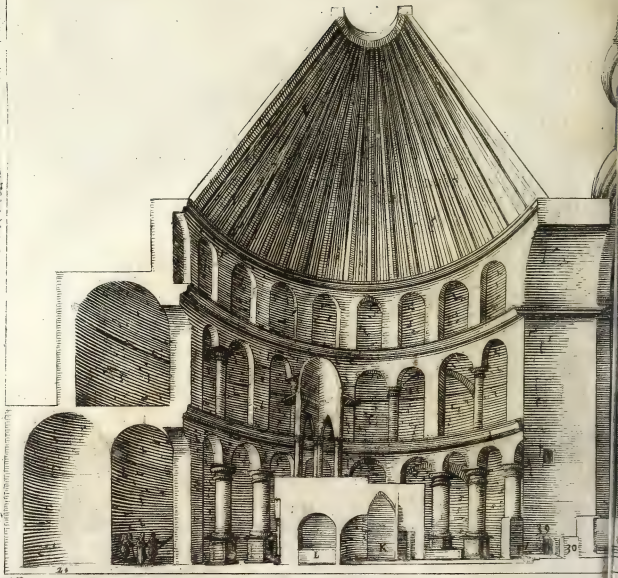

F
G

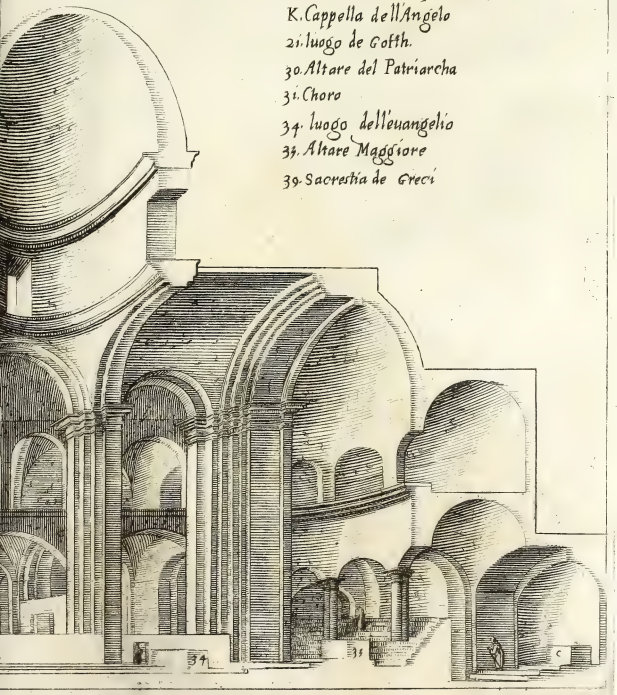
Alzata del fronte Spitio di fuora della passata pianta
Piaza. 2. doue brugiorno Maria Spagnola. 3. doue fu brugiato
Cosimo. 4. Chiesa che offitiano i preti Greci. 5. Campanile
asa de biscini per la quale seua al Sacrifitio d'Abraham che e
signo. x. 7. doue pianse Maria Egitiaca. e Salita al Mõte
ario. 9. Porta fabricata. 10 doue stano li offitiali quando
liano il datio di Christiani. 11. intiata della Chiesa. D doue fu
uata la Croce nella parte inferiore. F Cupola della Cappella di
lena F. Cupola del S. sepolchro. G. Cupola de lochoro.



Eleuate della sudetta Chiesa. Cap. XXIIII.

LE seguenti tre figure 24. 25. e 26. rappresentano le alzate di dentro della passata pianta, dui delle quali sono le parte d'Ostro,e Tramontana,e la terza e la parte di Leuante, la prima di numero dodici, è la parte di Tramontana con le cupole ò tribune, e la numero tredici, che è per ostro,è senza le dette tribune, acciò si ueda la postura del monte Caluario libera senza impedimento; Hor dirò prima della grande, lasciando il Santo Sepolcro per ragionare al suo luogo. I pilastri dunque della cupola maggiore sono alti da terra palmi sei,e tre oncie. Le base due, le colonne sedici,e otto oncie, li capitelli quattro, e dieci oncie,e dalla superficie de capitelli insino alla cornice sono palmi noue,e tre oncie, la cornice è palmi due, talche in tutto son palmi quarant'uno,e de gl'altri ordini la quarta parte meno à proportione; a i nicchi dall'vltimo ordine vi son dipinti i Profeti, gl'Apostoli, S. Elena, e Costantino d'opera musaica; ma per la longhezza del tempo son consumate in maniera, che à pena si veggono. Santa Elena stà per Tramontana, e Constantino per Ostro,i quali sono poco guasti rispetto à gl'altri: la cupola è alta palmi cinquanta,che son la metà del diametro, & in tutto sono di altezza palmi cento quarantaquattro è coperta di tauole, e traui, e lastricata di piombo, il quale è stato, & è malamente trattato da i Turchi, che iui habitano, andandone alle volte leuando hor vno,& hor vn'altro pezzo;onde la cupola per la pioggia è tutta fracida, cascandone ogni giorno qualche legno, e ne nasce la rouina del musaico, e delle pitture, e se Iddio non prouede si può dubitare, che vn giorno non venghi meno tutta, & anco il santo Sepolcro,e quanto v'è di bello,e curioso. Camminando innanti per la loggia della cupola si và per le scale del nostro luogo segnato col numero 48. in vna porticella, la quale risponde in mezo à questa loggia per Tramontana,doue arriuato, si può poi cãminare per tutto: uerso Leuante si troua una porta cauata all'istesso parete dell'arco grande, e si saglie per due gradi:caminando per il suo piano si sale di nuouo dui altri gradi,e cãminando à torno si uà discendendo per lo stesso ordine di maniera, che si soleua girare tanto di sopra quanto di sotto;ma gl'Armeni hanno ciò impedito con un partimento, che hanno fatto sopra il monte Caluario per uso loro nel luogo segnato 19. il qual denota la scala, che sale nella loro habitatione; li pilastroni della cupola di mezo son alti palmi quattro da terra, e hanno una cornicetta di mezo palmo, e poi seguita detto pilastro palmi settanta. La cornice di sopra è palmi quattro. La uolta del primo arco uinti, & il


L
K
30

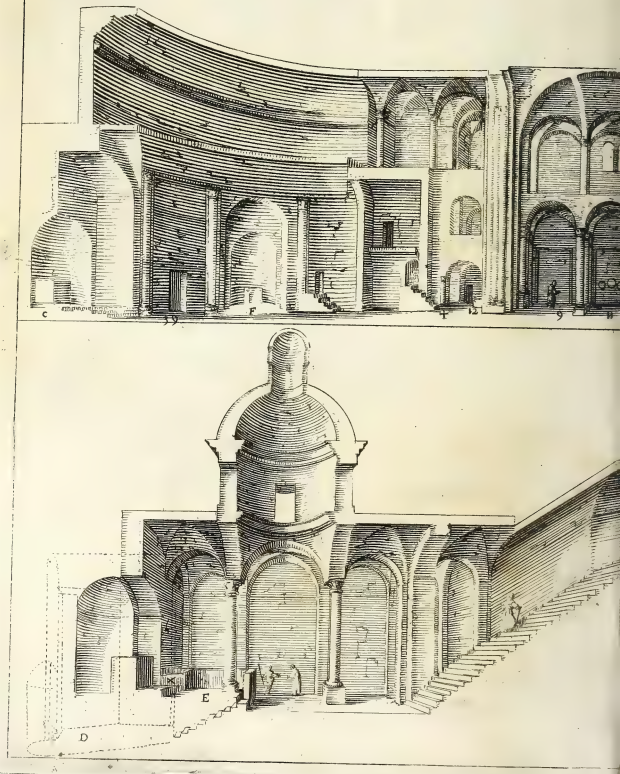


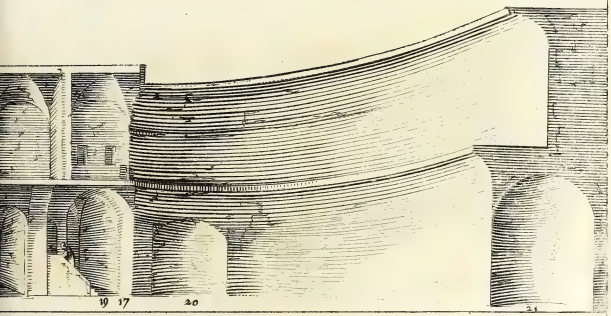
E. leuata della passata Pianta da Leuante e ponente et e' la parte della Tremontana.
C. doue fu Giocata la uesta
L. il Santissimo Sepolchro
K. Cappella dell'Angelo
21. luogo de Goth.
30. Altare del Patriarcha
31. Choro
34. luogo dell'euangelio
35. Altare Maggiore
39. Sacrestia de Greci

resto con la cornice dieci, le finestre sono palmi quattordici,& il resto con la cornice superiore palmi noue, la cupola palmi trenta, che tutti insieme son palmi cento cinquantasei, li gradi dell'Altar maggiore sono otto, e ciascuno è alto un palmo, e diciasette minuti, e dall'ultimo grado à terra per la banda delle Cappelle son palmi dodici, le colonne di questa scala misurandole dal suo piano son palmi uentisei, e otto oncie, & i capitelli due,e quattro oncie, gl'archi palmi quattro, e la uolta di mezo circulo trà la Cappella,e la scala dell'Altar maggiore,palmi undici,e quattro oncie, la Cappella di mezo dal piano fin doue posa la uolta palmi uentitre, e sette oncie, la uolta palmi dieci, li gradi sono dieci oncie l'uno; la grossezza della uolta di mezo è palmi due,e tre oncie,& il parete del secondo ordine è palmi diciānoue, e la uolta è palmi tredici, e noue oncie.

Alzata del disegno. Cap. XXV.

IL disegno, che segue appresso, è l'altra metà, come ho detto, la quale è come quella di sopra. Del monte Caluario ne ragionerò al suo disegno maggiore, se bene hora confrontarò quel, che nella pianta s'è nominato. Il numero 11. è la porta, che s'apre, e serra. Il numero 9. è la porta murata: la Croce è la scala del monte Caluario. Il numero 12. è la Cappella di Gottifredo, sopra della quale è il monte Caluario, e sù quest'altre Cappelle, è per doue si camina à torno, come hò detto di sopra. La lettera F, è la Cappella dell'improperio, & è de gl'Abissini. Il numero 39. è la porta, per la quale si discende al luogo, doue fù trouata la Croce. La lettera G, è la Cappella, doue fù giocata la Veste di Nostro Signore, & è de gli Armeni. Il numero 9. è la scala, per la quale si sale alli sudetti Armeni. Il numero 21. è la metà del nicchio di mezo, & è de Iacobiti Caldei, e per quella porticella si entra nella sepoltura di Gioseffo Abharimatia. Il numero 20. è vno de i tre nicchi, & è de gl'Abissini.


C
F
E
D



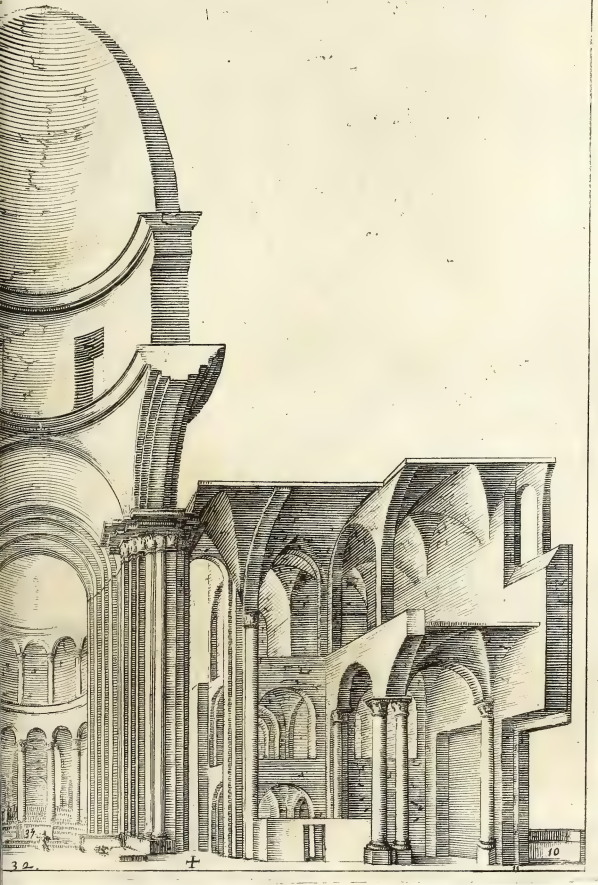
Alzata della sudetta pianta parte Ostrale collaleuata anco della Cappella de l'inuentione de la Croce parte remota e bascia C. doue fu Giocata la uesta. D. doue fu trouata la Croce. E. Cappella di S. Elena. F. Colonna doue fu Coronato dispine. †. Salita al mõte Caluario. 9 porta fabricata. 11. porta che si apere e si Serra. 12. Cappella di Gottifredo. 17. doue Staua la Madonna quando si Crucifigeua Cristo. 19 Scala per andare all'Armeni. 20 loco di Biscini 21 loco di Jacobiti. 39. Porta. e scala per discendere e' andare doue si trouarno le cruci. x. Seggia di marmo doue Staua assentata Santa Elena quando faceua nettar per trouare le Croci.

Alzata d'vn'altra parte della medeſima.

Cap. XXVI.

IL venteſimoſeſto,e ſontuoſo diſegno dimoſtra la metà delle due paſſate piante,ſpartite fra l'Aquilone,& Oſtro,& è la parte Orientale, ſeparando la cupola dal Coro per mezo con tutti quelli membri, che la linea diuide: la miſura è nelli paſſati diſegni; ma ſolo dimoſtrarò la collocatione de' luoghi,per via delli contrapoſti numeri 32. è il Coro 34. luogo,doue ſi canta l'Euangelio. 35. l'Altar maggiore. 36. la ſcala circolare. 10. il poggiolo. 11. la porta. † è la ſcala del monte Caluario. 27. li neceſſarij per le Donne.

10. il poggiolo
11. la Porta
27. li Necessarij per le done
32. il Choro
34. luogo dell'Euangelio
35. Altare Maggiore
F. Per doue scesa al Mõte Caluario


32.
10

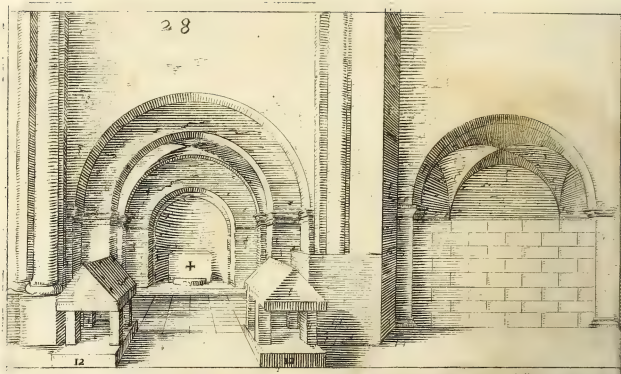
Pianta particolare della Cappella di Gottifredo sotto il monte Caluario. XXVII.

L seguente disegno è la pianta particolare della Cappella sotto il monte Caluario, doue stanno quelli gran Campioni della Christiana fede Gottifredo, e Baldouino della nobilissima casa di Buglion, i primi Rè Christiani di Gierusalemme. I luoghi notati co'l numero 12. son le loro sepolture, e son palmi vndici, e noue oncie, e cinque per angoli l'vna, così il Zoccolo, come anco ogni faccia del porfido, che posa sopra i pilastri; e tra l'vno, e l'altro sepolcro son palmi tredici di distanza, il pilastro da Tramontana è palmi tredici, e noue oncie lũgo, e dieci per quadro, e l'altro verso ostro è palmi vndici lungo, e dieci largo, il vacante, che tiene lo spigolo, è palmi diciasette, e otto oncie largo, e diciotto, e sette oncie lungo. La piazza dell'Altare è palmi otto larga, e quattordici lunga. Il diametro del nicchio è palmi cinque, e mezo; l'Altare è palmi tre, e due oncie largo, e cinque, e mezo lungo. Il quadro del numero 14. è per li suoi angoli palmi ventitre, e noue oncie lungo, e venti, e mezo largo. L'altro quadro della lettera G, è palmi sedici, diciotto, e venti, e tutta questa pianta è de Giorgiani. Il numero 13. è vna bella cassa di marmo bianco, quale dicono i Greci, che è il sepolcro del gran Sacerdote Melchisedec primo Rè, e fondatore di Gierusalemme.

Eleuatione della sudetta pianta. Cap. XXVIII.

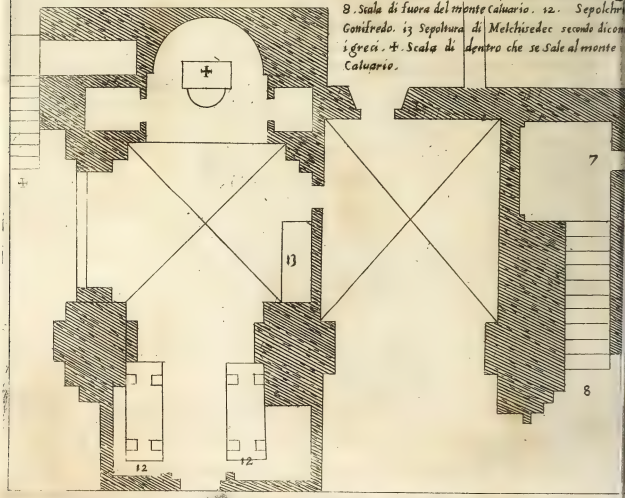
QVesto disegno rappresenta l'alzata della passata pianta, la sua volta è alta venti palmi otto di volta, e dodici di pilastri, i zoccoli de i sepolcri di Gottifredo, e Baldouino sono alti vn palmo, e tre oncie l'vno, son d'vn pezzo di bellissimo marmo. Li quattro pilastri sono pure di marmo, tutti corniciati con due oncie di cornice per banda ne gl'angoli, e sono alti tre palmi, e sopra vi posa vn triangolo di finissimo porfido, grande palmi cinque di larghezza, e vndici, e noue oncie di lunghezza per faccia, come di sopra ho accennato, e tutti con li sottoscritti Epitaffij, vno de quali, che è verso Tramontana, è questo:

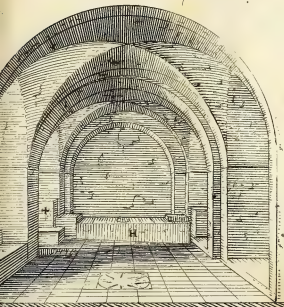
HIC IACET INCLYTVS GOTTIFRIDVS DE BVGLION,
QVI TOTAM ISTAM TERRAM ACQVISIVIT CVLTVI DIVINO
ET CVIVS ANIMA REQVIESCAT IN PACE. AMEN.

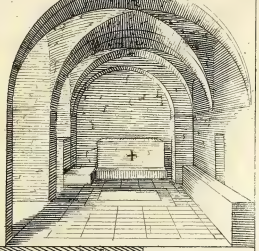


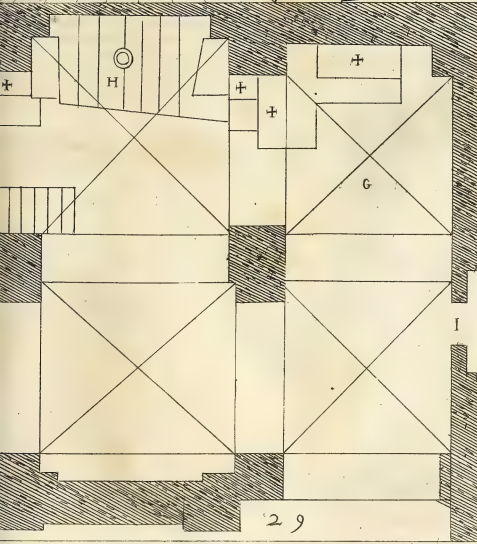
27

Pianta et alzata particolare della Cappella di Gott
Sotto al monte Caluario. 7. doue stette Maria Eg
8. Scala di fuora del monte Caluario. 12. Sepolchri
Gonifredo. 13 Sepoltura di Melchisedec secondo dicon
i greci. + Scala di dentro che se Sale al monte
Caluario.









Pianta et alzata del
S. monte Caluario
G. doue fu Crucifisso
nostro Signore.
H. doue fu alborata
la Croce.
+. tutti sono altari
F. Oggi serue Per l'inestri
anticamẽte seruia p. Porta
K. qui uoleno alcuni ch
stesse la madonna e s. Gio
nella morte di Cristo.

REX BALDVINVS ALTER IVDAS MACHABEVS
SPES PATRIAE, VIGOR ECCLESIAE VIRTVS VTRIVSQ;
QVEM FORMIDABANT CVI DONA TRIBVTA FEREBANT
CEDAR AEGYPTI DAN AC HOMICIDA DAMASCVS
PROH DOLOR IN MODICO CLAVDITVR HOC TVMVLO.

Pianta del ſacro monte Caluario. Cap. XXIX.

QVeſto diſegno è la pianta del ſacro monte Caluario, e prima ſalito, che l'huomo ſia per li diciotto gradi, troua la piazza del ſuddetto Monte, nella quale vi ſono dui ſpigoli ſpartiti per il pilaſtro di mezo, e queſta prima piazza per li ſuoi angoli è palmi vent'vno largo, e quarantaſette lungo. Li pilaſtri di Ponente ſon diſtanti fra loro palmi dodici, e per Tramontana, & Oſtro palmi ſedici, e mezo. La lettera H, è il proprio Monte Caluario, il circolo, che è diſegnato, è il buco della Croce, il quale và in giù, quanto è lungo il braccio d'vn huomo, e le linee d'intorno dinotano tauole di bianchiſſimo marmo, delle quali è tutto coperto. I circoli diſegnati per li lati dinotano i luoghi delle Croci de Ladroni; la linea groſſa tranſuerſale dimoſtra l'apertura del Monte, la qual vogliono, che habbia penetrato ſino al centro, come ſi vede nell'altro diſegno; ſotto queſta pianta guardando per queſta feſſura ſi vede, come vn cranio di huomo morto, il quale vogliono, che ſia quello della teſta di Adamo, ſe bene altri dicono, che egli fu ſepolto in Ebron con gl'altri Patriarchi. Nelli due piccoli Altari ſegnati con la Croce † vi celebrano i Gorgiani, de i quali è il luogo. La lettera G, è vna Cappella intitolata la Crocifiſſione, perche quiui crocifiſſero il Signore, e dopo alzorno la Croce piantandola nel luogo già ſegnato. Queſta è in tutto palmi diciotto larga, e quarantaſette lungha, & hà due ſpigoli, come l'altra paſſata diuiſi dall'arco di mezo. Vi ſono dui Altari, l'vno per Leuante, e l'altro per Tramontana, in quello di Leuante ci ſtà vn quadro del ſudetto Miſterio abbozzato di mia mano: e nell'altro per Tramontana congiunto col monte Caluario ſtà vn quadro fatto à guazzo alla Franceſe di Chriſto crocifiſſo; & in ambedue celebrano i noſtri Padri, de' quali è queſto luogo. Verſo Oſtro v'è vna fineſtra, che anticamente ſeruiua per porta, oue s'aſcendeua, e diſcendeua per la parte di fuora in queſta Cappella, & alcuni altri dicono, che fuora alla medeſima fineſtra ſteſſe la Beatiſſima Vergine con San Giouanni, quando Chriſto diſſe: *Mulier ecce filius tuus*, il qual luogo è come vna Cappelletta fatta con vna cupoletta, come nella facciata di tutto il corpo della Chieſa ſi vede.

Alzata

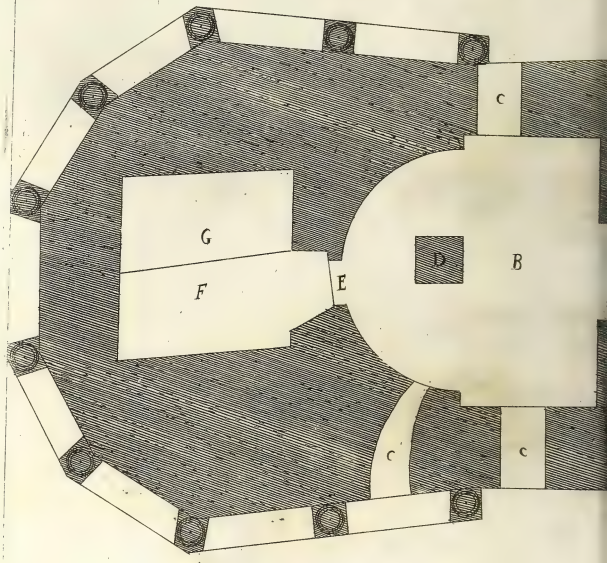
Alzata della ſuddetta Pianta. Cap. XXX.

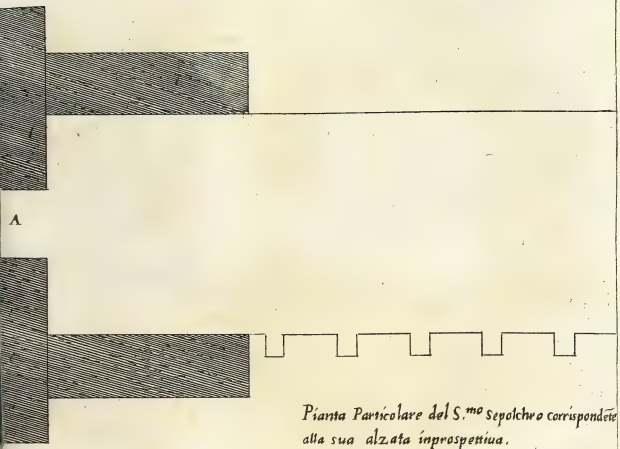
IL trenteſimo diſegno è l'altezza della paſſata pianta, & incominciando dal pilaſtro di mezo dico, che è alto dalla banda del monte Caluario palmi quattordici, e verſo Oſtro dalla parte dell'altra Cappella palmi vndici, e mezo. L'arco verſo Tramontana dal ſuolo all'eſtremità della volta è palmi diciotto, e lo ſpigolo verſo Leuante pur dal ſuolo infino alla volta palmi ventuno, e mezo, e l'altro verſo Ponente palmi ventidue, e noue oncie. Il Monte è alto verſo Tramontana dal piano palmi due, e mezo, e verſo Oſtro palmi due, e dieci oncie, & il poggiolo, doue è il ſegno O. è il luogo del mal Ladrone; & è alto ſette oncie, e due minuti, e mezo. L'altro verſo Tramontana del buon Ladrone è vn palmo, e ſei oncie. Lo ſcabello dell'Altare verſo Tramontana è alto vn palmo, e ſei oncie, e l'Altare ſopra lo ſcabello palmi cinque; il grado, che parte la Cappella vers'Oſtro, è ſette oncie, e due minuti, e mezo. Lo ſcabello, che poſa ſopra queſto grado, è alto ſette oncie, e due minuti, e mezo. L'Altare di ſopra lo ſcabello palmi cinque, e otto oncie. Li gradi ſotto l'arco verſo Tramontana, ò vero poggioli, il primo è alto due palmi, il ſecondo vno, e dieci oncie, e lo ſpigolo verſo Leuante è palmi venti, e l'altro verſo Ponente ventitre. E nell'altra Cappella della Crociſiſſione ſudetta, lo ſpigolo verſo Leuante è palmi venti, e verſo Ponente ventuno, e tre oncie, & i ſcabelli di queſta Cappella ſon quindici oncie l'vno, e gl'Altari palmi cinque, e mezo d'alzata.

Pianta particolare del Santissimo Sepolcro.

Cap. XXXI.

SEgue il disegno della pianta del Santissimo Sepolcro; se bene al suo luogo se n'è trattato trà le cose vniuersali nella pianta di tutta la Chiesa. Hora si dimostra più partitamente, & in forma maggiore, acciò più sicuramente, & à minuto si possa misurare per la sua scala, & anco, perche il rilieuo in prospettiua habbia la sua pianta proportionata; onde coloro, che si dilettano di maneggiare il compasso non troueranno vna punta sola di differenza, ò di sbaglio, fra l'vno, e l'altro.


C
G
D
B
F
E
C
C



Pianta Particolare del S.mo Sepolchro corrispondēte alla sua alzata inprospettiua.

A. Porta.

B. Capella de langelo.

C. Finestre.

D. Sustento de lla pietra che sorauail monumento

E. Porta del monumento.

F. il uano del Sudetto.

G. poggiolo Sopra del quale fu posto il Corpo del nostro Saluatore.

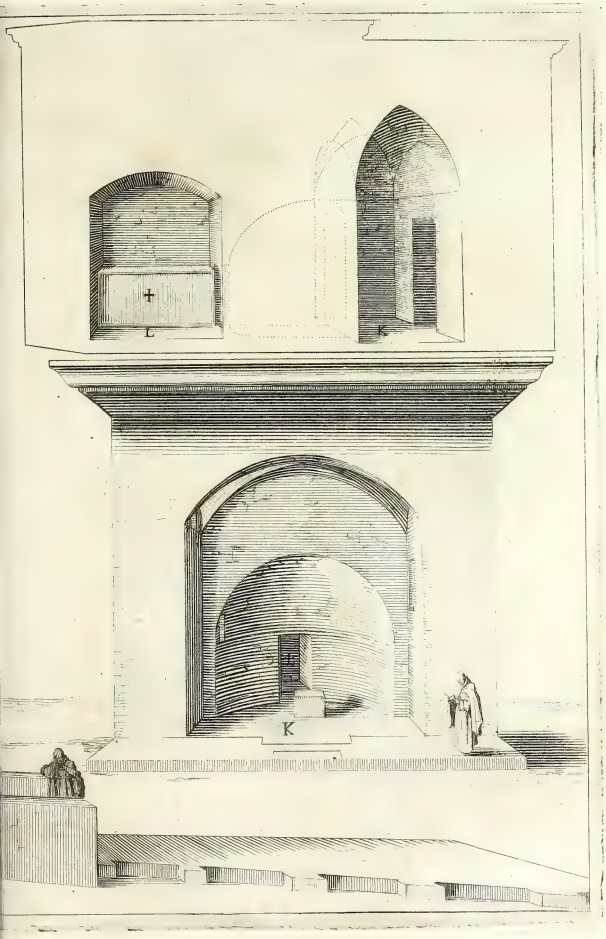
Canna di palmi. x

Rilieuo della passata pianta. Cap. XXXII.

Eguita il rilieuo della passata pianta; ma prima di venire alle misure particolari dell'alzata, voglio dar vn'auuertimento, & è, che la posatura delli zoccoli delle Colonne del Sepolcro calano giù della piazza mezo palmo, & hanno vn poco di vacante di sotto, non già à caso; ma con giuditio; perche quando pioue, tutta l'acqua, che cade dall'apertura di sopra, si riduce à quel canale, e caminando sotto li zoccoli và à trouare vn buco, per doue riesce in vn precipitio, e così rimane la piazza netta, & asciutta. Li zoccoli sono differenti di altezza fatti grossamente, e così anco le colonne sono differenti di grossezza, e di lauoro essendone tonde ad otto angoli, e storte, & in somma pare in quanto al mio giuditio, che siano reliquie d'altri edificij: ma io l'ho fatte vguali, parte per negligenza, parte per abbellire il disegno; però dunque hò voluto auuertirlo, acciò il vero habbi il suo luogo: la piazza di questo santo Sepolcro è trentasette minuti, e mezo d'alzata, li poggioli sono alti palmi tre, e noue oncie; la porta è noue palmi, e l'arco ottuso di sopra due, e mezo. La facciata palmi venti, e nella superficie hà vn palmo di cornice: per Ostro, e Tramontana nel suolo hà vn poggetto alto sette oncie, i zoccoli suddetti sono quindici oncie l'vno, e sei di Base, e le Colonne palmi otto, e li Capitelli sono di diciannoue oncie l'vno. Gl'archi cinque palmi, & il resto quattro palmi, & includendoci vn palmo di cornice sono in tutto palmi ventuno. La cupola di sopra hà vn zoccolo alto quindici oncie, del quale n'entrano dieci al suo piano, e nel suo vacante fa vna cornice di sei oncie giù nel piano, come hò detto, e di fuora rimangono cinque oncie, e questo zoccolo par, che sia d'vn pezzo, non scoprendosi fessure da nessuna banda, & è di marmo bianco, sopra il quale posano le Base dell'istesso marmo alte vn palmo, e sopra queste dodici Colonne di finissimo porfido alte sette palmi, e tre oncie. Li Capitelli sono alti palmi due, e tutti di metallo, ornati di diuerse figure senza troppo ordine, ò disegno, il lauoro, che segue di sopra, è di legno, li cui archi sono quattro palmi, e tre oncie, il resto è palmi cinque, e sopra questo posa vn zoccolo di marmo alto quindici oncie, e largo sei tutto lauorato come occhij, che penetrano dentro, e sopra vi posa la Cupola tutta di piombo alta cinque palmi, e questa alzata in tutto è ventisette palmi. Li disegni piccoli dimostrano il vacante, & il Santo Sepolcro è quattro palmi, e di qui alla volta sono otto; talche in tutto sono palmi dodici, e la porta è quattro palmi e mezo. La pietra quadra, ch'è nella Cappella dell'Angelo, e alta quindici oncie, lo spigolo di questa Cappella è da giù in sù quattordici palmi.

Rilieui diferenti Per maggior intelligē
dalla passata pianta.

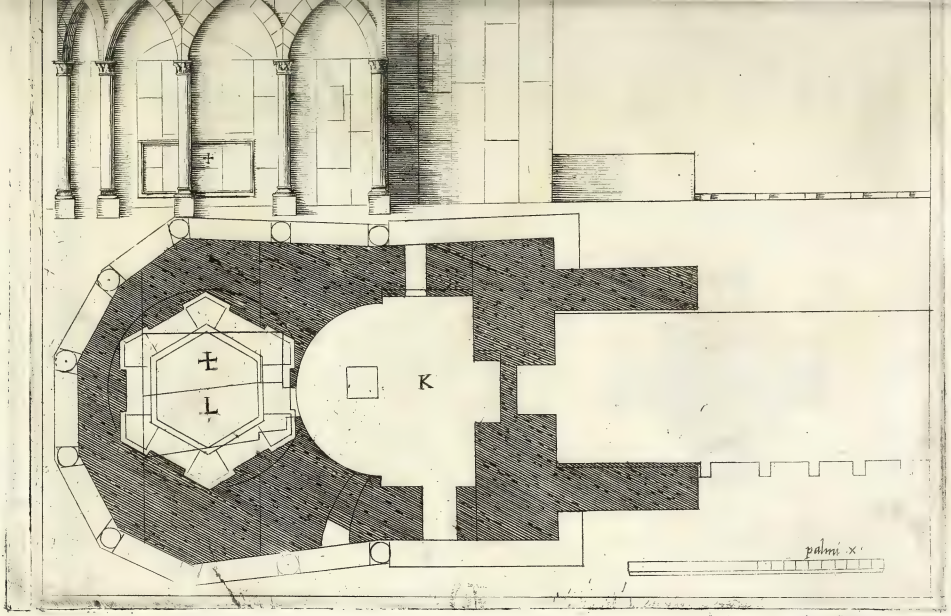
K. Cappella de lAngelo.
+ pogiolo Sopa del quale fuposto
nostro signore Giesu Cristo
L il uanō del Santissimo Sepolchr

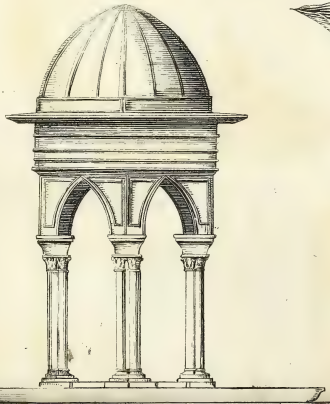

L
K
L
K

Pianta, e profilo del Santissimo Sepolcro.

Cap. XXXIII.

LA ragione, & il douere hauerebbe voluto, che ciascun pezzo di questi venerabili, e santi luoghi, tirati in prospettiua hauessero secondo l'ordine dell'Architettura i loro profili; ma l'ho lasciato per non ingrandire il volume, pure tutta volta i Periti Artefici potranno dalle piante, e scritti ritrouare il tutto; ma di questa pianta del Santissimo Sepolcro di Nostro Signore non hò voluto farne di manco, per consolatione de semplici Artefici, acciò volendone fabbricare alcuno con licenza di chi aspetta, lo possino fare con ogni facilicità seruendosi della scala, della quale trouerranno ogni minutia. E di più auuertisco il Lettore, che non s'immagini, che stia aperta, come nel disegno si vede, perche s'ingannerebbe, atteso che il muro è tutto pieno, ma miri l'altro fatto in prospettiua, & consideri la pianta, poiche questo è fatto per dimostrare il vacante, & il pieno.


K
L
palmi x



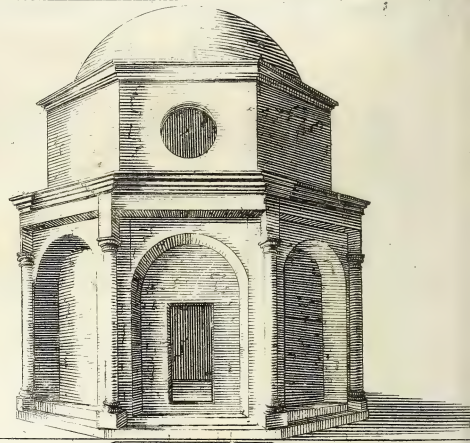
Pianta et alzata del santissimo sepolchro
inprofilo acio ciascuno siserui de la sua
scala e farla di quella materia che piu li piace
senza troppo trauaglio.

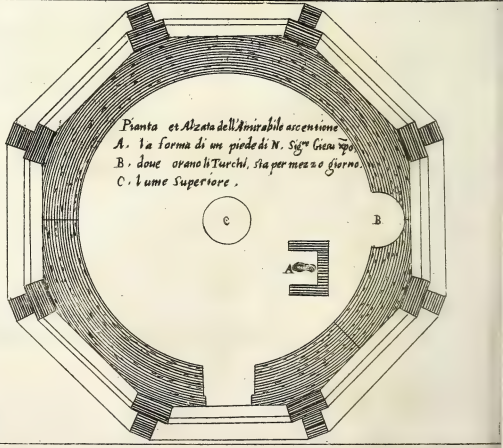
Pianta, & alzata della Chiesa dell'ammirabile Ascensione.

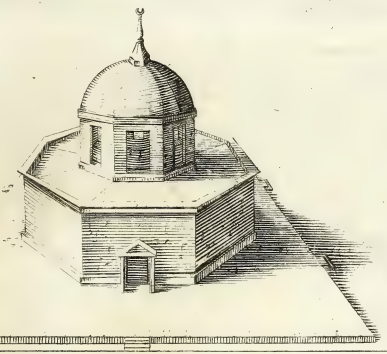
Cap. XXXIV.

Nella cima del Monte Oliueto appariscono molte ruine, le quali per la grossezza della muraglia mostrano, che iui fosse qualche Castello molto forte, nella cui piazza era edificata vna gran Chiesa, che cingeua, e copriua la pianta quì disegnata, dentro della quale nel pauimento di duro, e marmoreo sasso stà impressa, come se fosse in cera, la forma d'vn piede del Nostro Saluator Giesù Christo, e sono gl'vltimi vestigi, che lasciò salendo al Cielo, doue per pendicolare, vogliono tutti, che sieda alla destra del Padre, e che in questo luogo haurà da discendere nel giorno del Giudicio vniuersale. L'altra pedata si dice, che l'hanno tolta i Turchi, e la tengono nel loro tempio, con molta veneratione, come anco quell'altra nel sudetto Monte, pure loro Moschea, doue molte volte impediscono l'ingresso à nostri Padri, e Peregrini con molto disgusto, e trauaglio: se ben io non posso lamentarmi; di che rendo gratie al Signore hauendoci celebrato il proprio giorno dell'Ascensione; e communicatoci i nostri Reuerendi Padri. La misura della pianta è questa; i Zoccholi sono quindici oncie per quadro, e le cacciate sono palmi due, e mezo, e quindici oncie l'vna per angoli; il muro nel sottile è palmi due, e noue oncie, & il vacante per lo diametro palmi ventiquattro, e noue oncie; il quadretto segnato con la lettera A, è palmi due, e mezo, e tre e mezo di grossezza, e di altezza vno, e nel mezo di questa è la detta santissima Pedata, il nicchio notato con la lettera C, per diametro è palmi tre, e noue oncie, & è il luogo, doue adorano i Turchi volto ad Ostro.

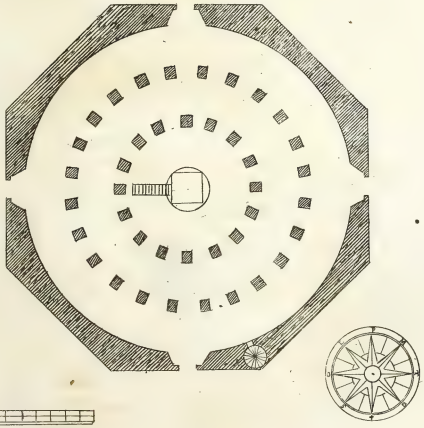
Segue la superficie della passata pianta tirata senza misura; ma con quella proportione, che si ricerca. Dicono alcuni, che questo luogo è, doue Giacob dormendo vide la scala, che di terra giungeua insino al cielo, per la quale saliuano, e scendeuano gl'Angeli, & egli stando in cima d'essa diceua, io sono lo Iddio d'Abraam, e tuo Padre è Dio d'Isaach: io darò questa terra, doue hora sei, a te, doppo te a tuoi figliuoli, e loro descendenti, come appare al ventesimo ottauo del Genesi; così anco dimostra Dauid hauere adorato i suoi santi piedi Salm. 31. e nel secondo de' Rè cap. 15.




Pianta et Alzata dell'Ammirabile ascentione
A. La forma di un piede di N. Sig.re Gieu xpo
B. dove orano li Turchi, sta per mezzo giorno
C. Lume Superiore.
C
B
A



Tempio di Salomone. il quadretto di mezzo dinota che li sotto discendino i turchi afare oratione.



Pianta, & alzata del Tempio nominato di Salomone. Cap. XXXV.

QVesto disegno è vn Tempio, ilquale essendo edificato nel luogo, doue era quello di Salomone, haue anco vsurpato il suo nome; poiche del predetto non vi è pure vn minimo vestigio, eccetto la piazza, essendo stato da quindici volte distrutto, e saccheggiato; quello era lungo, e stretto, questo è sferico di dentro, e di fuora, hà otto angoli, in somma è vero, che non è quello antico nè parte di quello, per la gran differenza, ch'è tra l'vno, e l'altro; il sito di questo ha vna nuoua piazza pur nell'istessa piazza grande; ma alta quattro gradi, e vi si sale per cinque scalette, in mezo della quale è edificato il sudetto Tempio, è quadra, e d'ogni faccia palmi trecentoquaranta, tutta coperta di bianchissimi marmi; la pianta del Tempio è palmi cento per faccia, il parete palmi dieci largo, e venti lungo, e tra il muro, e li pilastri sono palmi venti, e li pilastri sono palmi sette, e mezo per quadro, e tra l'vn pilastro, e l'altro sono palmi quindici, e da questo ordine all'altro sono palmi trent'uno, e mezo. Li pilastri di questo secondo ordine sono palmi sei per quadro, e fra l'vn pilastro all'altro sono palmi vndici, e tre oncie. Questo diametro è palmi ottantacinque, il diametro di tutto il corpo è palmi dugento diciotto. La scala discende per diciotto gradi, e la giu v'è vna spelonca, nella quale vanno i Turchi à far oratione; il quadro, che si vede lineato, è la pietra, doue stette l'Angelo, quando percosse il popolo numerato di Dauid, & era l'area d'Areuma Iebuseo nel monte Moria, sin tanto, che il Signore perdonò al popolo, e comandò l'Angelo, che cessasse di percuoterlo. Dauid poi comprò questa piazza cinquanta Sigli, e vi fabbricò vn'Altare, come si legge 2. Reg. 24 Ma perche è vero quel, che comunemente si dice, che ciascun Christiano, che entra in questo Tempio; ò pure nella piazza, e fusse trouato, gl'è necessario ò farsi Turco, ò morire; perciò non hauendo io potuto pigliare la misura la feci pigliar da vn Corso rinnegato, oltre che poi me l'hanno affermato alcuni Turchi, con i quali io l'ho conferito; la misura è presa con isquisitissima diligenza.

Segue il disegno dell'altezza della passata piata, della quale non ho potuto hauer misura giusta; ma gl'hò dato col giuditio, e con l'occhio la proportione, che m'è parso conueniente dentro, e di fuora. Il Tempio è ornato di bianchisimi marmi; la superficie è di piombo, il vacante della corniciatura de gl'angoli è tutto pieno di mattoni smaltati, & ornati alla damaschina di diuersi colori, e lauori. Dicono, che questo Tempio fu fatto edificare da Homor figliuolo di Catap, che fu il terzo Signore dopo Maumet: come anco si vede scritto di dentro, e di fuora di antichissime lettere.

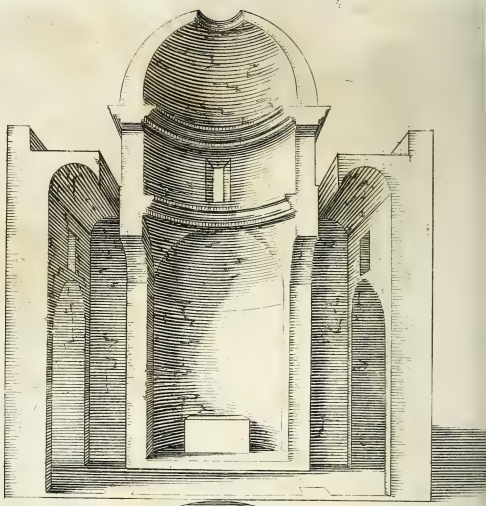
Pianta,

Pianta, & alzata della Chiesa doue nacque Iacopo, e Giouanni. Cap. XXXVI.

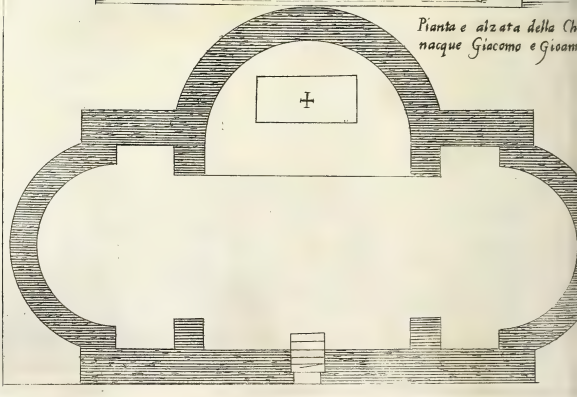
QVesto disegno è il luogo, doue era la casa di Zebedeo Padre de i glorioſi Apoſtoli Iacopo, e Giouanni Euangeliſta, nella quale nacquero: & è vicino al ſanto Sepolcro, è ſtata già vna Chieſa Collegiata; ma hora è moſchea de' Turchi, io l'ho ſegnata quì per deuotione de i ſopradetti Santi, è di vacante pal mi cinquantaquattro, e ſette oncie da nicchio à nicchio, & i nicchi per diametro ſono palmi diciaſette, e quello dell'Altar maggiore poſto per Leuante è di palmi vent'uno, e due oncie. L'altar maggiore è palmi cinque largo, e dieci lungo, l'alzata non l'ho potuta miſurare per eſſer, come ho detto luogo de' Turchi.

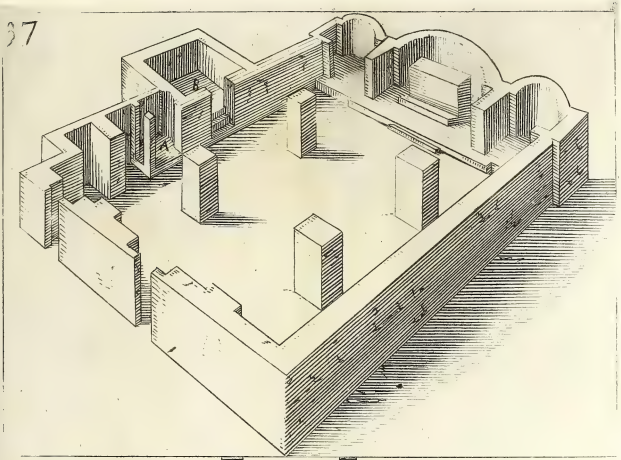
Chieſa doue fù martirizato l'Apoſtolo S. Iacopo Filius Zebedei. Cap. XXXVII.

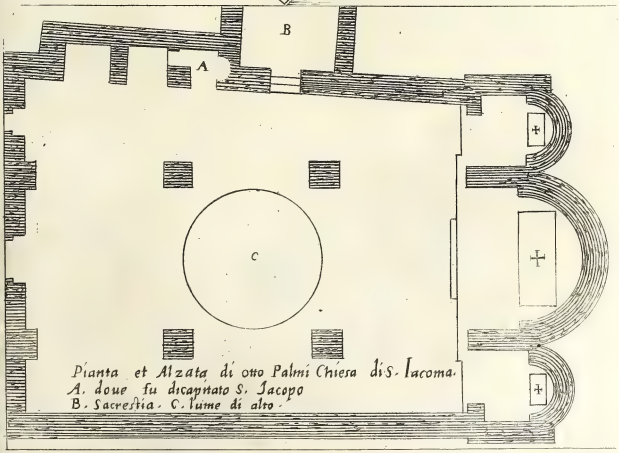
SEgue la pianta della Chieſa dell'Apoſt. S. Iacopo Filius Zebedei, nella quale fu martirizato per comandamẽto di Erode Agrippa, e prima di lui nell'iſteſſo luogo fu martirizato Ioſia. Queſta Chieſa dicono, che fu fõdata da Spagnuoli, inſieme con altre coſe contigue, nelle quali ſoleuano alloggiare i Peregrini della loro natione; hora è poſſeduta da gl'Armeni; la miſura del vacante per latitudine verſo Leuante è pal. quaranta quattro, e verſo Ponente quarant'otto, e per longitudine, da angolo ad angolo pal. ſettantaquattro. Li pilaſtri per quadro ſono pal. cinque, e fra l'vno, e l'altro vi ſon pal. venti, il diametro del nicchio maggiore è palmi diciotto, e l'Altare è pal. cinque largo, e noue lungo, li nicchi delle Cappellette ſono pal. ſei, e nou'oncie, e li quadri delli ſudetti nicchi, ò vero Cappelle, quello di Tramontana è pal. dieci, e noue oncie lungo, e ſei, e mezo largo. E quello d'Oſtro pal. dieci lungo, e ſei, e tre oncie largo. A, è la Cappella, doue fù tronco il capo al detto Apoſtolo S. Giacomo, che è palmi cinque, e mezo lunga, e quattro, e mezo larga, e vi è Indulgenza Plenaria. Il nicchio, che è il proprio luogo, è per diametro due palmi. B, è la Sagreſtia, & è pal. dieci, e dieci, e noue oncie, e dodici. C, è il luogo, per doue ſi ſale all'habitato. Io ho fatto la ſotto lineata figura ad arte con otto palmi d'alzata per veder l'effetto, che fà. Queſta Chieſa non riceue altro lume eccetto, che quello dell'apertura della Cupola, la quale ſarà di dodici pal. di diametro, che è lauorata d'vna vetriata di ferro, la quale, ſe non foſſe la pioggia, che entra dentro, ogn'vno direbbe al ſicuro, che fuſſe di vetro naturale.



Pianta e alzata della Ch
nacque Giacomo e Gioan





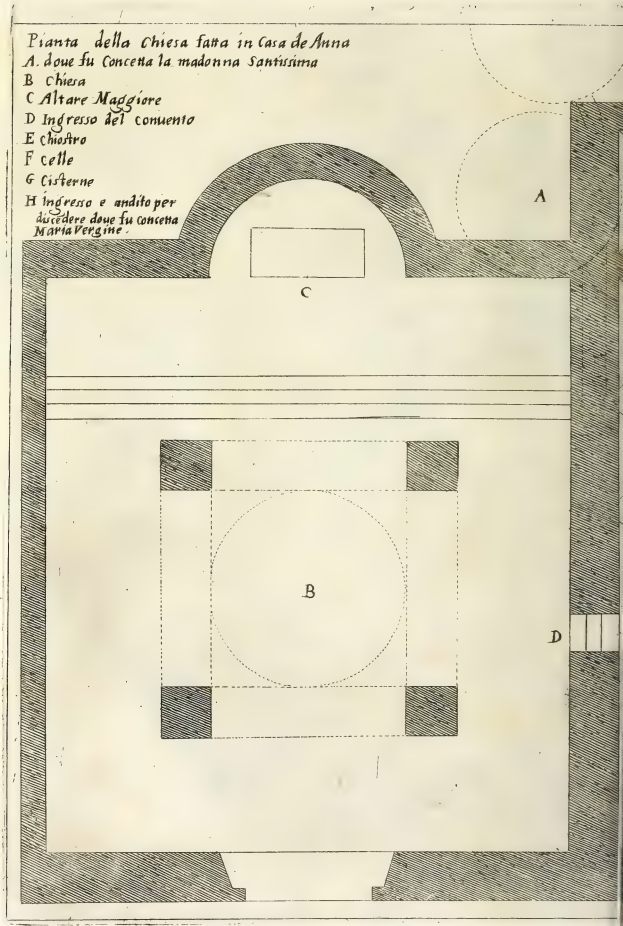


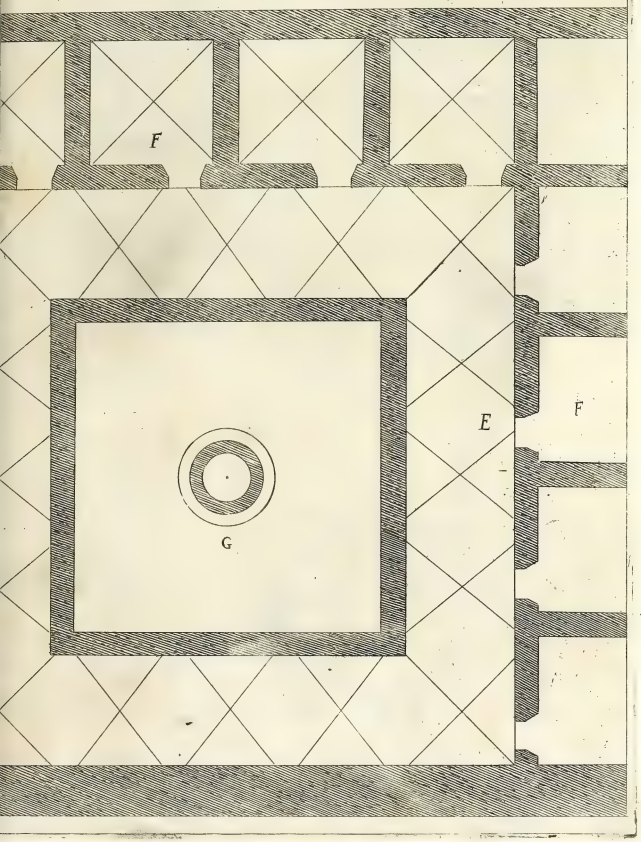
Pianta et Alzata di otto Palmi Chiesa di S. Iacoma.
A. doue fu dicapitato S. Iacopo
B. Sacrestia. C. Lume di alto.

Pianta della Chiesa fatta in Casa d' Anna.

Cap. XXXVIII.

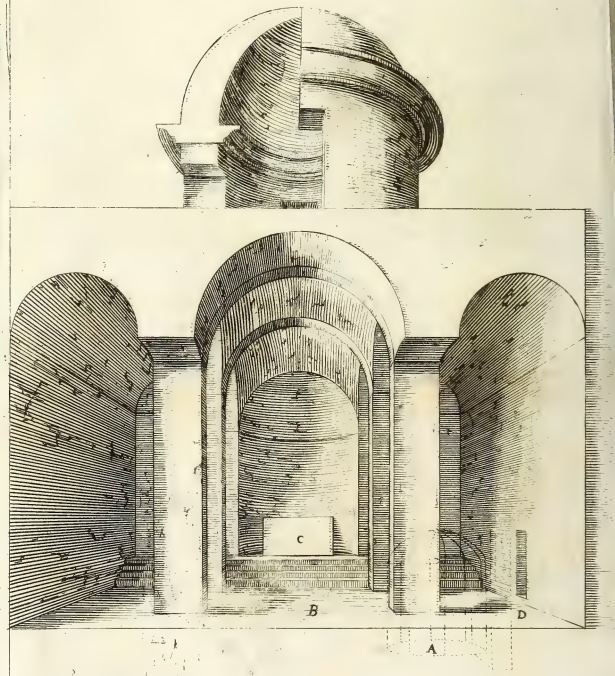
IN questa Casa dicono, che Anna insieme con Gioacchino suo marito, mentre che si trouauano in Gierusalemme a celebrare le feste soleano alloggiare, e doue l'vno, e l'altro di loro passorno di questa vita presente, nella quale la Beata Maria Vergine fu concetta, e nell'istesso luogo si trouò stare al tempo della Passione, e morte del suo vnigenito Figliuolo, e Signor Nostro. A, doue fù concetta la Madonna Santissima. B, La Chiesa. C, Altare Maggiore. D, Ingresso del Conuento. E, Chiostro. F, Celle. G, Cisterna. H, Ingresso, & andito per discendere doue fu Concetta Maria Vergine. Questa Chiesa sarà da quarantaquattro palmi di canna in circa di larghezza, e di lunghezza cinquanta. La gran diuotione, che oggi si osserua, e tiene di questa santissima Concettione m'ha fatto mettere questa pianta, acciò volendo alcun suo diuoto edificarli qualche Tempio, ne habbia il suo ritratto naturale.


Pianta della Chiesa fatta in Casa de Anna
A. doue fu Concetta la madonna Santissima
B Chiesa
C Altare Maggiore
D Ingresso del conuento
E Chiostro
F celle
G Cisterne
H Ingresso e andito per
discendere doue fu concetta
Maria Vergine.
A
C
B
D


F
E
F
G

Alzata della passata Pianta. Cap. XXXIX.

Eguita l'alzata della passata pianta, la quale fù edificata da Santa Helena, con vn Monasterio di Monache dedicato in memoria, & in honore di Santa Anna, & è di bellissima struttura opera netta, come per il disegno si vede il tutto, hoggi si ritroua Moschea de' mori. A, Doue fu Concetta Maria Vergine, e per andarui, si entra per la porta piccola della Chiesa, che và al claustro, notata con la lettera D. E caminando verso Leuante circa otto passi si troua vna finestra bassa a piana terra, come si vede notata con la lettera H. Et anco per i punti, stretta dui palmi, e mezo, e tre alta, e li s'entra, e si volta ancora per Leuante, si discende dui passi fatti a scarpa, e poi si cala giù poco manco d'vna statura d'vn'huomo, doue poi caminando circa tre passi s'entra nella grotta, e quiui il suo Santo giorno si canta la Messa con ogni solennità, e gli altri Sacerdoti tutti vn doppo l'altro celebrano, quando piace però a gl'habitanti del detto luogo, dando a loro prima vna buona mancia.


C
B
D
A

Alzata della passata pianta.

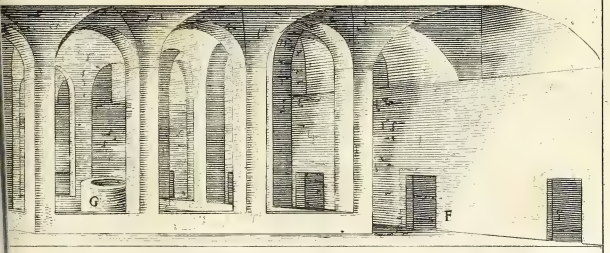
A. doue fu concena Maria Vergine

B. Chiesa.

C. Altare Maggiore,

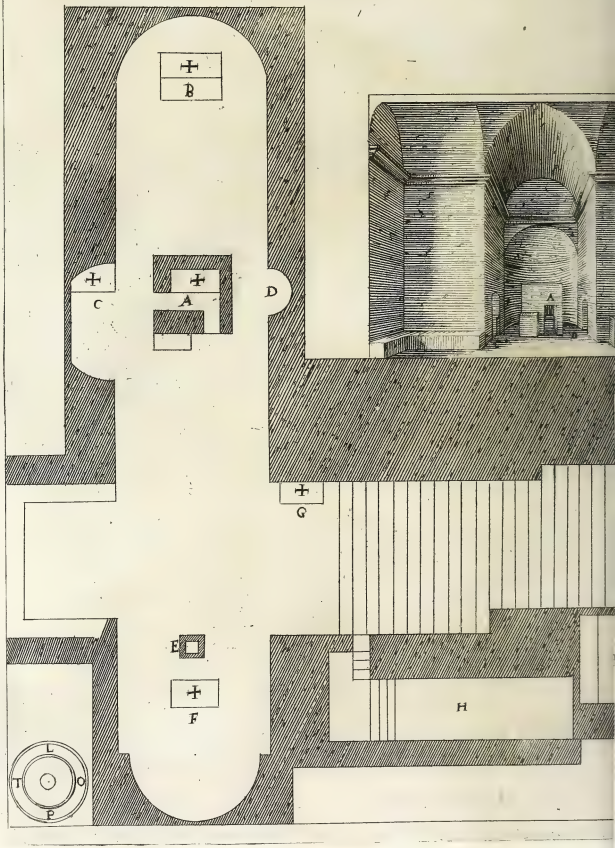
D. Ingresso del Conuento,

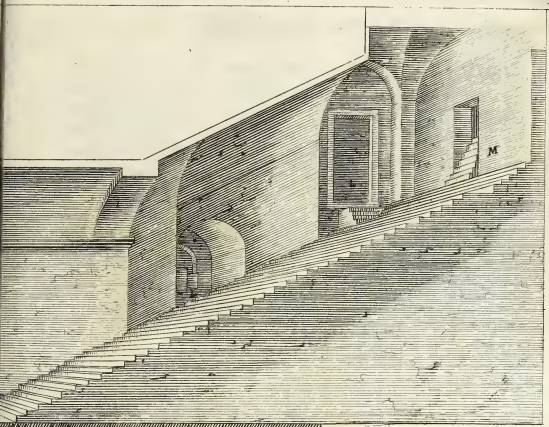
E. Chiostro, F. Celle, G. Cisterne,

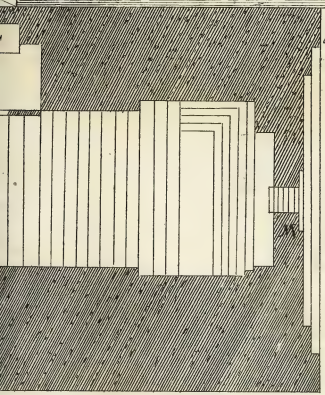


Pianta, e parte dell'alzata della Chiesa, e Sepolcro della Madonna. Cap. XL.

LA seguente pianta è la Chiesa del Sepolcro della Madonna Santissima tutta sotterranea, non vedendoui altro, che il fronte spitio con la sua volta, & è di bellissima opera, situata nel cominciar della valle di Iosafat, nominata già valle Regia; & anco Conuallis Cedron, nella quale Isaia fece ardere il simolacro degl'Idoli, & è vnita alla falda del monte Oliueto vicino alla porta del Gregge, al presente nominata di Santo Stefano; e perche vi si vede vna finestra verso Tramontana fabbricata, dicono, che anticamente non era così coperta di terra, come hoggidì, che vi si semina; ma che ciò è succeduto per le ruine della Città. La lettera A, è il sepolcro della Beata Vergine, il quale è in quadro di fuori, & è palmi dodici per lato, di drento sei, e tre oncie largo, e otto, e noue oncie lungo, & e de' nostri Padri, nè vi può celebrare nessuno senza nostra licenza, & vi si và à dir la Messa ordinariamente ogni Sabato, e per accommodar le lampade vi si mandano ogni mattina vn paio di Laici; ma per lo più vi si suol accompagnar vn Sacerdote, che dice la Messa. Il B, è altar de' Greci, & è di palmi vndici, e tre largo, e lo scabello vndici, e sei. Il C, è vn'Altare de' Soriani. D, Moschea de' Turchi, doue essi fanno oratione, e riuerisconо il sepolcro della Madonna con molta riuerenza. E, Cisterna. F, Altare de gl'Abissini, & è palmi sette lungo, e quattro, e mezo largo. G, Altare de gl'Armeni, è palmi sette lungo, e tre, e nou'oncie largo. H, è vn luogo qual non si può comprendere, à che potesse seruire, non vedendoui per entro cosa alcuna, se bene il suolo è tutto fatto à mosaico, & è intero, come se fosse fatto hoggi, il suo vacante è palmi sedici, e tre oncie largo, e quarantatre, e noue oncie lungo. I, Cappella di Ioachino, & Anna, quell'Altare verso Leuante è de' Giorgiani, & è palmi cinque largo, e otto lungo, e l'altro verso Tramontana è di Gosti, & è palmi sei lungo, e quattro, e due oncie largo. R, è la Cappella di San Gioseffo sposo della Beata Vergine, & è de gl'Abissini, è palmi vndici, e tre oncie largo, e quindici lungo. L, è vna bella, e sontuosa porta murata, la qual dicono, che seruiua per salire, e scendere dal Monasterio, ch'era iui congiunto; ma hoggi non se ne vede segno alcuno. M. la porta, e di quì fino al parete della crociera per linea retta sono palmi centotrentanoue, e mezo lungo, e da angolo à angolo palmi venticinque.


B
C
A
D
G
E
F
H
L
T
O
P





Pianta e parte de l'alzata della Chiesa
del S. Sepolchro della Madonna
A. Sepolchro della Madonna.
B. Altare di Greci
C. Altare di Soriani
D Moschea di Turchi
E. cisterne
F. Altare de gl'Abissini
G. Altare de gl'Armeni
H. luogo Incognito
I. Capella e Sepolchri di Giouachino e anna
K. Capella e Sepol. di S. Giosephe Sposo
di nostra Signora
L. porta antica fabricata
M. Porta et Ingresso della Chiesa

Alzata prenominata. Cap. XLI.

QVesto disegno è l'alzata della sopradetta pianta. A, è il sepolcro della Beata Vergine alto di fuora palmi dodici, e mezo. Le porte sono alte palmi sei, e mezo, e di dentro dal suolo alla volta sono palmi vndici, & il sepolcro è palmi quattro alto. Il resto de numeri, che dimostrano i luoghi particolari si trouano nella pianta. I muri della crociera sono alti palmi quaranta, e di cornice quindici oncie, la volta è tredici palmi, e noue oncie, tutti gl'Altari sono palmi cinque e mezo d'altezza; La Cappella di Gioachino, & Anna è dal suolo alla volta palmi quindici, e le muraglie sette e mezo, e li gradili dieci oncie. Questa Chiesa non riceue altro lume, se non dalla porta, e da vna finestra, che è nell'estremità della volta sopra la Cappella de' Greci, la qual però le ne dà pochissimo, stando contiguo al monte detto di sopra.

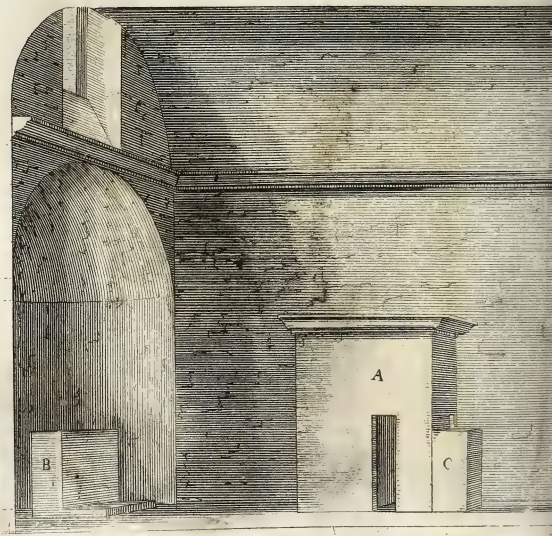
Rilieuo di tutta la passata pianta.

Cap. XXXXII.

IL seguente disegno è pure l'alzata della sudetta pianta diferentemente fatta; perche il passato disegno dimostra solo la parte Orientale, e questo ne dimostra tre, cioè la Orientale, la Meridionale, e la Occidentale, quello à il suo centro all'altezza d'vn'huomo naturale, e questo l'ha alto di sopra il suo corpo circa vn braccio, e mezo; la misura della sua alzata è nel disegno passato. A, Sepolcro della Vergine. B, Altare de'Greci. C. Altare de'Soriani. E, Cisterna. F, Altare de gl'Abisini. G, Altare de gl'Armeni. M, Porta.

41

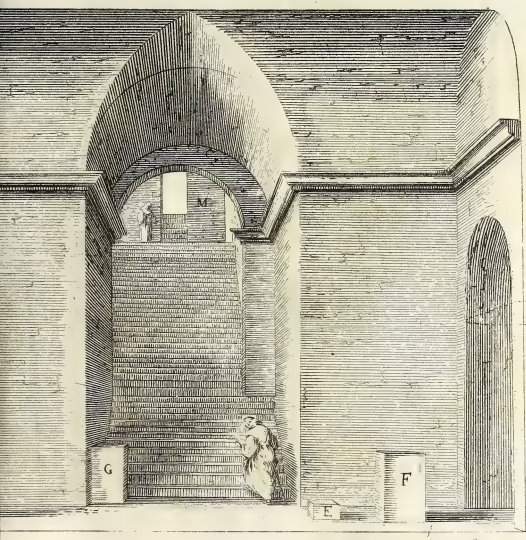
Alzata di tutto il corpo
A. Sepolchro di
B. Altare de Gr
C. doue si parano
E. cisterna. F. Al
G. Altare de gl'Arr
M. Porta doue si e
il discorso di questa



esa di nostra Sig.re del suo S. Sepolchro
a Signora.

Celebrare la messa
gl'Abissini

ndetta Chiesa
e' il passato discritto



Corpo traſparente della paſſata Chieſa.

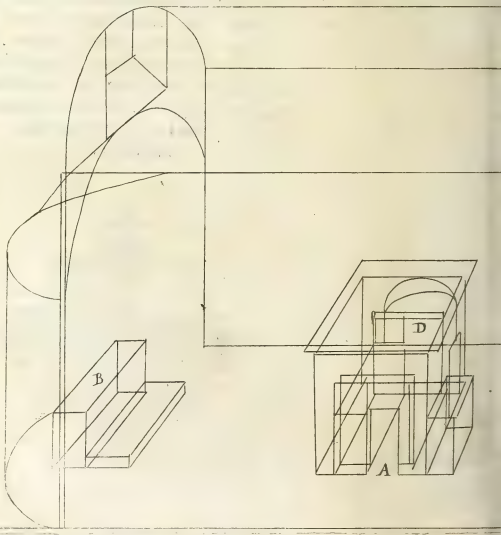
Cap. XXXXIII.

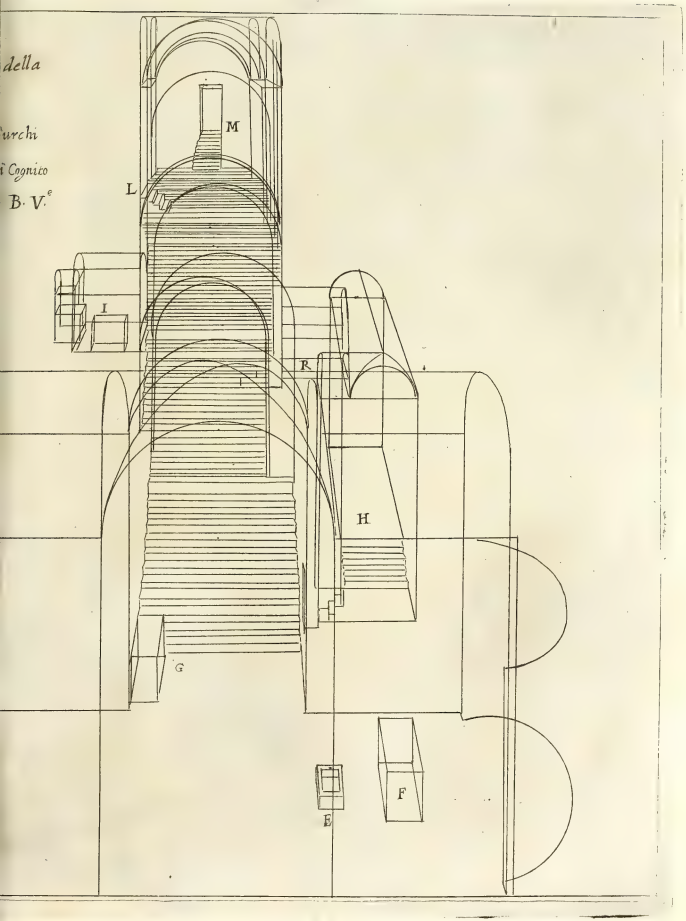
Veſto diſegno che ſegue è tutto il corpo della Chieſa del Sepolcro della Beata Vergine, quale corpo traſparente chiamo io quello, che non è opaco, come tutti quei corpi paſſati, che ſono tutti ombreggiati, riſerbando però quella figura lineata ſimile a queſta, che ſta al rame del numero quarto: ma queſto per via delle ſue linee viſuali moſtra l'effetto, che fa la proſpettiua, il quale effetto è che dimoſtra il vacante, e pieno di qual ſi voglia machina, e maſſime con diſtintione di colori dimoſtrarà tutti gl'ordini con tutti i loro membri particolari, come ſi potrà vedere alquanto in queſto per l'Alfabeto, confrontandolo con la ſua Pianta. A, Sepolcro della Madonna Santiſſima. B, Altare de' Greci. C, Altare de' Soriani. D, Moſchea de' Turchi. E, Ciſterne. F. Altare de gl'Abiſſini. G, Altare de gl'Armeni. H, Luogo incognito. I, Cappella, e Sepolcri di Gioacchino, & Anna. K, Cappella, e Sepolcro di San Gioſeffo Spoſo di Noſtra Signora. L, Porta antica. M, Porta, & ingreſſo della Chieſa.

47

Pianta et Alzata di tutto il corpo della chiesa e sepol
madonna Chiamandolo corpo trasparente

A Sepolchro della Madonna B Altare di greci D Moschea d
E Cisterna F Altare de gl'aBissini G Altare de gl'armeni H lu
I Cappella di Ioachino, et Anna R Cappell di S. gioseffo Sposo d
L porta che s'entrava nel monasterio M porta che si entra



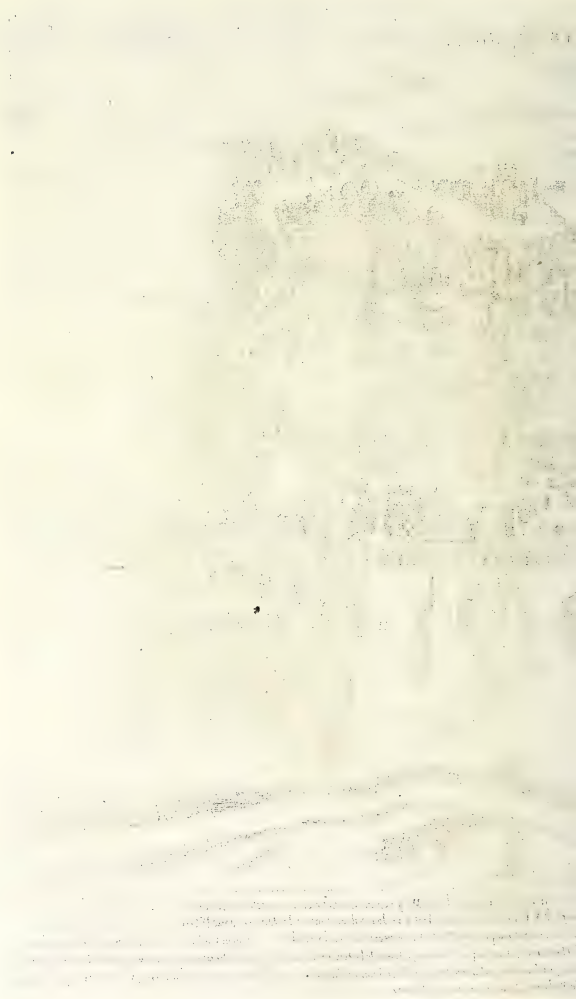

della
urchi
i Cognito
B. V.e
M
L
I
R
H
G
F
E

Discorso, & il Modello, come si ritroua hoggi la Città di Gierusalemme. Cap. XXXXIIII.

NOn era il mio intento di metter la pianta della Città di Gierusalemme, per non poter lineare con quella vera, e perfetta regola della prospettiua, laquale si richiedeua, come à gli altri edificij in tal opera fatti, ne anco si è possuto misurare il sito per via geometrica; perche accorgendosene i Turchi ne poteua nascere qualche gran disturbo; ma per sodisfare à gli deuoti, e curiosi amici, che m'hanno molto pregato, ne hò poste due, vna opposta all'altra per piena sodisfattione; e la causa è, che n'hò viste molte di parecchi, e graui Autori, tutte diuerse, così di sito, come di luoghi particolari, e nō senza grandi errori, quali tralascio; perche s'io volessi andarli minutamente accennando, saria necessario di ciascuno farne vn discorso; ilche saria contro l'ordine della breuità, & à me di molto fastidio: pure per i disegni se n'auuederanno l'intelligenti prattichi, & io mi vado persuadendo, che costoro più tosto haran fatto tali errori per semplice negligenza, che per ignoranza; e chimerizando fra loro stessi, non hanno voluto vedere, ne sito, ne luogo; come hà fatto il Padre Antonino d'Angioli de Minori osseruāti: ilquale hauendo dimorato circa ott'anni in quei paesi, hà fatta la seguente pianta di detta Città, con l'aiuto anco del M. R. P. Fra Francesco de la Salandra, che poi fu fatto Guardiano, essendo dimorato per lo spazio di quarant'anni in terra Santa, che per esser disegnata aerea da doue Nostro Signore la pianse, & è nella metà del monte Oliueto, luogo proportionato ad ogni sua vista, è la più laudabile di quante ne vanno à torno, in quella maniera, che hoggi si ritroua, e caminandola per i suoi numeri, si scorgeranno tutti i luoghi particolari, così quelli, che da S. Elena furno ornati di sontuose fabriche, che si son viste, ne i disegni delle passate carte, come quelli, che restano semplici nell'aperte cāpagne, quali hauemo per tradition, & io non ho mancato di abbellirla, e di accomodarla d'alcuni mancamenti, come ciascuno incontrando questa con la suddetta del Padre Antonino si accorgerà de la verità, e sotto alla seguente figura sta la tauola di tutti i luoghi particolari della prenominata Città.

1. Arco di Pilato. 2. Betlem. 3. Butticella. 4. doue fu angariato il Cirineo. 5. Casa del ricco Epulone. 6. Casa
con Sua Madre. 13. doue fu carcerato S. Pietro. 14. doue fu decolato. S. Giacomo minore. 15. doue morì M. V. 16. doue l'Ebrei uols
si nascosero l'Apostoli 21 uilla del mal consiglio. 22. doue aparse la Stella a Magi. 23. doue nacque Elia profeta. 24. doue
xpo. disse alle doñe nolite flere supme. 31 doue si uedeno qsti Campanil sono Mosche. 32 doue abitaua S. Simone profeta. 33. do
di Mori. 41. Notatoria Siloe. 42. Porta Aurea. 43. Porta di S. Stefano. 44. Piaza grande del Tempio. 45. Palazo Patriarcale. 46. Porta speciosa. 47. Palazo di
57. Spelonche Rege. 58. Tempio dela Madoña. 59. torre Antonia. 60 bazara. 61 Carcere di Turchi. 62. Emaus. 63. Cetsemani. 64. Sepolchro di Absalo

ronica. 7. Casa di Marco. 8. Casa de letre M.e 9. cõuento de frati Greci. 10. campo S.to 11. doue fu cõcepa M.V. 12. doue si cõtro Xpo.
robare il corpo di M.V. 17. doue pianse S. Pietro. 18. doue Salom.e teneua le done. 19. doue l'Ebrei nascosero il fuoco S. 20 doue
Abacue profeta. 25. doue nacque il figliolo di Dio. 26. mõte Sion. 27. il S. Sepolchro. 28. mõtana Giudea. 29. doue abitano li Ebrei. 30. doue
poliscono li Christiani. 34. doue nacque S. Tomaso. 35. fonte de la Madonna. 36. Spitale. 37. Tempio moderno. 38. luogo di frati M.ri 39. Castello di Pisani. 40. Mosche
Palazo di Erode. 49. Palazo d'Anna. 50. Palazo di Caifa. 51. Probatica Piscina. 52. Porta di Mõte sio. 53. Porta Ferrea. 54. Porta Steglina. 55. Ruine. 56. Sepol. di Rachel
olchro de la Madonna doue si nascoso S. Iacomo.



Ragionamento, e disegno dell'antica sudetta Città in tempo di Christo. Cap. XXXXV.

LA seguente pianta è la seconda posta all'incontro, come hò detto nella passata dichiaratione: e questa non sarà per altro, che per dimostrare, come era il sito in tempo di Christo, più con vno schizzo di disegno, che col mio scriuere, facendo vedere per via de numeri tutti i luoghi della Passione, e morte di Nostro Signore, e le cose cognite, che s'appartengono dentro, e fuori di essa Città; forzandomi anco di leuar via quella mala opinione d'alcuni, liquali vogliano con lieue ragioni, che non sia questa la Città; ma traslatata, con dir adesso il sacro monte Caluario si ritroua dentro; come s'è visto nella passata pianta ualendosi di quel detto di San Paolo all'Ebrei 13. *Christus extra portam passus est.* Et hoggi pur è dentro, dunque è traslatata. L'Autore, che produce questo quesito, afferma, che questi tali dicono così; perche non han veduto quei paesi, ne anco essa Città; & Io soggiungo, che veramente l'han vista; ma non hauendoci voluto vsar la debita diligenza, si son partiti confusi, e poi han detto quel tanto, che gliè piaciuto: però non voglio lasciar di dire, quanto è degno di biasimo colui, che senza veder faccia di luogo minutamente, e con ogni consideratione ardisce metter in carta, e discorrer de suoi particolari, cascando in mill'errori, nè ciò basta, che hauend'io visto, e letto molti Libri moderni, & antichi, & in particolar Giosseffo de Bello Iudaico celeberrimo scrittore, doue io mi fondo; à dirne il vero, resto quasi confuso, non hauendosi notitia alcuna, ne vedendosi segno di quanto detto Giosseffo discorre; eccetto quell'anticaglia, che nella passata pianta si vede nel num. 85. & vien nominata Fasello, e da altri Torre Serina, ouero Nebulosa, per la quale nasce molta confusione, che se quella non appariße, nè tanti nomi se li desse con facilità si ritrouerria il sito, seguitando quel che dice Nemia nel secondo libro, capitolo terzo; pure confidandomi nel Signor Iddio, spero con soccinte parole darne sodisfattione: e cominciando voglio seruirmi di quel, che dice l'istesso Giosseffo nel primo libro de Bello Iudaico, nel cap. 21. carte 49. volume ottauo; che dopo che Erode acquistò la gratia di Cesare messe gran parte della sua prouidèza al seruitio di Dio; e perciò il quintodecim'anno del suo Regno rinouò, e rifece il Tempio, & il Castello congiunto à quello della parte Settentrionale; e rinouato ch'hebbe il detto Castello, e spesoci grandissimo tesoro, lo chiamò Antonia in honor d'Antonio, non per altro, se non

I. Arco di Pilato. 2 casa di Aña. 3 casa di Caifa 4 casa di Veronica 5 Casa di zebedeo 6. Campo Santo. 7. condotti dacqua. 8 Elacon do
lascio li tre. 14. doue oro. 15. doue fu Preso. 16. il torrente Cedron. 17. doue sincontro Xpo con sua Madre. 18. doue fu angariato il Cirineo. 19. dou
Gierusalem 24. doue fu lapidato S. Stefano 26. doue fu concetta la Madoña. 27. doue piante S. Pietro 28. doue Sinaccosero gli Apostoli. 29. doue fu seg
la palma alla B. V. M. 34 doue fece il felice Trasito. 36 doue fu decolato S. Iacomo. 37. fonte dragone. 38. Monte Caluario. 39. Natatoria Siloe 40
del gregge. 48. Porta della Valle. 49. Porta Sterquilina. 50 Porta del fonte. 51 Porta del Pesce 52 Porta de Caualle. 53. Porta dell'Acqua. 54. Piscina Supe
61. Spelonche Reggie. 62. sugno di Bersabea 63. Sepolchri di Catholici. 64. Scopo doue Tito si fermo al primo arriuo. 65. Tempio di Salomone. 66. Torre Se
74. Torre Floan. 76. Torre di David. 77. Villa del M. al Consiglio. 78. Viri Galilei. 79. Villa Gethsemani.

mpolax legione di Tito. 9. Casa di Malco. 10. Casa delle tre Marie. 11 doue nostro Signore fece la Cena 12. doue lascio gli otto Apostoli. 13. doue
lte flere. 20. doue acese in Cielo 21. doue insegno il Pater. 22. doue Predisse il Giuditio 23 doue Compusero il Credo gli Apostoli. 24 doue Pianse la Cina di
ia. 30 doue Salomone tenuia le done. 31 doue Sappico Juda. 32. doue si nascose S. Iacomo 33. doue Pianse la Cita Ciremia. 34 doue Angelo dono
Pilato. 41. Palazo di Herode. 42. Porta Giuditiaria. 43 Porta Aurea. 44. Porta Speciosa. 45. probatica Piscina. 46. doue fu nascosto lo foco Santo. 47. Porta
cina Inferiore. 56. Palazo di Dauid. 57 Regia di Marabassi. 58. Sepolchro della Madonna. 59. Sepolchro di Zacharia. 60. Sepolchro di Absalon
e Hippiscos. 68. Torre Fasello. 69. Torre Mariane 70 Torre Midiebre. 71. Torre delle fornaci. 72. Torre del Cantone. 73. Torre di Annachel. 74. Torre Magn.

perche fusse la sedia del Regno. E nel secondo libro cap. 1. car. 85. hauendo la moltitudine de gli Ebrei rinchiusi i Romani da tutte tre le parti del Tempio: Sabino si sbigottì, & vedendo, che non haueria soccorso, si ritrasse, e montò nella più alta Torre del Castello chiamata Fasello; e quindi à Soldati della squadra di Varo faceua cenno, che loro facessero impeto; ma qui nasce inconuenienza; perche nel Castello non vi è questa Torre detta Fasello: intendendo io per il Castello l'Antonia, che haueua quattro Torri alli pontoni, vna delle quali era più alta di tutte l'altre dieci gomiti, & era sita nel Meridionale, & Occidentale, doue si poteua veder il Tempio: & in questa credo voglia dir l'Autore, che sia montato Sabino; perche Fasello era sita infra Hippicos, e Marianne nelle mura vecchie, come si può vedere nel 6. lib. nel cap. 8. e 9. a car. 235. e 242. nell'istesso lib. 6. cap. 18. car. 221. dice, che alcuni delli Pontefici, e de gli nobili si nascosero per paura in certe fogne, & alcun'altri si fuggirno con le genti del Rè nella Regia di sopra, la quale intendo, che sia quella, che replica nell'vltimo del medesimo nono capitolo, & al sopradetto secondo libro, carte 122. accenna anco, che abbandonando il luogo di sotto, che si chiamaua Stratopedo, perche poteua facilmente esserui presi, se ne fuggirno nelle Torri del Rè, che l'vna si chiamauano Hippicos, l'altra Fasello, e la terza Marianne; si che con salda conclusione dico, che quest'errore Castello, e Fasello non è dell'Autore; ma del traslatore, ò pur del Stampatore: e nel sesto libro, capitolo ottauo, Tito desiderando di mutar li carriaggi, e l'esercito suo sicuramente scelse i più forti de gli suoi Soldati, e li pose all'incontro delle mura à sette, à sette cominciandosi dalla parte Settentrionale insino all'Occidētale, e nella Valle più bassa, posto ch'esso hebbe innanzi Fanti à piedi, e dopo loro, tre schiere di Caualieri, hauendone ciascun ordine sette con loro, li Sagittarij stauano così vn poco più discosti; e poi ch'hebbe le scorrerie delli Giudei rinchiuse, e con tanto esercito, comandò, che tutti i Carriaggi di tre Legioni, e tutta l'altra moltitudine, eccetto quelli, che erano posti in guardia, passassero senza paura, e così faceuano; & all'hora detto Tito, essendo discosto dalle mura circa dui stadij, pose li Campi da quel canto, ch'era al rincontro della Torre, che si chiamaua Sefina, doue il circuito delle mura, cominciando dalla parte Settentrionale, si piegaua verso l'Occidentale: e l'altra parte dell'esercito s'accampò verso quella Torre, che si chiamaua Hippicos, il qual luogo era similmente discosto dalla Città dui stadij, e per questo discorso valendomi di quelle parole, Valle Bassa, mi persuado, che la sopradetta Valle Bassa sia verso la porta vecchia, dalla quale stà discosto il monte Caluario circa quattrocento passi verso Ostro Garbino; & essendo ciò vero, le mura di essa Città, incominciando dalle spelonche regie, e caminando verso l'Anticaglia,

ticaglia, faceuano quasi vn mezo cerchio ; e però dice hauer rinchiuse le scorrerie, come di sopra, e di qui mi vado imaginando, che loro vsciuano,come parte più remota,e nascosta, da doue stauano li Campi de nemici,& seguitãdo il medesmo Autore nel descriuere il sito della Città. car. 234. dice, che il detto muro incominciaua dalla Torre chiamata Hippicos,e distendeua sino al tratto di Beroè ; dipoi stendeua insino alla Torre Sefina,e passaua per le spelonche regie,& era quel,che aggiunse Agrippa,come io lo notarò al disegno;osseruo anco,che quell'Anticaglia non sia stata mai la Torre Sefina ; perche se il muro tirasse dall'anticaglia per linea retta alle spelonche regie, non appareria in nessun conto Valle ; e così, come credo, che perciò molti si sono ingannati, resterebbe il monte Caluario dentro, in modo che con verità non si potrà dire, che il detto monte sia stato mai di fuori, il che è falsissimo, come si vede chiaramente nella sopradetta scrittura,& anco in S. Giouanni alli 19. *Quia prope ciuitatem erat locus,vbi crucifixus est Iesus* : Dice anco l'istesso, che tal muro haueua da ottanta Torri,e fra l'vna, e l'altra vn interuallo di ducento gomiti ; e perciò credo io, come lo dimostrarò pure al disegno, che le sudette Torri erano in tutto la circõferenza della Città; perche se altrimente fusse non staria bene, non essendo di tal capacità la sua fabbrica;ma il terzo di mezo n'haueua quattordici, & il vecchio settãta,e la Città era tutta trentatre stadij,che computando con li sudetti gomiti resta di differenza circa vn quarto di miglio,fra ilquale vi è il muro Orientale della piazza del Tempio, e questo fa per me, perche compliscе a quello,che manca alli stadij : dice di più,che queste torri Hippicos con l'altre erano poste nella parte Settẽtrionale della Città,& era congiunta dal canto di dentro l'habitatione del Rè; onde io vado à poco à poco trouando la verità del fatto, notando quella parola,nella parte Settentrionale, e quel che segue ; perche attaccarоui il fuoco alla Torre d'Antonio,& arso,che hebbe ciò,che vi era, in quel mezo passò nella regia,arriuãdo anco al tetto di tutte tre le Torri, doue pure vi è quella parola:Passò, laquale al mio giudicio dimostra vicinanza;l'Anticaglia è lontana quasi vn miglio,e nella parte Occidentale;però non può essere già mai, che sia stata quella, come di sopra ho detto. Seguita l'Autore all'istesso capitolo, che era nella superiore parte della Città vn'altro Castello, nominato la regia d'Erode, qual direi sicuramente,che sia l'Anticaglia ; poiche questa predomina tutta la Città : e nell'istesso libro nel ca. 16. a car. 249. aggiunge,che Tito, ottenuto che hebbe vn'altra volta il secondo circuito, subitamente mandò a terra la Settentrional parte di quella, e nella Meridionale, doue erano le Torri, vi messe gente in guardia : perilche dinota, che queste famose Torri erano vicine all'Antonia. Seguitando nel settimo libro, capitolo ventiquattro, dice, che i Romani co-

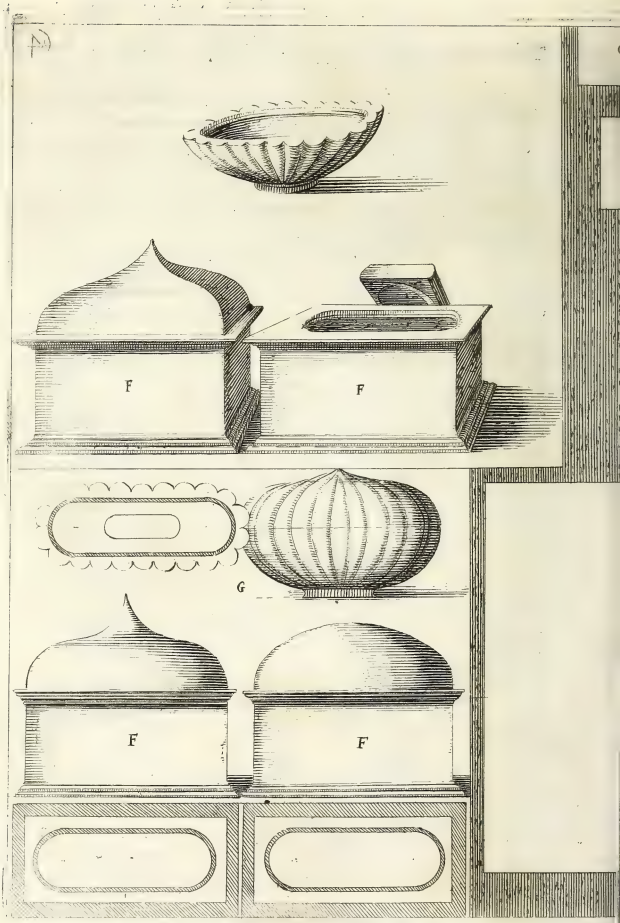
minciorno ad accostar le machine; del che alcuni seditiosi, perduta la speranza della Città, abbandonauano le mura, e riduceuansi in Agra; e più basso nell'istesso Capitolo, chi annuntiaua tutt'il muro dell'Occidente esser andato a terra, e i Romani essere entrati dentro, & appressarsi l'esercito, e cercando di loro; e chi affermaua hauer veduto i nemici in sù le Torri; per la qual ragione con tutte l'altre dette concludo, e sia per fine, che queste Torri erano nella parte Settentrionale del Palazzo d'Erode, qual si vede nella passata pianta nel numero 51. doue N. S. fù presentato ad Erode, mandato da Pilato, e quello, che quì successe a N. S. leggi l'Euangelio di S. Luca al cap. 23. e senza ch'io mi distenda più oltre, il disegno dimostrarà il tutto.

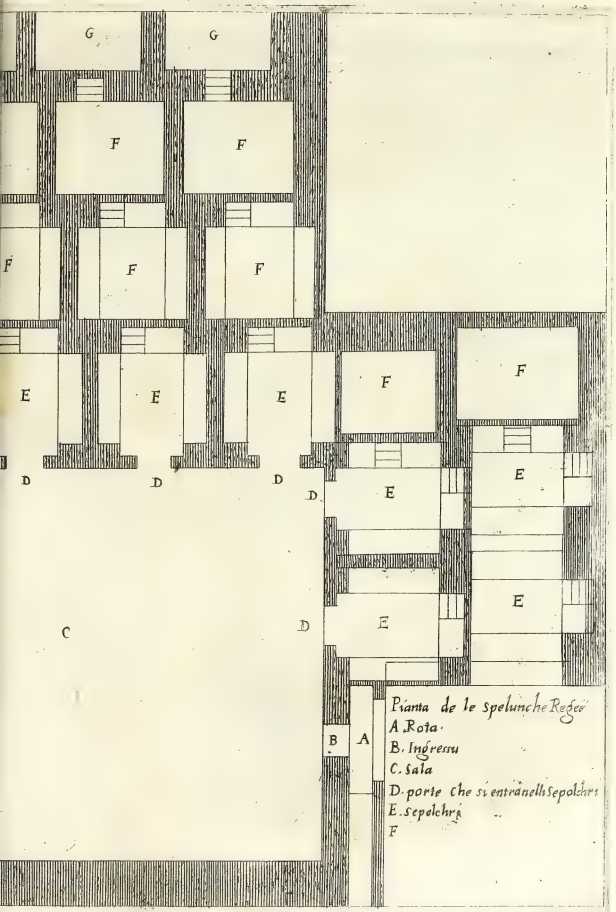
HA da sapere dunque il mio diuoto, e curioso Lettore, che il sito di questa santa Città è quello, che sempre è stato, e sarà; perche effettiuamente è circondata da monti, e valli, che ben si può dir con il Regal Profeta: nel Salmo *86. Fundamenta eius in montibus sanctis*: ond'io dico, che da Leuante tra la Città, e'l monte Oliueto e la valle di Giosafat, laquale s'estende dall'Aquilone vers'Ostro, e piega verso Sirocco, e Leuante, com'anco fa il torrente Cedron, che corre insino al mare Morto, quando pioue, quando nò, resta secco, passando per il pozzo, doue dalli Sacerdoti del Tempio fu nascosto il fuoco Santo, secondo Machab. nel cap. 1. Per Ostro tra il monte Sion, & il monte Alcedemac è la valle filiorum Ennon, laquale per Leuante congiunge con quella nominata di Giosafat, e per Ponente circonda tutto il monte Sion insino alla Torre di Dauid, che si ritroua hoggi dentro al Castello detto da Pisani: ma anticamente faceua puntone fra la medesima valle, che separaua la Città di Dauid, e di Agra, quale da Giosseffo vien nominata valle Propeon nel sesto lib. cap. 8. e si stendeua insino à Siloa. Per Ponente maestro haueua la valle di Gion, che discendeua insino alla porta Vecchia, ò vero Giudiciale, e giraua alzando verso Settentrione, doue era la Valle nominata di sopra Bassa. E vers'Ostro era la Valle de corpi morti, sopra la quale stà il monte Caluario discosto dalla porta quattrocento passi, come di sopra hò detto, e queste Valli non sono da tutti conosciute, se non da giuditio; essendo alcune piene d'habitationi; ma chi vuole affaticarsi, & inuestigar le cose, troua se non il tutto, in parte.

Pianta

Pianta, e discorso delle spelonche Regie. Cap. XXXXVI.

NON per altra cagione vedo io, che fra le sette marauiglie del Mondo, non siano celebrate le spelonre Regie, ne da gl'huomini in tanta ammiratione tenute, se nō perche essendo cose sotterranee, & ignote, e quasi sepolte fra le tenebre, non sono anco venute alla luce, ne a i nostri paesi fatte cognite; e perciò io, che quelle diligentemente hò viste, & osseruate mi sono accinto a palesarle a i curiosi lettori, quali sopraprest da grande stupore, che in esse si troua, sicuramente diranno, graue torto hauerli fatto li Scrittori, mentre con encomij, lodi, e panegirici, a guisa del Tempio di Diana, delle Piramidi d'Egitto, delle mura di Babbillonia, e d'altri superbi edificij non l'hanno per questa gran mole del Mondo rese chiare, & illustre. Et ancorche Sebastiano Serlio pare che l'accenni, mentre dice; Trouasi in Gierusalemme in vn monte di sasso assai duro: ha più tosto confusa la mente de gl'huomini, e diminuita la credenza di essi, mentre chiaramente si vede esserui di sopra la via piana, e non montuosa. Ne meno Odoardo fiammingo Caualiere del Santissimo Sepolcro, discorrendo del sudetto edificio, pare che in tutto habbia data vera relatione di esso, quando nel suo libro dice le seguenti parole. Quanto a i Sepolcri de i Rè di Giuda, nominati di sopra, parte de i primi ne sono al Monte Sion, e parte vicino alla porta d'Effraim per di fuora della Città, e vi si entra, ma con gran pena per vn pertugio, e buco bene stretto, che è in vna vigna. Per di dentro egli è molto suntuoso e grande, e quadro come vn chiostro, circondato tutto intorno da quarant'otto camerelle, nelle quali vi sono separatamente quarant'otto sepolture bellissime: adornate di diuerse sculture. Il tutto è in volta, intagliato, & incauato nella viua rupe, bianca come alabastro. Gl'vsci di quelle camere son grossi, e spessi di più di vn mezo piede, fatti di vn pezzo, o dalla stessa rupe senza esserui giunte d'altro sasso, come si vede per i ponti sopra de i quali voltano quando s'aprono, & è opera veramente rara, & industriosa, stupenda da vedere, e degna di essere sepoltura regale; ne posso credere, che simile, o più antica di lei sia in tutto il Mondo. Ne questo narra per vista come si conosce dal non far mentione d'essere entrato in questo ammirabile edificio, e particolarmente essendo egli huomo intelligentissimo di disegno, non haurebbe mai detto, che vi si entra per vno pertugio essendo il suo ingresso di bellissima structura lauorato. Ma per sodisfare à pieno, a chi desidera intendere minutamente gl'ordini, le misure, gl'orna-


F
F
G
F
F


G
G
F
F
F
F
F
F
E
E
E
F
F
E
E
E
D
D
D
D
C
D
E
E
E
B
A
Pianta de le spelunche Regee
A. Rota.
B. Ingresso
C. Sala
D. porte che si entrano ne li Sepolchri
E. Sepolchri
F

menti, e le marauiglie di queſte Sepolture, ancorche appieno nella pianta, & alzata di detti luoghi apertamente ſi veggano, nondimeno con i ſeguẽti verſi ſarà fatto capace del ſudetto edificio. Sono dunque queſte grotte verſo tramontana ſotterranee, e ſono a forza di braccio, e di ſcarpello cauate; e quel ch'è di maggior ſtupore, è che fra le due fineſtre, per le quali ſi entra in queſto luogo, vi è vn canale, che gira intorno quadro largo vn palmo, e mezo di canna in circa, dentro del quale vi cammina vna ruota notata con la lettera A, di palmi cinque di diametro, e di groſſezza riempie il detto canale, la quale ſi fà ſcorrere la maggior parte dentro al ſiniſtro lato, per il canale nominato, e ſerue ſolo per ſerrare la ſeconda fineſtra, che è quella, di doue ſi entra al detto edificio notata cõ la lettera B. & è di larghezza la detta fineſtra due palmi, e di altezza tre, la quale ruota ſcorre dal lato ſiniſtro al lato deſtro per il ſudetto canale, & in queſto modo ſerra la fineſtra B, come di ſopra, & il detto canale naſconde vn palmo della ruota per la ſua quadratura, talche queſta ruota non è ſtata meſſa di fuora, perche ha dell'impoſſibile l'entrarui, come anco l'vſcirne: ma chi vedrà mai tal coſa dirà, come tutti gl'altri, che l'han viſta, dicono, che vi ſia lauorata dentro, ma come è in ſi angusto ſpatio commeſſa, già mai alcuno lo potrà giudicare, e per eſſere queſta parte alla nuda Campagna ho vſato ogni diligenza per trouare alcun ſegno di commeſſura, ne mai è ſtato poſſibile, la qual coſa dà gran forza alla verità delle coſe, che ſeguitano.

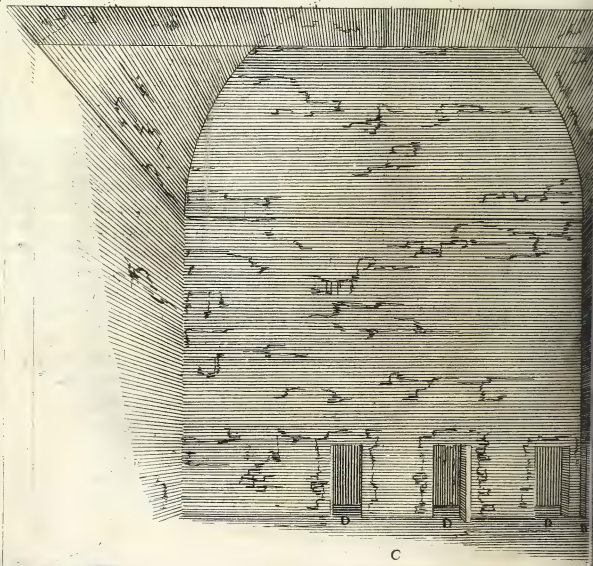
Alzata

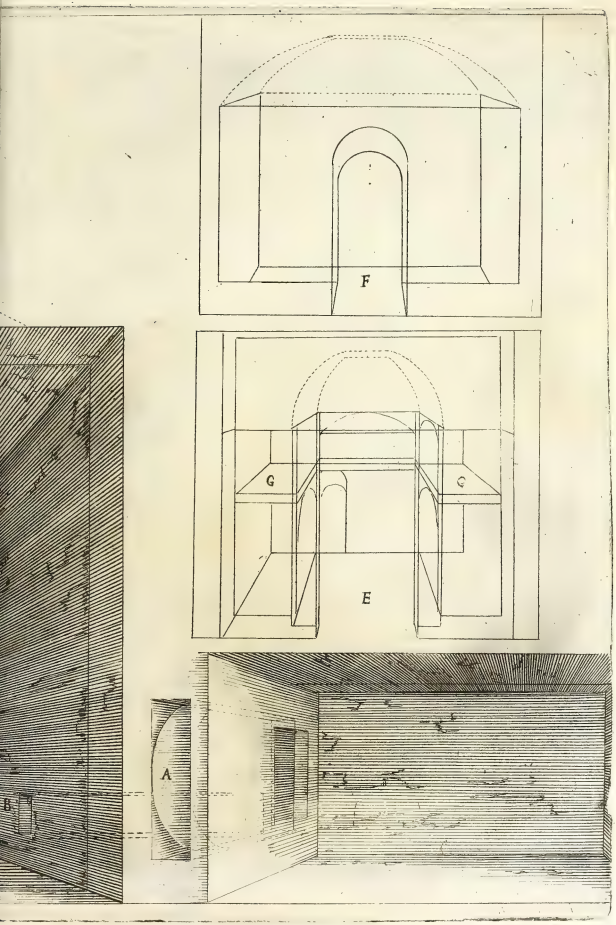
Alzata della passata pianta. Cap. XXXXVII.

I Sepolchri, che sono drento alle quaranta celle in circa, la prima, e la seconda notate alla pianta con le lettere E, hanno tre sepolchri per vna a modo di poggioli, come meglio si vede nel disegno de l'alzata, e particolare cella notate con le lettere G, E, il G dinota il luogo doue si mettano i morti, e la E, dinota la cella, e l'altre notate con la lettera F, hanno i loro sepolchri tutti di rilieuo fatti, come anco con l'istessa lettera notati sono alla pianta, e di bellissime grotteschе, fregi, e fogliami iui lauorati à lume di lucerna, e per certezza di ciò sono tanto grandi, che non può essere siano stati messi dentro, ne tanpoco leuarli per gl'angusti vsci, che in dette celle sono, e per andar insino all'vltime i gradini di esse tutti calano, come per lo ritorno si sale. La lettera C. dinota la sala di questa marauigliosa fabbrica, la quale ha cinque porte notate con la lettera D. tutte di vn pezzo, alte sette palmi di canna, di larghezza tre, e mezo, e di grossezza vn palmo semplice, come nel seguente disegno si vede, le quali hanno i loro vsci fatti nel proprio, e vi stanno; vna delle quali tanto sottilmente è lauorata, che mentre si serra, a pena si scorge la congiuntione, e quel che è di maggior importantia, si serra, & apre, ne si può conoscere, come l'ingegno dell'Architetto sia arriuato a tal sapere, che habbia potuto senza gangheri o bandelle dare il moto alla porta; solo vedendosi di sotto e di sopra nell'estremità di esse porte entrare vna particella tonda della medesima pietra della porta e muro, quale da molti viene chiamato stantalo, che non si può penetrare, come poi dentro, oue non si può vedere, sia stata spiccata dalla pietra pur medesima, che serue per muraglia, e giri, & habbia il moto; e se bene con sottilissima inquisitione ho osseruato minutamente come si possa disgiugnere dal muro; non ho mai potuto comprendere il modo, per essere tanto sottilmente il contorno di detto stantolo incauato, che a pena ci cape vna punta d'agho.

47.

Alzata della Passata Pianta.
A. Rota
B. ingresso.
C. Sala
D. porte p. doue si entra alle spelonche
E. delle spelonche
F. Alzate diferenti
G. Poggioli doue meteuano li Cadaueri




F
G
G
E
A

ESORTATIONE
A QVELLI CHE DESIDERANO VISITARE LI SVDETTI SANTI LVOGHI.

NON saria fuor di propoſito, s'io breuemente voleſsi ragionar del ſanto viaggio di Gieruſalem, accennando la ſua qualità, la quantità, e quel che vi occorre, e marauigliarmi molto di parecchi, i quali trattando di queſto, in vece di eſortar, e dar animo a' fedeli d'abbracciarlo, vi han poſti tanti, e tali diſagi, che non ſolo diſſuaderiano i puſillanimi, ma i fortiſsimi Teſei. Però io moſſo da fraterna carità, non laſciarò di auuertire, & auuiſar ciaſchedun Chriſtiano di quel, ch'io poſſo, e sò; hauendo nella mia mente la ignuda verità del fatto, ſenza intento di biaſimar neſſun di detti ſcrittori, ò ſperar da gl'huomini premio. A far dunque il detto Viaggio, vi è neceſſario laſciar da banda tutti i penſieri de parenti, di moglie, e figliuoli, di robbe, e teſori, e di qual ſi voglia comodità, che nella propria Patria ſi può hauere; deſiderando ſolo di arriuar a quei ſanti paeſi, doue il benigniſsimo Iddio ſi degnò prender carne humana, e conuerſar fra gl'huomini, e finalmente morir per noſtra ſalute. La ſua qualità è, che il Pellegrino ſtà ſottopoſto ad ogni accidente di mare, e di terra; e però non è dubbio, che vi poſſono naſcer mille trattenimenti e pericoli di tempeſte, di vēti contrari, di pioggie, e di diuerſi altri

disagi, de quali non bisogna far conto; ma prepararsi col pensiero di soffrirli patientemente,ancor che vi si pericoli della vita. Pure asicurisi ogni vno,che questo santissimo Viaggio, si suol fare breue, e sicuro, secondo la buona dispositione del Cielo, come è successo à molti.Et io posso liberamente testificarlo,che ringratiando sempre l'immortal Iddio,l'ho prouato di persona in poco tempo, e senza i trauagli di quella maniera, che altri vanno esagerando. Della sua quantità non si può dir altro,eccetto che, se la vela della Naue è gonfia di prospero vento,si fano innumerabili miglia. Per il contrario par, che sia di maggior longhezza, che stimano i Nauiganti;perciò considerãdo l'instabilità de venti, e che il viaggio è quasi tutto marittimo, si deue star di buona voglia,sopportãdo il tutto,e pensar, che se ben non è arriuato à quella santa spiaggia;già ha ottenuto il fin del suo santo desiderio; & acciò che nessuno si ritiri da questa gloriosa impresa,soggiongo,che ne anco ho visto io viarsi da quei Turchi,& Arabi le tirannie, che si raccontano; e se alcuni si fussero posti à molestarci, non passauano poi tanto i termini, che con la nostra humiltà, e dolci parole non si fussero quietati,e lasciatici andare.Ma di gratia,ò fedeli Christiani se l'Agricoltore mirasse alla durezza della incolta terra, & alla forza delle pungenti spine, alle fatiche, e sudori, & à tante altre spese,coglieria forse il multiplicato grano? Et il Soldato,perche attende così diligentemente alle fatiche, & opere militari, esponendosi à tanti manifesti pericoli di morte,soffrendo con tanta patienza, e caldo, e freddo, & ogn'altro male;se non per la speranza del trionfo,e dell'honorata corona, che riporta de nemici? Non haueriamo noi il Cinnamomo, i Garofoli, le Perle, gioie,e tanti pretiosi Tesori,se il Mercadante andasse discorrendo li naufragi, e pericoli del Mare, e spauentato si rimanesse in casa; ma inuaghito de' gran guadagni entra volontariamente ad ogni bersaglio. Così voi tutti Christiani, à quali vengono spesso inspirationi di andare à quei santi luoghi, non douete sgomentarui da nessuno incomodo;considerando,che non saran piccioli,ò grandi i disagi, che

non

non siano senza alcun paragone, oltre al condegno pienamente remunerati; anzi quante volte girarete à torno à quei spatiosi campi, e monti, per quelle valli, e colli; & vi souuenirà, che Christo Nostro Signore si degnò quì cãminare, quì predicare, quì sanare; quì raccogliere à penitenza i peccatori, quì digiunare, quì lassò riposare, quì ascendere, & insegnare, quì orare, e trasformarsi, quì andar fuggendo, quì nasconderssi, quì esser legato, e strascinato, quì percosso, quì velato, e da sputi imbrattato, quì flagellato, quì solleuato in Croce, & iui con aspri tormenti render l'anima al Padre Eterno; il tutto per nostro amore, e per racquistarci il Cielo; qual fatica vi potrà dar spauento? qual affanno vi può far codardi? qual pericolo vi può ritrar in dietro? qual tormento non sarà à voi dolce? qual morte non sarà à voi cara? Non sia dunque si latrante Scilla, & vorace Cariddi, nè si rabbioso vento, nè calma, che ritardi la Naue, nè i Pirati, che si sospetti di spogliarui, nè Turco, di farui schiauo, nè fame, nè sete, nè gielo, nè disagio alcuno, che vi sgomenti, hauendo nella memoria, che hauendoui Christo inspirato nella santa impresa, vi darà anco patienza ne gli trauagli e fortune auuerse, come s'è visto chiaramente ne i santi Apostoli, & in tutti i gloriosi Martiri, i quali offerendo in seruigio di Dio la lor vita à tante sorti di tormenti, sua Diuina Maestà poi gli fortificaua la mente, e'l cuore con tanta constanza, che disprezzando il tutto, li sopportauano con ogni dolcezza, e suauità. E però diceua San Paolo: *Omnia possum in Deo, qui me confortat:* I giouanetti Ebrei Sidrac, Misac, & Abdenago, non stettero intatti, & illesi alla fornace ardente? Daniele non dimorò nel fosso de Leoni nel commertio di quelli senza esser offeso? Così anco à voi il Signore piacendoli prouuederà, che il Mare sia tranquillo, che i Pirati non v'incontrino, che i Turchi non vi molestino, che il viaggio non vi dia noia, e se per auentura vi tenterà vn poco, non vi lascierà perire; Ma *facit cum tentatione prouentum.*

L A V S D E O.

IN FIRENZE, M.DC.XIX.
PER IL CECCONCELLI.

ALLE STELLE MEDICEE

Con Licenzia de' Superiori.

RARE 84-B
NA 29370
1477
A51 Inv.#
1620 335